SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 27 (1053) 5/11 LUGLIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Nascono al calciomercato le nuove coppie stellari

Parma e Milan ATTACCO alla Juve

Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. **3.432.000:** Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

SOMMARIO

N. 27(1053) - 5/11 LUGLIO 1995

pag. 82

In Uruguay la Copa America: 11 Nazionali sfidano l'Argentina

pag. 36

I grandi bomber del passato: Giampiero Boniperti

pag. 52

La storia di Pierluigi Collina, detto Kojak, il miglior arbitro italiano

pag. 24

Alla scoperta di Christian Karembeu, il nuovo motore della Sampdoria

Juve, lo scudetto del bilan

Distratti dai titoloni sul calciomercato, dalle cifre folli spese o promesse per ottenere le grazie dei pedatori stranieri, affascinati dalle liti e dalle rivalità dell'alta finanza calcistica — Tanzi contro Moratti, Berlusconi contro Agnelli — non ci siamo accorti, o abbiamo snobbato, una notiziolina di poche righe apparsa in settimana sui quotidiani. Nell'era dell'effimero e degli eccessi, non poteva essere diversamente: a chi volete che freghi dei bilanci? Soltanto quando ci si avvicina al fallimento, e vediamo in pericolo stipendio e lussi, scopriamo che il bilancio è importante: per le aziende, per le famiglie, per tutti noi insomma.

La notizia, lo ricordo per chi non l'avesse letta, era semplicemente questa: la Juve ha portato in pareggio il suo bilancio. Tutto normale, direte voi. Nient'affatto. La Juve, lo scorso anno, aveva un deficit di cassa di circa quaranta miliardi. Più o meno questo era il conto che Boniperti, solitamente sparagnino ed accorto, aveva lasciato ai suoi successori. L'indebitamento, malgrado l'ampiezza dei mezzi profusi, non aveva prodotto grandi risultati sportivi: da nove anni la Juve era a digiuno di scudetti. In un anno, la nuova gestione ha ottenuto quello che in nove, prima, era stato impossibile: il titolo e, in aggiunta, il risanamento economico. Insomma, due scudetti, uno sul campo e l'altro in società. Di solito, per il primo si fanno titoloni e pagine; per il secondo cala il silenzio, forse perché — e non a torto — una gestione societaria dovrebbe essere sempre corretta, cioè in pari.

Per esperienza, sappiamo che non è così. Il calcio italiano vive tra i debiti, cercati masochisticamente. Non sempre chi spende, e si indebita, vince: ecco perchè mi sembra importante sottolineare anche il secondo scudetto dell'annata bianconera, ottenuto contemporaneamente a grandi risultati tecnici. I successi della gestione Agnelli-due sono legati ad un gruppo vincente guidato da un manager sino ad ieri non molto noto in campo sportivo ma conosciutissimo ed apprezzato nella famiglia e nel gruppo Fiat: Antonio Giraudo. Al suo avvento al timone della Juve non fu accolto con grande trasporto, forse a causa di antichi amori granata. In un anno, Giraudo, in silenzio, senza apparire, ha scelto uomini vincenti, e pur con rigide programmazioni politico-economiche, è riuscito a conquistare il doppio scudetto.

Il duo Agnelli-Giraudo, va detto, ha rischiato l'impopolarità molte volte, non solo nel caso Baggio. Non era facile spiegare al Divin Codino e ai suoi adoratori che il tempo delle follie è finito. I tifosi, si sa, sono sensibili al fascino dei campioni ed ai richiami del cuore: si è visto nel caso Signori, a Roma. A Torino, le reazioni sono state tiepide, anche perchè Baggio, sbagliando tattica, ha indispettito persino chi gli era fedele. Soltanto cento tifosi sono scesi in piazza: pochini. La maggioranza ha capito la politica della società e si è adeguata, fors'anche perché ha intuito che Baggio non era più in sintonia con i compagni e perché piace la nuova Juve nata all'insegna della corsa e della forza fisica.

Napoli, liti mis

Scommetto che persino ai leghisti, quelli celoduristi, dispiacerà sapere delle tristi vicende del Calcio Napoli, che è qualcosa di più di una società di calcio e qualcosa in meno di una fede. Solo chi conosce la storia di Napoli e la sua cultura, ironica o malinconica, ma sempre profonda, può capire cosa sia stato, e sia, il Napoli per i napoletani. Mi auguro che gli immancabili sapientoni evitino le ormai trite ironie sui rapporti tra calcio e sottocultura: Napoli non le merita. Meglio, in ogni caso, ricordare cosa sia stato il Napoli per il calcio italiano, al di là dei due scudetti vinti in epoca recente. Può scomparire il Napoli? No, sarebbe una vergogna, quella vergogna che non conoscono i protagonisti, nessuno escluso, dei litigi miserabili di questi gior-

di **Domenico Morace**

cio

Moratti, eterno secondo

Gli interisti, comunque vada, dovranno essere sempre grati a Massimo Moratti. Primo: in memoria del padre. Secondo: perchè ha avuto il coraggio di rilevare l'Inter, allo sbando come società e manicomiale come squadra. Ha sborsato parecchio, il buon Massimo, e si è trovato di colpo proiettato in un mondo che aveva conosciuto e frequentato soltanto marginalmente. Moratti non è soltanto un interista innamorato, è anche un signore. Credeva che nel calcio contasse la parola d'onore, come ai tempi di papà Angelo. Si era illuso che bastasse recuperare le bandiere per conquistare la piazza e far tornare grande l'Inter. Ha peccato di inesperienza e di ingenuità. Il Guerino , in tempi non sospetti, l'aveva avvertito: nel calcio d'oggi comandano i lupi ed i ladroni, di signori ce ne sono pochi o neanche l'ombra.

Confesso di nutrire simpatia per questo gentiluomo milanese che crede ancora nella mozione degli affetti, nell'amicizia e nella stretta di mano che sostituisce i contratti scritti. Ho sofferto per lui quando, con troppa fretta, ha annunciato gli ingaggi di Cantona, di Baggio, di Ince (poi fortunatamente arrivato). Si era fidato, Moratti figlio, e l'hanno bruciato appioppandogli la fama di «eterno secondo». Strepita già il popolo interista. Sin troppo facile prevederlo. La gente brucia tutto in fretta: ricordi, emozioni, gratitudine. Oggi conta solo la vittoria. Lo scrissi, a suo tempo; autocitarsi non è elegante, lo so.

Ho letto, nei giorni scorsi, una accorata intervista di Moratti. L'uomo era pieno di tormenti e di delusione. Dalle righe traspariva il disagio di doversi misurare in un mondo che non riconosce e non gli appartiene: giocatori che chiedono superingaggi per restare o per rimanere, stranieri che giocano al rialzo, dipendenti ambiziosi che non riescono ad inserirsi in un disegno societario organico. Se potesse, credo che farebbe volentieri marcia indietro. Ma, mi dicono, l'uomo è pieno di coraggio e non s'arrende. Oggi la sua Inter è enigmatica; domani, chissà. Moratti ha lanciato i suoi sul mercato e, vedrete, qualcosa di buono farà. Gli auguro, con grande simpatia, di fare tesoro di queste lezioni. Dieci alla sua signorilità e una speranza: si faccia crescere il pelo sullo stomaco.

erabili

ni. Sulle spoglie del morente Napoli si stanno accapigliando, come popolane di borgata, comari petulanti o volgari creditori, gente che dovrebbe trovare il pudore ed il denaro per contribuire ad una salvezza che oggi appare ancora disperata.

Quando all'orizzonte è apparso di nuovo Ferlaino, l'ingegnere dello scudetto, ho creduto che la salvezza fosse possibile e vicina. Ferlaino è uomo diabolico dotato d'ingegno e di conoscenze. L'ho frequentato ed apprezzato ai tempi degli scudetti, quando pilotava personaggi umorali come Maradona e Bianchi o intesseva relazioni con i potenti della finanza e della politica. Quel Ferlaino non c'è più: in questi giorni ne abbiamo visto un altro, preoccupato solo di recuperare i suoi crediti. E i Gallo? Tante parole, pochi soldi. E gli altri? Soltanto la Lega, con Nizzola, ha fatto qualcosa; gli altri, chiacchiere.

Dov'era la Federcalcio quando il Napoli s'indebitava? Il Guerino lo chiede a Matarrese. Era Ferlaino il presidente di un Napoli che s'indebitava? Il Guerino lo chiede all'interessato. Era la famiglia Gallo quella che ha rilevato le azioni di Ferlaino? Sì.

Allora è il momento di dire basta. Basta con i litigi, gli interessi particolari. Sono stati tutti complici e responsabili. Devono essere, oggi, tutti compagni di cordata per risollevare, magari con dolorose cessioni, quel Napoli che hanno affossato. E nei bilanci è l'ora che qualcuno ci guardi. Sono cambiati i tempi, non si può invocare Di Pietro, ma in giro qualche magistrato curioso c'è ancora?

MERCATO

PAROLA DI HRISTO IL MATTO

Il Parma si è garantito un vero fuoriclasse. Un leader in campo e fuori. Ma Stoichkov non è solo questo. È anche l'uomo famoso per le sue bizze e per le continue polemiche con gli allenatori. Vi proponiamo un suo ritratto

di **Marco Zunino**

(ANSA) - PARMA, 1 LUG - HRISTO STOICHKOV GIOCHERA' IL PROSSIMO CAMPIONATO CON LA MAGLIA DEL PARMA. L' ANNUNCIO UFFICIALE E' STATO DATO NEL POMERIGGIO DI OGGI, DOPO CHE, ATTORNO ALLE 14.30, A BARCELLONA IL DIRETTORE GENERALE DEL PARMA GIOVAN BATTISTA PASTORELLO AVEVA MESSO LA SUA FIRMA SUL CONTRATTO, INSIEME A QUELLA DEI DIRIGENTI DELLA SOCIETA' CATALANA E DEL GIOCATORE. IL CONTRATTO PARMA-STOICHKOV E' TRIENNALE

Hristo Stoichkov è forse l'ultimo fuoriclasse fisicamente integro (pensiamo al ginocchio di Roberto Baggio) del nostro Continente, uno dei pochi campioni in circolazione capace di trascinarsi dietro compagni e tifosi, quando non addirittura un'intera Nazione (leggi Bulgaria). Ha un solo, macroscopico, difetto: non gli riesce proprio di fare il numero due. Per rendere al massimo, Hristo deve sentire intorno l'affetto dei tifosi, ma, soprattutto, la stima incondizionata del suo tecnico e dei compagni di squadra. È un leader nato, non sa essere altro. Ma non è presuntuoso, tutt'altro è un generoso per natura, forse un po' troppo consapevole delle sue potenzialità. Insomma, è uno che la mattina, davanti allo specchio, non trova nulla di strano nel sentirsi ripetere: *«Sei il più bello del reame»*. Anzi, guai se quella vocina non si facesse sentire.

DELUDENTE. Johan Cruijff ha motivato la cessione di Stoichkov con lo scarso rendimento offerto dal bulgaro nell'ultima stagione, una stagione disastrosa per tutto il Barcellona, che si è dovuto accontentare della Supercoppa spagnola e di un risicato posto Uefa centrato solo all'ultima giornata (qualche colpa l'avrà pure l'allenatore, o no?). Eppure, nel marasma generale, fra duelli all'ultimo sangue negli spogliatoi e *J'accuse* a mezzo stampa,

segue

IL SUO CONTRATTO

12.000.000.000
L'importo pagato al Barcellona

(13 miliardi di penale qualora il Parma vendesse il giocatore a una squadra spagnola o italiana)

5.100.000.000
l'ingaggio per tre anni (**1.700.000.000** a stagione)

900.000.000
i diritti di immagine affidati alla **Parmalat**

18.000.000.000
totale operazione Stoichkov

Sopra, Stoichkov indossa la maglia del Parma. Tanzi e soci hanno investito su di lui per tentare l'assalto allo scudetto. A fianco, la notizia dell'accordo con il bomber bulgaro lanciata dall'agenzia di stampa Ansa

Stoichkov

SEGUE

Stoichkov è risultato il capocannoniere blaugrana della stagione con 17 gol: 9 realizzati in campionato, 2 nella Coppa del Re, 3 nella Supercoppa spagnola e 3 nella Champions League. Lo segue, ben distanziato, l'olandese Ronald Koeman, rigorista della squadra, a quota 10. Ma è vero che il bottino raccolto nella Liga è decisamente deludente (nelle ultime tre stagioni, in campionato, aveva sempre superato le 15 reti: 17 nel 1992, 20 nel 1993 e 16 nel 1994), tenuto conto che nel girone di ritorno è andato a segno solo in due occasioni (!). Comunque, anche per quanto riguarda il campionato, seppure con soli 9 gol, Stoichkov è risultato il capocannoniere della squadra, a pari merito con Koeman e Jordi Cruijff, proprio lui: quel "figlio di papà" che se non avesse avuto il genitore in panchina non avrebbe mai potuto giocare a certi livelli, come rivelò (salvo poi ritrattare) lo stesso Hristo Stoichkov qualche mese fa a un giornale bulgaro.

Ma allora siamo di fronte all'ennesimo Pallone d'Oro... placcato? Per sicurezza facciamo rispondere a chi lo conosce bene: Johann Cruijff e il suo secondo Charly Rexach. *«Stoichkov»* dice Cruijff *«sarebbe rimasto con noi per altri cinque anni solo se avesse trovato le giuste motivazioni. Quest'anno il suo rendimento non è stato all'altezza del suo valore, si è preoccupato troppo dei premi e della sua Nazionale lasciando per ultimo il suo impegno con la squadra che lo paga»*. E a chi lo vede in parabola discendente risponde Charly Rexach: *«Se Stoichkov ha lasciato il Barcellona è per i problemi di convivenza con il gruppo, non certo per questioni tecniche. Stoichkov rimane uno dei più grandi calciatori al mondo e come tale avrebbe fatto ancora comodo al Barcellona, nessuno ha mai messo in discussione il giocatore, ma negli ultimi tempi sembrava più interessato ai risultati della sua Nazionale che a quelli del Barcellona, e noi non potevamo affrontare una nuova stagione senza sapere quando avremmo potuto contare su di lui. Diversamente, Stoichkov sarebbe stato il migliore acquisto del Barcellona per la prossima stagione»*.

Stoichkov e i suoi celebri gesti. Sopra, sospinge il Barça. A fianco: carica la Bulgaria, gioisce dopo un successo, e consola chi ha perso

FUGA. Lacrime di coccodrillo? Forse. Di certo Stoichkov non ha aiutato lo staff tecnico del Barcellona a trattenerlo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta solo un mese fa. In piena rincorsa Uefa, Stoichkov, in vista del match-clou del Gruppo 7 delle qualificazioni europee fra Bulgaria e Germania, senza preoccuparsi di chiedere il permesso al Barcellona, aveva preso l'aereo ed era volato a Sofia, una settimana prima della partita! Per fortuna di Cruijff, contro il Logroñes ci ha pensato suo figlio Jordi, protagonista di uno strepitoso finale di stagione con 6 gol in nove partite. Stoichkov invece ha guidato una spettacolosa rimonta della Bulgaria (3-2) contro la Germania in vantaggio di due gol. Il neo parmigiano ha segnato una doppietta, su rigore, e con 7 gol in sei partite si è portato alle spalle del capocannoniere delle qualificazioni europee, l'austriaco Anton Polster (10 gol). Ma con la Nazionale è un'altra cosa, ormai sono tutti ai suoi piedi, e lui ha perdonato i "nemici": il Ct Dimitar Penev, suo nipote Lubos, Emil Kostadinov, Yordan Lechkov. Come dire, uno Zola avvertito...

Marco Zunino

HA DETTO

- «Ho scelto Parma perché Hristo ha una sola parola ed è agli emiliani che l'ho data per primo. Il Parma è stata la prima società ad avvicinare me e il Barcellona. Non voleva fare una scelta economica né alimentare un'asta».
- «Il Parma mi ha affascinato. Sul piano tecnico, mi ha colpito il fatto che in pochi anni è passato dalla seconda divisione a lottare con la Juve per lo scudetto e a vincere la Coppa Uefa e la Coppa delle Coppe».
- «Ho una grossa considerazione per la Parmalat, una grande azienda internazionale, la quale, a fine carriera, potrebbe aiutarmi nella riconversione professionale».
- «Scala? Per lui parlano i risultati. I grandi allenatori sono severi, ma nessuno critica pubblicamente i propri giocatori. Questa è una prerogativa di Cruijff. Ho completa fiducia e disponibilità verso Scala».
- «Zola ha le giocate di Romario o Maradona, e Brolin possiede l'eleganza di Laudrup: a Parma mi sembrerà di giocare ancora nel Barcellona migliore della storia».
- «Non mi interessa se giocherò come punta centrale o laterale. Il mio compito nel Parma sarà quello di far gol. E penso di farne tanti».
- «Ho perso l'ultimo scudetto, quest'anno, e ho fretta di riprendere la serie. Gli stimoli per continuare? Mi basta guardare la Scarpa d'Oro e il Pallone d'Oro per ricevere la carica a restare al mio livello».

- «Baggio, Crippa, Benarrivo, Mussi, Apolloni, Minotti, Bucci e gli altri due stranieri Sensini e Fernando Couto... C'è qualcuno nel Parma che non sia internazionale?».
- «Volevo un posto dove mia moglie e le mie bambine, Mihaela e Hristina, potessero vivere serenamente. Anche per questo ho preferito il Parma alle altre destinazioni. Speriamo di poter godere la città passeggiando o in bici».
- «Non sono affatto un provocatore, è questione di carattere. Avete mai visto un grande giocatore senza carattere?».

L'HIT PARADE DEI LUNATICI

di **Marco Montanari**

È nella Top 5 dei «Folli»

1 Diego MARADONA

Sembrano lontani i tempi in cui il Pibe sparava ai giornalisti, ciucciava gli alluci alle amiche, organizzava feste (festini?) con gli amici. In ogni caso, pur non sapendo se è completamente disintossicato e avendo al tempo stesso la certezza che la pancetta non lo abbandonerà più, siamo curiosi di rivederlo in campo con la maglia del Boca: il suo magico sinistro vale ancora il prezzo del biglietto.

2 Faustino ASPRILLA

Madre natura gli ha donato mezzi atletici straordinari, basta vederlo quando distende la falcata o quando prende l'ascensore per colpire la palla di testa. Nonostante questo, finora ha fatto parlare di sè più per le sue sparate (in tutti i sensi: ricordate la festa di fine anno?) o per le aggressioni agli autobus che per i suoi gol. Con Scala, a quanto pare, è stato disamore a prima vista: difficile dare la colpa al tecnico.

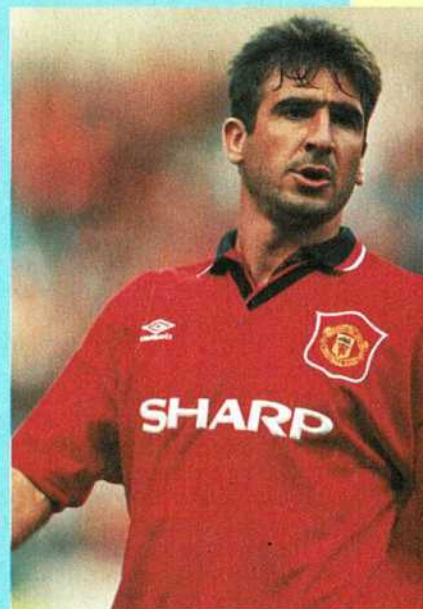
3 Eric CANTONA

Se chiedete qual è il pezzo forte di Cantona, tutti vi risponderanno che il bomber francese è bravissimo in acrobazia. Tanto bravo che con una rovesciata può mandare in rete il pallone o in infermeria uno spettatore. Fisico possente, buona tecnica di base, innato senso del gol, un caratteraccio da prendere con le molle: ad occhio e croce, proprio il tipo che può legare con Ottavio Bianchi.

4 Hristo STOICHKOV

Una squalifica a vita (condonata) per rissa in campo. Una squalifica di dieci giornate (scontata) per pestone rifilato all'arbitro. Un rapporto non idilliaco con il suo allenatore Cruijff, tanto che l'ex Papero d'Oro ha offerto champagne a tutti quando ha saputo che Stoichkov si toglieva dalle scatole. Dicono di lui che se potesse ragionare con i piedi sarebbe da premio Nobel. Chissà cosa dirà di lui Scala, tra qualche mese.

5 Edmundo ALVES

È una new entry nella classifica dei mattocchi. Ha ventiquattro anni, ma il suo curriculum è già abbastanza ricco. Anzi, il brasiliano (ex Palmeiras, ora al Flamengo) ha decisamente fatto le cose in grande, finendo in galera per qualche giorno dopo aver aggredito un cameraman. Ala destra, forte fisicamente e tecnicamente dotato, per i tifosi è semplicemente O Animal. Un motivo dovrà pur esserci...

Sopra, il francese Cantona. A sinistra, Diego Maradona

Baby-bomber per Scala

IL PERSONAGGIO

INZAGHI, LOTTA CONTINUA

Insieme a Stoichkov arriva SuperPippo: che è pronto a battersi per il posto

di **Marco Strazzi**

A fianco, Filippo Inzaghi con la maglia della Nazionale Under 21. Sotto, con quella del Parma

Si è già calato nella parte: *«Zola? Un campione in campo e fuori. È lui il più forte. Stoichkov? Mancava solo il Pallone d'Oro per potenziare questa squadra. È un acquisto che non ha bisogno di commenti»*. Filippo Inzaghi è felice e lo dimostra: il «suo» Parma gli piace parecchio. Al punto che la prospettiva di sedere spesso in panchina non lo spaventa affatto: *«Ero partito come riserva anche a Leffe, Verona e Piacenza. Sono abituato a lottare per il posto»*. A Parma, trova tante stelle e due amici: Castellini e Brambilla. *«Il primo l'ho conosciuto nell'Under 21, il secondo ai tempi delle giovanili, poi l'ho ritrovato in azzurro»*. A nemmeno 22 anni, il bomber che ha dato un contributo decisivo alla promozione del Piacenza sta già coronando i propri sogni. Quando gli chiediamo cos'altro vorrebbe, è in difficoltà. Poi confida, quasi in un sussurro: *«La Nazionale A»*.

GOL. La sua storia è di una linearità sorprendente, come se bruciare le tappe fosse la cosa più facile del mondo. Nato a San Nicolò, a pochi chilometri da Piacenza, Filippo tira i primi calci nella squadra locale, ma un paio d'anni gli bastano per meritare l'arruolamento nel settore giovanile del Piacenza. Giovanissimi, Allievi, Primavera: sempre e solo da attaccante. *«Ho sempre segnato molto, non c'erano dubbi sul ruolo da occupare»*. Esordisce in B a 18 anni, poi viene spedito in giro a farsi le ossa: a Leffe in C1 e a Verona in B. *«Sono state esperienze fondamentali. Dopo otto anni a casa, non era facile inserirsi in ambienti nuovi. Devo molto al mister, Bortolo Mutti, che mi ha aiutato prima a Leffe e poi a Verona. Anche la società e il pubblico, a Verona, sono stati magnifici. Durante quel campionato mi ha notato Cesare Maldini, che mi ha chiamato nell'Under 21. E a fine stagione è arrivata la grande gioia del titolo europeo»*. Il Piacenza riprende il suo gioiellino e per lui c'è subito una nuova sfida: *«Fare il profeta in patria è sempre difficile, lo diventa di più in una squadra che punta decisamente alla A dopo una retrocessione amara. Io ho avuto la fortuna di trovare il gol fin dalle prime partite, la gente ha preso a benvolermi e da quel momento è stato un crescendo continuo. Successi personali e vittoria di squadra: cosa si può volere di più?»*. Nel giugno 1995, SuperPippo diventa uomo-mercato. Lo vogliono le big, poi è il Parma ad aggiudicarselo.

GENEROSO. La sfida continua, la scalata sembra inarrestabile. C'è il tempo per fermarsi un attimo a riflettere? Per chiedersi come sfruttare al meglio la grande occasione? *«Eccome se c'è; deve esserci. Prima di tutto, non mi monto la testa. So che devo lavorare molto, che il mio temperamento istintivo va disciplinato. A volte sono troppo generoso, non riesco a gestire bene le energie nell'arco dei 90 minuti. Già, ma come faccio a risparmiarmi in un momento come questo?»*. Generoso, nel vocabolario di Inzaghi, significa anche coraggioso: *«Le botte non mi fanno paura, non sono il tipo che si tira indietro»*. I difensori lo picchiano troppo? *«Beh, non tutti. Boselli dell'Atalanta, per esempio, non... può. Siamo stati compagni di squadra e di camera a Leffe. Scherzi a parte, non mi lamento mai delle botte»*. Il momento di riflessione serve anche per ricordare le persone verso le quali si sente debitore: *«Di Mutti ho già detto. Poi c'è Cagni, anche lui mi ha insegnato moltissimo. Infine vorrei ricordare Giancarlo Cella, che era il mio tecnico alla Primavera del Piacenza: una persona eccezionale sia a livello calcistico che umano»*.

FAMIGLIA. Filippo non è l'unico calcia-

PAROLA DI MALDINI

«Una grande voglia di imparare»

CESARE MALDINI (tecnico dell'Under 21): **«Per lui la Serie A sarà un banco di prova difficile e importante. Nelle serie minori si è comportato benissimo, ma questa è una realtà completamente nuova. Sono convinto che capirà come deve lavorare e comportarsi perché le doti non gli mancano ed è un ragazzo intelligente; inoltre, ha molta voglia di imparare, e nel Parma troverà parecchi insegnanti di ottimo livello. La sua dote migliore è l'abilità nei 16 metri: difficilmente perdona. Deve migliorarsi un po' in potenza e diventare più altruista, anche se l'egoismo, negli attaccanti, è più spesso una dote che un difetto. Quanto all'Under 21, è stato e sarà ancora molto utile alla nostra causa».**

tore di famiglia. C'è anche il fratello Simone, 19 anni, reduce da una stagione sfortunata con il Carpi: *«Si è fatto male ad entrambe le caviglie»* racconta Filippo. *«Peccato, perché sono sicuro che avrebbe fatto bene. È stato Nazionale a livello Under 16 e 18, molti dicono che è più bravo di me. Io gli auguro di avere la mia stessa fortuna. Attualmente, il Piacenza gli sta cercando una sistemazione in C1».* In attesa dell'irruzione sulla scena di Inzaghi 2, non rimane che seguire l'avventura in gialloblù di SuperPippo. A Parma ha già lavorato suo padre, che attualmente è responsabile del settore vendite alla Zucchi. Una posizione importante, mentre Filippo — almeno sulla carta — nella formazione di Scala dovrebbe occupare un ruolo più defilato. Ma non si sa mai... □

LA SCHEDA

Nato il 9-8-1973 a San Nicolò (PC)
Centravanti-ala, m 1,79, kg 71
Esordio in B: 1-12-1991
Casertana-Piacenza 3-2

1991-92	Piacenza	B	2	—
1992-93	Leffe	C1	21	13
1993-94	Verona	B	36	13
1994-95	Piacenza	B	37	15

LA STRATEGIA PARMALAT

Col latte si vince

di **Carlo F. Chiesa**

La grande avventura prese il via su un terreno candido come il latte che ne assorbiva la vocazione: la neve. Fu infatti dalla sponsorizzazione dei campionati nazionali di sci a Courmayeur e poi dello slalom parallelo di Coppa del mondo in Valgardena, nei primi mesi del 1975, che la Parmalat si levò dai blocchi entrando a tutta velocità nella grande corsa dello sport.

RIVOLUZIONE. Oggi possono anche far sorridere, le esitazioni che accompagnarono quegli esordi, giustificate tuttavia dal carattere rivoluzionario dell'idea che li ispirava: rischiare cospicui investimenti economici nelle manifestazioni sportive più popolari, interpretate come veicoli pubblicitari di grande capacità di penetrazione. Il successo fu immediato, la televisione già allora garantiva una diffusione spettacolare del marchio che nessuno spot tradizionale avrebbe potuto eguagliare. Sulla nuova strada il colosso alimentare di Collecchio avanzò senza riserve: furono la velocità dei bolidi di Formula Uno, coi titoli iridati di Niki Lauda e Nelson Piquet, la potenza del baseball, con la Parmalat di Parma campione d'Europa, e le schiacciate fulminanti della Santal campione d'Italia di volley a proiettarne il marchio ai vertici delle discipline sportive più spettacolari.

REAL. Inevitabile, di pari passo con l'espansione in Italia e nel mondo dell'azienda, l'ingresso nel calcio. Il seme fu gettato nel 1985, anno della sponsorizzazione del Real Madrid, subito vincitore di scudetto e Coppa Uefa, quando già l'idea aveva varcato i confini della semplice spinta pubblicitaria. Si puntava a instaurare un legame tra affari e pallone del tutto innovativo, per la non nascosta ambizione di promuovere i valori dello sport assieme a quelli del business, senza soffocanti priorità. Il senso di quella sfida è nella realtà attuale della ramificazione Parmalat nel mondo, che copre, in Europa e Sudamerica, club di primissimo piano, mentre si accinge a corteggiare mercati imponenti come Stati Uniti (con migliaia di miliardi di investimento) e Cina.

PROMOZIONE. È vero che allo sfondamento del fatturato lattiero-caseario in loco si è accompagnata la creazione di una vera e propria «scuderia» internazionale di giocatori e squadre, cui il Parma attinge oggi per le proprie operazioni (ultimo esempio: Ayala), ma è altrettanto incontestabile, e forse meno risaputo, che anche le realtà locali abbracciate dal gruppo di Collecchio ricevono un impulso di valorizzazione tecnica decisivo. Un esempio? Due anni fa la Parmalat impianta nella città ungherese di Szekesfehervar una fabbrica di latte. La politica «anni Novanta» dell'azienda di Collecchio programma un intervento abbinato nel calcio, con la sponsorizzazione del club cittadino, l'ex Videoton, che poi assume il nome di Szekesfehervar e infine addirittura di Parmalat F.C., in omaggio alla proprietà.

L'impero calcistico della Parmalat abbraccia tre continenti

POTERE. Di pari passo con la penetrazione del prodotto alimentare sul mercato locale, prende il via un'operazione di sostegno allo sport del pallone, che oggi si configura in questi termini: dall'inverno scorso, è presente sul posto Francesco Grillo, direttore sportivo con una lunga carriera alle spalle (legata soprattutto alle fortune della Casertana), cui si devono gran parte dei progressi della Lega pro locale, nonché della Federcalcio ungherese, entrambe appoggiatesi a lui per operare il necessario salto di qualità sul piano organizzativo. Presto un Trofeo Interleghe italo-ungherese sancirà i frutti di tale collaborazione, preziosa per lo sviluppoo del football magiaro. Cresce la Parmalat, insomma, così come le azioni e il potere del Parma sulla scena internazionale, ma anche il calcio locale ne riceve una spinta fondamentale per la propria crescita. Dietro al «sì» di Stoichkov, conquistato anche dalla prospettiva di diventare ambasciatore Parmalat nell'Est europeo, c'è il peso di un'organizzazione e di una filosofia vincenti.

È ormai fatto l'accordo che porterà Baggio alla corte di Berlusconi. Si chiude il tormentato rapporto tra Roby e la Juventus, mentre la Supersquadra rossonera è pronta a marciare e vincere su tutti i fronti

di **Aldo Loy**

Ci siamo. La calcio-novela dell'estate sta finalmente per concludersi. È stato già fissato il giorno dell'ultima puntata: venerdì 7 luglio. Quel giorno, il Milan annuncerà l'accordo con la Juventus e con Roberto Baggio per concludere il trasferimento dell'anno. Saranno passati esattamente sette giorni dalla scadenza del contratto che legava il Divin Codino alla Signora; ne saranno passati molti, molti di più da quando il divorzio ha cominciato ad apparire inevitabile e la destinazione più probabile — divagazioni giapponesi a parte — è sembrata quella rossonera. L'accordo definitivo sarebbe stato raggiunto martedì scorso. Il Milan avrebbe ottenuto parte dello sconto sul parametro che aveva chiesto: sborserebbe 18 miliardi in due rate annuali, garantendo inoltre una

NTAMILAN

compartecipazione alla Juventus nella campagna pubblicitaria della Fininvest per la Champions League 1995-96.

ARRIVO. Roby ha lasciato l'Argentina per trasferirsi a Caldogno, da dove raggiungerà Forte dei Marmi per gli ultimi giorni di vacanza. Al suo arrivo a Fiumicino, lunedì mattina, è stato assediato dai cronisti; come previsto, non ha dato l'atteso annuncio ma lo ha in qualche modo anticipato: «*In questi giorni mi incontrerò con i dirigenti del Milan, se veramente confermeranno l'intenzione di avermi con loro. Mi hanno fatto comunque piacere le dimostrazioni di stima giuntemi dai rossoneri, capitan Baresi in testa. L'eventuale coesistenza con Savicevic? I problemi li avrebbero gli avversari. Giraudo ha detto che Vialli guadagna la metà di me? Sono i soliti discorsi che fa una società quando vende un buon giocatore*». Mentre era ancora impegnato nelle sue battute di caccia (insieme al presidente del Parma Pedraneschi), un gruppo di tifosi bianconeri ha inscenato un piccolo sit-in davanti alla sede di Piazza Crimea per chiedere la sua permanenza alla Juventus. Un centinaio di persone, qualche stri-

segue

IL TRIO DELLE MERAVIGLIE

Fabio Capello sa già come utilizzare il trio delle meraviglie che Silvio Berlusconi gli ha messo a disposizione. Il vertice arretrato sarà costituito da Dejan Savicevic, che sarà il centrocampista creativo con licenza di offendere. Gli attaccanti veri e propri saranno Roberto Baggio e George Weah, coppia assai ben assortita, un classico delle squadre vincenti: il giocatore guizzante, tutto scatti e tocchi di classe, e lo sfondatore, ariete da utilizzare per aprire la breccia nella quale si inserirà il partner o un altro compagno proveniente da dietro: ferma restando, ovviamente, la possibilità della stoccata da parte dello stesso panzer nero.

FantaMilan
SEGUE

scione («*Roby la società non ti merita ma noi sì: resta!*», «*I campioni contano, i bilanci no*»), ma nemmeno i promotori — con ogni probabilità — ci credevano molto. Si chiude così un rapporto spesso tormentato: Roby e la Signora non si sono mai amati profondamente, nemmeno la conquista della Coppa Uefa e del Pallone d'Oro nel 1993 ha potuto sanare le tante piccole ferite, i rancori nati da qualche commento ironico pronunciato anche in sedi altolocate (uno per tutti, la definizione agnelliana di «Coniglio bagnato»). I trionfi del 1995 sono arrivati troppo tardi, quando ormai il rapporto si trascinava verso l'epilogo. E poi anche la stagione passata, con la lunga assenza dai campi per infortunio, ha portato il suo fardello di amarezze, reso più greve dai silenzi che hanno praticamente ufficializzato la separazione. «*Per undici mesi la Juventus non mi ha detto niente*» commentò Roby lunedì 12 giugno. E, all'arrivo dall'Argentina, ha aggiunto: «*Mi bastava sapere che non rientravo più nei piani della società; questo lo merivato come tutti i normali calciatori e non perché mi chiamo Baggio*».

BERLUSCONI. Il 12 giugno, disse anche: «*Berlusconi ha sempre avuto un debole per me, è sempre stato dalla mia parte anche se non indossavo la maglia del Milan*». Molto più che un indizio, evidentemente. Il giocatore sperava (sapeva?) che la faccenda del parametro si sarebbe risolta, per quanto lo riguardava la scelta era fatta. Scelta tecnica, prima di tutto: l'approdo in rossonero non presenta le incognite che avrebbe riservato l'avventura interista e garantisce soddisfazioni a breve termine, magari con il saporito contorno di una vendetta sulla Juventus. E scelta di vita, anche o soprattutto. Per rendere al meglio, il Codino ha bisogno di sentirsi stimato, di avvertire intorno a sé il calore che l'ambiente juventino gli ha spesso negato. Proprio a questo aspetto si riferiva la battuta su Berlusconi.

Aldo Loy

Fotostory

BAGGIO, STORIA D'A

4

MORE E DI RANCORE

1

2

La stagione 1994-95 di Roberto Baggio attraverso le immagini. 1) La preparazione estiva; 2) Un omaggio floreale prima del via; 3) Si parte e il Codino è quasi subito protagonista (nella foto 4, l'esultanza dopo un gol); 5) Ma è anche un anno pieno di guai fisici: qui Roby si appoggia a Gianluca Vialli; 6) In alcune occasioni, deve guardare la partita dalla panchina insieme a Marcello Lippi; 7) I tifosi capiscono che il capitano sta per lasciarli e cercano di fargli cambiare idea con il loro affetto; 8) Affetto che diventa passione nel giorno dello scudetto: Roby è letteralmente sommerso; 9) Ma ormai il copione è alle ultime pagine, e questo saluto sembra anticipare la decisione che verrà ufficializzata in questi giorni

3

5

6

BAGGIO CON NOI

7

8

9

NASCE L'A

di **Adalberto Bortolotti**

Anche se un più approfondito censimento delle forze scudetto va doverosamente rinviato a mercato chiuso, mi sento di anticipare (senza sfoggiare eccessive qualità divinatorie) che la diarchia Juventus-Parma, motivo dominante della stagione appena terminata, è destinata ad allargarsi. E in primo luogo sarà il Milan a riaffacciarsi con prepotenza in area primato, un Milan che con poche mosse mirate pare aver colmato le lacune oggettive alla base del suo recente ridimensionamento.

BAGGIO. Credo che alla fine Roberto Baggio giocherà in rossonero. Il parametro non è mai stato un ostacolo insuperabile, quando dalle due parti c'è l'intenzione di concludere l'affare. Roberto Baggio assicura classe, fantasia, soprattutto gol. Val la pena di ricordare, a chi continua a etichettare il Codino di ninnolo ornamentale ma scarsamente decisivo, che siamo in presenza del calciatore italiano più prolifico in attività, con una media di realizzazioni, in campionato e in Nazionale, che rivaleggia con i grandi cannonieri del passato.

Una favola appare anche il dualismo con Savicevic. Baggio è un attaccante, in grado di mantenere una costante posizione avanzata, specie se protetto da un partner di notevole spessore atletico (Weah ha chili e muscoli in abbondanza). Savicevic è un geniale ispiratore, che si esalta nel creare opportunità e occasioni partendo da una posizione più arretrata, che lo affranca da controlli troppo rigidi e asfissianti. Sono due fuoriclasse sicuramente in grado di convivere con profitto e il rammarico può essere solo quello che, in mezzo ai due, non ci possa essere il miglior Van Basten, grandioso centravanti tecnico, per un reparto da favola. Come ripiego, Weah va considerato fra i migliori in circolazione, se riacquisterà lo smalto un po' appannato negli ultimi tempi.

Un Milan largamente più pericoloso in attacco (dove anche Futre potrà offrire un contributo saltuario, ma di indubbia qualità), immutato nei suoi tradizionali punti di forza, difesa e centrocampo, con l'immediata disponibilità di giocatori che nell'ultima stagione sono stati utilizzabili a sprazzi: Eranio, Lentini, lo stesso Desailly. Un Milan che ritorna all'organico ampio, alle rotazioni programmate (pezzo forte del repertorio di Capello) e che mancherà degli stress della Champions League: l'Uefa, con tutto il rispetto, è un'altra cosa. Abbastanza per riprendersi il ruolo di favorito.

BIZZE. Il Parma ha dato sin qui l'impressione di sparare a salve. Ha concretamente inseguito tutti gli obiettivi più importanti: da Baggio a Signori, da Casiraghi a Boksic, nell'intento di offrire a Zola un partner più affidabile di quanto non si sia dimostrato il talentuoso, irresistibile, ma lunatico Asprilla. Magari si può discutere sulla coerenza: un conto è la coppia Zola-Signori, due geniali bassotti da servire con un gioco di pura rapidità, tutto articolato in rasoterra; un conto è fondarsi su un ariete d'area come Casiraghi o su un poderoso incursore come Boksic, peraltro un po' allergico al gol. La scelta è infine caduta sul bulgaro Hristo Stoichkov, un giocatore che ha senza dubbio classe da vendere, ma che appare in fase calante e che, quanto a bizze e capricci, non si direbbe inferiore al colombiano appena messo alla porta. Per ogni evenienza, il saggio direttore generale giallo-blù Pastorello ha catturato il valente Filippo Inzaghi, che peraltro è tutto da verificare al primo impatto con la A. Da Signori, o Roberto Baggio, a Inzaghi, insomma, almeno per ora la strada è lunga.

Il Parma, in sostanza, sta sperimentando che ottima organizzazione e grande disponibilità economica non sono sufficienti per spezzare il pregiudizio. Nel calcio il censo conta sempre e il fascino della metropoli non accenna a tramontare. Opinione personale: con tutto il rispetto per la "lazialità" di Signori, credo

JUVENTUS 9

Marcello Lippi e Paulo Sousa: sarà una Juve più potente sul modello-Vialli

«Un rinnovamento radicale. Ha perso il tocco di classe in più (Baggio) ma ha acquistato solidità con Lombardo, Vierchowod e Jugovic. Una squadra da combattimento per il «big» ritrovato: Vialli»

SSE ANTI-JUVE

PARMA 8

Scala e Zola: sapranno aiutare Stoichkov a inserirsi bene?

> “ Ha inseguito Signori e Boksic, ha preso Stoichkov che dovrà andar d'accordo con Zola e Asprilla. È pronto all'ultimo salto per colmare il «gap» con le metropolitane. E ha anche una grande organizzazione ”

MILAN 9

Capello e Baggio: con il Codino il Milan sarà più pericoloso

> “ Weah, Savicevic e Baggio: tre fuoriclasse capaci di convivere e di assicurare una genialità senza confini. Più pericoloso in attacco rispetto alla scorsa stagione, con Futre avrà un preziosissimo ricambio ”

che un'analoga, faraonica offerta pervenuta da Milano o da Torino avrebbe trovato un'accoglienza più calorosa da parte del giocatore. E magari pure di sua moglie.

MAKE-UP. Queste sono dunque le due principali sfidanti, con l'aggiunta del fronte romano. La detentrice, Madama Juventus, ha a sua volta proceduto a un radicale make-up. Fuori il tocco di classe in più, rappresentato dal genietto Baggio, dentro muscoli e sostanza, con il poderoso Vierchowod in difesa, il concreto Jugovic a centrocampo, l'instancabile Lombardo in avanti. Non c'è dubbio che la Juventus, attraverso l'operazione-Sampdoria, abbia programmato il suo razionale futuro con un occhio al bilancio e l'altro al potenziamento di una squadra attesa dall'élite europea e decisa a riassaporare la leadership internazionale dopo aver ritrovato quella interna.

Oltre al terzetto sampdoriano sono arrivati Pessotto, Padovano e Sorin a innervare tutti i reparti, con alternative di gran pregio e sicura affidabilità. L'intenzione appare quella di creare una squadra da combattimento, con corazzieri inossidabili e agonisti collaudati, ai quali verrà aggiunto il sale della fantasia sparso dall'estroso Del Piero (peraltro militare, quindi non sempre all'apice della condizione).

Una squadra modellata per il ritrovato Gianluca Vialli e forse dallo stesso ispirata, una squadra che non mostra cedimenti o punti deboli, né dipendenze da un singolo fuoriclasse, sempre pericolose a gioco lungo, ma piuttosto una struttura tradizionale, ancorata a un play-maker classico, l'eccellente portoghese Paulo Sousa, determinante sorgente dei freschi successi.

Solo Arrigo Sacchi, che prima ne elogia e poi ne lascia fuori gli uomini dalla sua Nazionale, può etichettare questa Juventus di spiccata modernità. È invece una squadra dal buon sapore antico, solida, razionale, indistruttibile. Basterà per il bis?

Adalberto Bortolotti

L'OCCHIO TECNICO

di Giacomo Bulgarelli

E ZEMAN DANZA SU

INTER

Manca la stella

Con una campagna acquisti non ancora conclusa, posso solo anticipare che la politica di Moratti merita comunque un voto positivo. Finalmente l'Inter ha imboccato una strada saggia, nel senso che gli acquisti rispondono a una logica precisa. È finito il tempo dei grandi nomi: ora si prendono i giocatori giusti al posto giusto e non, come purtroppo è accaduto spesso in passato, una mezzala quando serve un terzino creando scompensi che compromettono un'intera stagione. Gli acquisti, come ho detto, mi sembrano centrati. Rambert *(nella foto)* e Zanetti, due dei nuovi, appunto, li potrò vedere di persona alla Coppa America. Per ora, posso dire che manca ancora la stella, l'uomo capace di caratterizzare una squadra. Credo però che i tifosi nerazzurri debbano saper accontentarsi di una stagione di transizione, a patto che sia in grado di promettere un buon futuro. Un'Inter ritrovata sarebbe già un grande passo avanti. I giocatori di temperamento ora ci sono, a prima vista ci vorrebbe una grande punta per il salto di qualità: l'anno scorso il capocannoniere è stato Sosa con otto reti, ma per puntare in alto ci vogliono marcatori a due cifre. Non a caso lo scudetto è andato alla Juventus che ha avuto 16 reti da Vialli e 15 da Ravanelli. Quale che sia l'aspetto finale della squadra, ritengo difficile che possa ripetersi, a fronte di un rinnovamento massiccio, il caso della Juve vincente con una squadra rinnovatissima. A mio parere, l'Inter sarà la classica mina vagante, la squadra capace di vincere contro chiunque ma che potrebbe avere il punto debole nella continuità di rendimento.

LAZIO

Scelta la cont

Giudicare la Lazio è, almeno all'apparenza, più semplice. Dopo la nota vicenda che ha coinvolto Signori *(nella foto)*, pare proprio che si presenterà ai nastri di partenza esattamente come l'anno scorso e, rispetto alle altre (Juventus a parte), dovrebbe partire in vantaggio giacché coesione e affiatamento dovrebbero essere un fatto acquisito. A ben vedere, tuttavia, un'incognita c'è: lo scorso campionato, sia pure solo allo sprint finale, la squadra biancazzurra si è piazzata al

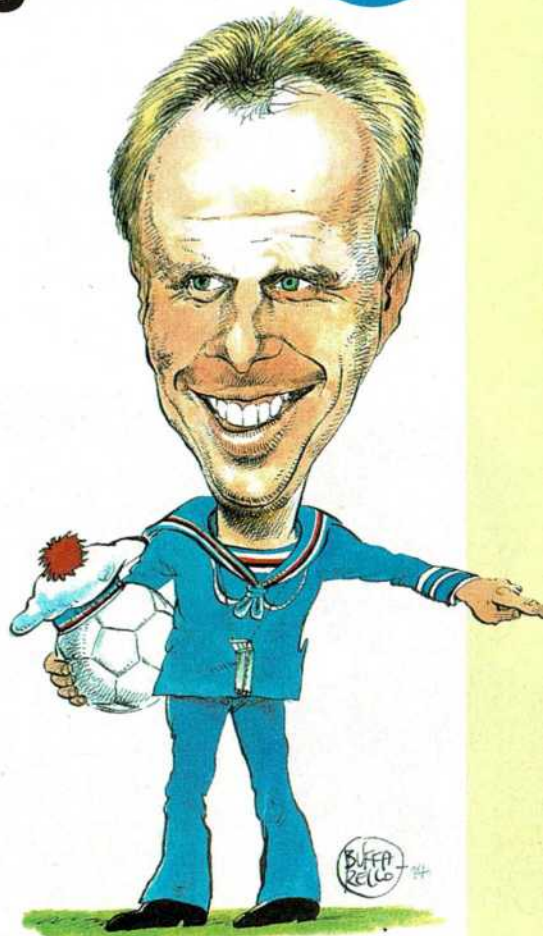
UN VULCANO

inuità

secondo posto e l'unica possibilità di migliorarsi è dunque... lo scudetto. I tifosi si abituano ai successi e c'è il rischio che pretendano molto. L'altro punto non trascurabile riguarda il rapporto tra il presidente e i tifosi. Il pubblico di Roma è eccezionale, ma qualche eventuale intoppo potrebbe riscatenare la latente mancanza di serenità. Le dichiarazioni di Cragnotti nell'ambito della vicenda legata a Signori non sono certo state concilianti. Per concludere, c'è la questione Zeman, giacché il vero esame, con la squadra immutata, riguarderà proprio l'allenatore. Nel calcio ci sono poche certezze in assoluto, ma una cosa è sicura: non ci può essere una grande squadra senza una grande difesa. L'anno scorso, la Lazio ha avuto l'attacco più prolifico ma ha dovuto accontentarsi della seconda piazza (concessa dal finale calante del Parma). L'allenatore dovrà rivedere qualcosa nella preparazione. A Foggia c'era da pensare solo al campionato, con la Lazio è diverso. Non è certo casuale il fatto che la rincorsa dei biancazzurri sia cominciata dopo l'uscita dalle Coppe Europee.

SAMPDORIA

Si volta pagina

La Sampdoria, almeno per ora, è ingiudicabile: di sicuro c'è solo un'inversione di rotta praticamente totale. In molti hanno parlato di smantellamento ma, a ben vedere, le cessioni del club blucerchiato hanno avuto una logica precisa che, in qualche modo, condivido. Si è trattato di un classico caso di "soldi ora o mai più". Soprattutto Lombardo e Vierchowod tra un anno non avrebbero più avuto mercato e una società attenta al proprio bilancio come è sempre stata la Samp non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione. Lo stesso discorso può valere, in caso di partenza, anche per Platt. Mi sembra abbastanza facile prevedere che Enrico Mantovani e Paolo Borea ora aspetteranno gli ultimi giorni del mercato per comprare i tasselli che ancora mancano. Sono in vantaggio poiché hanno già piazzato quello che volevano vendere e ci saranno invece altre squadre che, alla fine, si troveranno con l'acqua alla gola e dovranno forzatamente abbassare le pretese. Al momento attuale, invece, la situazione si invertirebbe: sapendo che la Samp ha le tasche ben fornite, le richieste si alzerebbero di conseguenza. Fra gli affari già conclusi, il francese Karembeu *(nella foto)* ha dato buona prova di sé vincendo il campionato transalpino con il Nantes. Si tratta ora di vedere che tipo di funzione e di resa potrà avere da noi. Filippo Maniero potrebbe essere la punta di peso, spalla ideale di Mancini, tipo d'uomo che mancava dalla partenza di Vialli. Con Pesaresi e Balleri è stato completato l'assetto difensivo. Dei tre rientri (Amoruso, Dall'Igna e Chiesa) il più importante sembra quello dell'attaccante ex Cremonese (14 gol in 34 partite). Buona la mossa di pensare al dopo Zenga acquistando dalla Pistoiese Pagotto, eroe della sfida promozione contro il Fiorenzuola. Si è chiuso il ciclo della Samp frizzante, già apparsa in fase calante negli ultimi anni. La squadra deve ripartire e lo ha fatto con decisione.

MERCATO

L'Inter si rilancia

MORATTI ALL'OFFEN

Niente Stoichkov? Nessun problema: il numero uno nerazzurro è deciso a non perdere altre occasioni. La «Grande Inter» sta davvero nascendo?

di **Matteo Dalla Vite**

Moratti non ci sta. Ha perso Hristo Stoichkov, ma non si arrende. A nulla sono valsi i tentativi per accaparrarsi il bulgaro acquistato da Tanzi. Il patròn del Parma, nel pieno delle trattative, si era sentito con Gianmaria Visconti di Modrone; il vicepresidente nerazzurro gli avrebbe garantito un comportamento di attesa da parte dell'Inter. In pratica, nessuna asta: se non lo prendete voi, lo acquistiamo noi. È stata questa, forse, la mossa che ha deciso la trattativa: l'idea di attendere l'eventuale fallimento dell'operazione parmense ha fatto sì che l'Inter perdesse l'attimo buono per concludere l'ingaggio del bulgaro. La Beneamata aveva mandato Suarez a Barcellona, ma non è bastato. Alla fine di tutto l'ha spuntata il Parma, ma è stato tutt'altro che facile. Una serie di giornate convulse e di trattative sul filo hanno caratterizzato fino all'ultimo il passaggio del Pallone d'Oro al club ducale.

IMMAGINE. Già, perché quando tutto sembrava avviato verso l'Emilia, ecco che la Beneamata trattava un rilancio in pieno stile. Tramite la carta-Suarez, lavorava ai fianchi sia il presidente del Barcellona Nuñez sia il procuratore di Hristo (Minguella), determinando un ribaltone fino a poco prima impensabile. L'Inter offriva 13 miliardi, mentre il Parma decideva di passare all'offensiva e inviare (venerdì 30 giugno) il digì Pastorello a trattare di persona l'acquisto del Pallone d'Oro. Pastorello, costanza di ferro, discuteva tutta la notte in vista del vertice di sabato mattina. Quello decisivo. Dagli ambienti vicini al giocatore, intanto, si apprendeva che: Hristo si sarebbe vincolato verbalmente col Parma sulla base di un ingaggio pari a due miliardi netti all'anno. Complessivamente, un miliardo e mezzo in meno della sontuosa offerta interista. Ma ecco l'idea-Tanzi che faceva saltare il banco nerazzurro: il patron proponeva a

Siamo entrati nel vivo

Ecco tutte le date da conoscere per seguire al meglio il calciomercato. Dal primo luglio i trasferimenti sono ufficiali.

Periodo	Operazione
Dal **10/4** al **30/6**	Accordi preliminari
Dal **22/5** al **20/6**	Accordi di partecipazione per la risoluzione o il rinnovo del contratto
Dal **21/6**	Apertura delle buste
Dal **1/7** al **30/6/96**	Tesseramento dei giocatori svincolati
Dal **1/7** al **12/7**	Cessioni di contratto (fino alle ore 19.00)
Dal **2/11** al **9/11**	Periodo suppletivo
Dal **1/7** al **8/8** e dal **2/11** al **9/11**	Contratti definitivi per giocatori stranieri (i preliminari dal 10 aprile)

Sopra, Fresi e il suo sogno-Inter. A destra, Carbone: sarà il «10» nerazzurro?

IL PUNTO

SIVA

Stoichkov di diventare, una volta conclusa l'attività, l'uomo-immagine della Parmalat in Bulgaria. Risultato, missione gialloblù compiuta. Il resto è storia recente: tre anni di contratto più i premi per scudetto e competizioni varie. E Moratti che rimane di sasso. Per lui, però, la Grande Inter è un discorso che si doveva fare e che si farà. Poco importano (in fondo...) gli affari mancati e l'etichetta di eterno secondo: adesso è tempo di muoversi e di non mollare. I colpi in canna ci sono, tali e tanti da organizzare un'offensiva in piena regola. Ecco come.

RONALDO. E adesso, segretezza. Troppi colpi mancati per poter di nuovo sbandierare gli obiettivi per la prossima Inter. Una volta concluso l'affare Fresi, rimangono sempre in piedi le strade che portano a uno stopper, a un dieci e a una punta da affiancare a Ganz. Tanti i nomi, a ore tutte le verità. Gli obiettivi principali hanno le facce di Cannavaro, Carbone, Kolyvanov e Anderson. Quattro uomini diversi che, in qualche modo, sono sempre rientrati nei piani interisti. Esagerata la richiesta per lo stopper (15 miliardi), modesta quella per Benny (cinque), sempre da verificare quelle per il russo e il brasiliano. Il foggiano Kolyvanov è valutato dieci miliardi (più contropartite tecniche individuabili nei vari giovani), il brasiliano Anderson da Silva (classe '70 del Monaco, centravanti elegante con un passato da mezzapunta) si aggira sui sei miliardi. Sono però ancora da percorrere le strade che portano a Ronaldo (negli ultimi giorni il brasiliano si è riavvicinato all'Inter) e soprattutto a Cantona. Il costo dell'operazione per il francese si aggirerebbe sui 13 miliardi, il suo arrivo sarebbe previsto per novembre. Non è detto, quindi, che fino ad allora la maglia numero dieci non venga appaltata al giovane Carbone e poi girata a Cantona stesso dopo due mesi di campionato.

SEEDORF. Con Moratti che (più o meno segretamente) sta dando corpo alla propria Inter, ecco le altre squa-

segue

Ecco i top sul mercato

Anderson

Brasiliano, classe '70: è nel mirino dell'Inter

Kolyvanov

Vale dieci miliardi, è pronto a lasciare Foggia

Schwarz

Svedese, è candidato alla Fiorentina. Costa 5 miliardi

Cannavaro

La Beneamata lo insegue Il Napoli lo deve vendere

Il punto

SEGUE

dre che devono occuparsi dei dettagli. I colpi da giganti sono già stati messi a segno, e allora ci sono solo da ritoccare i vari telai da mandare in pista il 27 agosto prossimo, data di riapertura del campionato. Si muove molto la Samp, che poco a poco sta costruendo un nuovo miracolo doriano. Presi Karembeu dal Nantes e Balleri dal Parma, sta inseguendo a più riprese Bia (Inter) e Franceschetti (Padova). È riapparso, intanto, l'olandese Seedorf: interno anche di regia, da tempo si ipotizza un suo arrrivo in Italia. La Sampdoria che sembra più intenzionata a vendere Platt, è la favorita.

SCHWARZ. Occhio ora alla Fiorentina: difesa fatta (ma c'è sempre il sogno-Minotti), attacco già pronto (ma rimane l'idea Baiano per l'Inter) e Schwarz in arrivo. Ranieri (che già voleva Thern) preferirebbe di gran lunga l'interno sinistro della Nazionale nordica: intanto costa la metà del tedesco Basler e poi si tratta di un giocatore talmente eclettico da poter ricoprire anche i ruoli di fluidifi-

Serie A ■ Milan, è la settimana di Baggio

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ATALANTA All. Mondonico (confermato)	**Vieri** (a, Venezia) 4500 **A. Paganin** (d, Inter) 1000 **Alexandre** (d, Bangu) 1000 **Sgrò** (c, Ancona) 400 (½) **Gallo** (c, Brescia) 3000 **Melli** (a, Parma) 2000 (½)	**Ganz** (a, Inter) 7300 **Locatelli** (c, Milan) 3000 **Pavan** (d, Venezia) 1200 (½) **Carraro** (c, Venezia) 100 (½) **Vecchiola** (c, Venezia) 600 (½) **Scapolo** (c, Bologna) 700 (½) **Saurini** (a, Brescia) (½)
BARI All. Materazzi (confermato)	**Sala** (d, Como) 2500 **Parente** (c, Como) FP **Di Mingo** (d, Barletta) 100(½) **Caggianelli** (c, Ravenna) 150 (½)	**Bigica** (c, Fiorentina) 6000 **Amoruso** (d, Fiorentina) 6000
CAGLIARI All. TRAPATTONI (nuovo)	**Abate** (p, F.Andria) 0 **Torbidoni** (d, Reggina) FP **Bressan** (c, Milan) 1500 (½) **Marcolin** (c, Genoa) 800 (½)	**S. Veronese** (d, Reggina) P **Scarpi** (p, Reggina) P **Berretta** (c, Roma) FP **Dely Valdes** (P.S.G.) 8000
CREMONESE All. Simoni (confermato)	**A. Orlando** (c, Inter) 2000 **Di Sauro** (d, Inter) 800 (½) **Maspero** (c, Samp) 2000	**Chiesa** (c, Samp) 1800(½) **Pedroni** (d, Inter) 3500 **Milanese** (d, Torino) 4000
FIORENTINA All. Ranieri (confermato)	**Bigica** (c, Bari) 6000 **Amoruso** (d, Bari) 6000 **M. Orlando** (c, Milan) FP **Mareggini** (Palermo, p) FP **Padalino** (d, Foggia) P **Serena** (d, Samp) 5500 **Beltrammi** (a, Lodigiani) FP	**Carbone** (c, Milan) FP **Marcio Santos** (d, Ajax) 6000 **Tedesco** (c, Foggia) P **Scalabrelli** (p, Lucchese) P
INTER All. Bianchi (confermato)	**Ganz** (a, Atalanta) 7300 **Manicone** (c, Genoa) FP **Zanetti** (d, Banfield) 5000 **Di Napoli** (a, Gualdo) FP **Ince** (Man. Utd) 16.000 **Shalimov** (c, Duisburg) FP **Rambert** (a, Independiente) 4000 **Centofanti** (d, Ancona) 1400 **Pedroni** (d, Cremonese) 3500 **Cinetti** (c, Monza) 1000 (½) **Ricci** (d, Lecce) FP **Frezza** (d, Lodigiani) 1000	**Jonk** (c, PSV Eindhoven) 5500 **A. Paganin** (Atalanta) 1000 **Bergkamp** (c, Arsenal) 19.200 **Orlandoni** (p, Ancona) 200 **Ricci** (d, Ancona) 300 **A. Orlando** (c, Cremonese) 2000 **Conte** (d, Piacenza) 1000 (½) **Taccola** (d, Avellino) FP **Di Sauro** (d, Cremonese) 800 (½)
JUVENTUS All. Lippi (confermato)	**Di Muri** (c, Brescia) FP **Notari** (d, Acireale) FP **Sartor** (d, Vicenza) FP **Vierchowod** (d, Sampdoria) 700 **Jugovic** (c, Sampdoria) 8000 **Pessotto** (d, Torino) 6000 **Lombardo** (c, Juventus) 10.000 **Padovano** (a, Reggiana) 1600 **Sorin** (d, Argentinos Jrs) 1000	**Fusi** (d, Torino) FP **Kohler** (d, Borussia Dort.) 4000 **Dal Canto** (d, Torino) 1000 **Jarni** (d, Betis) P **R. Baggio** (a, Milan) 22.950 **Grabbi** (a, Lucchese) P **Micillo** (p, Cesena) P **Binotto** (c, Cesena) P **Terrera** (d, Cesena) P
LAZIO All. Zeman (confermato)	**Della Morte** (c, Lecce) Fp **Esposito** (c, Reggiana) 3500 **Gottardi** (d, Neuchatel) 2000 **Piovanelli** (c, Brescia) 1500 **Adani** (d, Brescia) FP **Luzardi** (d, Napoli) FP **Romano** (c, Cesena) 1000 **M. Ripa** (c, Acireale) FP	**Bacci** (d, Torino) 1500 **Orfei** (d, Reggiana) 250(½) **Colucci** (Reggiana, c) 800(½) **Roma** (p, Venezia) P **Sogliani** (d, Venezia) P **Cristiano** (c, Venezia) P **Marcolin** (c, Cagliari) 800 (½) **Gascoigne** (c, Rangers) 11.000 **Di Sarno** (p, Brescia) 500 **De Sio** (c, Trapani) P
MILAN All. Capello (confermato)	**Ambrosini** (c, Cesena) 3800 **Carbone** (c, Fiorentina) FP **Dionigi** (a, Como) FP **Rassu** (c, Lodigiani) FP **Locatelli** (c, Atalanta) 3000 **Futre** (a, Reggiana) 2500	**Cozza** (c, Torino) P **Melli** (a, Parma) FP **Moro** (d, Torino) 800 (½) **M. Orlando** (c, Fiorentina) FP **Massaro** (a, Shimizu Pulse) **Torrisi** (d, Bologna) P
MILAN	**Weah** (a, Paris S. Germain) 12000 **Lorenzini** (d, Torino) FP	**Antonioli** (p, Bologna) P **Bressan** (c, Cagliari) 1500 (½) **Traversa** (d, Pescara) P
NAPOLI All. Boskov (confermato)	**Verolino** (a, Sora) FP	**Lerda** (a, Brescia) FP **Rincon** (c, Parma) FP **Luzardi** (d, Lazio) FP **Cruz** (d, Standard) FP **Grossi** (d, Roma) 400 (½)
PADOVA All. Sandreani (confermato)	**Sconziano** (d, Parma) 400 (½) **Tentoni** (d, Venezia) FP **Fiore** (c, Parma) P	**Maniero** (a, Sampdoria) 2500 **Balleri** (d, Sampdoria) 2000 (½) **Servidei** (d, Venezia) FP
PARMA (All. Scala) (confermato)	**Brambilla** (c, Reggiana) FP **Ayala** (d, River P.) 5000 **Balleri** (d, Padova) 2000 (½) **Ferrante** (a, Perugia) FP **Pizzi** (c, Udinese) 1500 **Lemme** (a, Salernitana) FP **Melli** (a, Milan) FP **Caccia** (a, Ancona) 3000 **Baglieri** (a, Ancona) 1600 **Pizzi** (c, Udinese) 1300 **Rincon** (c, Napoli) FP	**Figo** (c, Barcellona) 5000 **Sconziano** (d, Padova) 400 (½) **Fiore** (c, Padova) P **Branca** (a, Roma) 1500 (½) **Caccia** (a, Piacenza) 2000 **Baglieri** (a, Foggia) 1600 **Melli** (a, Atalanta) 2000 (½)
PIACENZA All. Cagni (confermato)	**M. Conte** (Inter) 1000 (½) **Di Francesco** (c, Lucchese) 2000 **Caccia** (a, Parma) 2000 **Nuzzo** (p, Inter) P **Cappellini** (a, Foggia) 5500 **Corini** (c, Brescia) P	**De Vitis** (a, Verona) 800 **Suppa** (c, Lucchese) 500
ROMA All. Mazzone (confermato)	**Di Biagio** (c, Foggia) 5500 **Grossi** (d, Napoli) 400 (½) **Berretta** (c, Cagliari) FP **Branca** (a, Parma) 1500 (½) **Pusceddu** (d, Cagliari) 2000 **Sterchele** (p, Vicenza) 2700 **Botticelli** (c, Lodigiani) FP **Mihajlovic** (c, Samp) FP **Scarchilli** (c, Roma) 1300	**Maini** (c, Vicenza) 800(½)
SAMPDORIA All. Eriksson (confermato)	**Amoruso** (a, F.Andria) FP **Chiesa** (c, Cremonese) 1800 (½) **Dall'Igna** (d, Cremonese) FP **Pagotto** (p, Pistoiese) 500 **Maniero** (a, Padova) 2500 **Karembeu** (c, Nantes) 8000 **Pesaresi** (d, Ancona) P **Lamonica** (d, Prato) FP **Balleri** (d, Padova)	**Mihajlovic** (c, Roma) FP **Zanini** (a, Verona) 600 (½) **Vierchowod** (d, Juventus) 700 **Gullit** (a, Chelsea) 0 **Jugovic** (c, Juve) 8000 **Lombardo** (c, Juventus) 9000 **Maspero** (c, Cremonese) 2000 **Bucchioni** (d, Spal) P **Serena** (d, Fiorentina) 5500
TORINO All. Sonetti (confermato)	**Bacci** (d, Lazio) 1500 **Cozza** (c, Milan) P **Magoni** (c, Atalanta) 700 **Dal Canto** (d, Juventus) 1000 **Milanese** (d, Cremonese) 4000 **Doardo** (p, Ravenna) 600 (½) **Luiso** (a, Pescara) FP **Moro** (d, Milan) 800(½) **Hakan** (a, Galatasaray) 6500 **Fiorin** (c, Genoa) 400 **Biato** (p, Cesena) 300	**Lorenzini** (d, Milan) FP **Torrisi** (d, Milan) FP **Pessotto** (d, Juventus) 7000 **Cyprien** (d, Rennes) FP **Pellegrini** (d, Ravenna) FP **Luiso** (a, Chievo) 400 (½) **Scienza** (c, Venezia) 1500 **Tosto** (d, Avellino) 1000 (½) **Pastine** (p, Genoa) 500 (½)
UDINESE All. Zaccheroni? (nuovo)	**Sergio** (d, Ancona) 600 **Stefani** (c, Siena) 300 **Bierhoff** (a, Ascoli) 3000	**Pizzi** (c, Parma) 1500 **Scarchilli** (c, Roma) 1300
VICENZA All. Guidolin (confermato)	**Pistone** (d, Crevalcore) 300 **Maini** (c, Roma) 800(½) **Lombardini** (c, Cremonese) 1500 **Murgita** (a, Genoa) 1000	**Sterchele** (p, Roma) 2700 **Sartor** (d, Juventus) FP **Dal Canto** (d, Juventus) FP **Cozza** (c, Milan) FP

cante e di libero. Un centrocampo costruito sul quadrilatero Bigica-Cois-Schwarz-Rui Costa sarebbe davvero competitivo. Per lo svedese (in forza all'Arsenal), sarebbe pronto un contratto biennale con opzione per il terzo.

MELLI. La Roma insegue ancora uno stopper: la scelta è caduta su Festa. L'Inter ha chiesto parecchio per lui anche perché Bianchi lo considera uno degli uomini più importanti, incedibile qualora non arrivasse Cannavaro. Dunque, la Roma potrebbe ripiegare su Mussi, virtualmente sganciato dai piani di Scala. E mentre il Milan parla di Roby Baggio e la Lazio è già al completo, il Vicenza potrebbe avere il giovane centrocampista Ortega del River Plate e, fra i pali, il foggiano Mancini. Il Cagliari, intanto, segue il centrocampista Olive (Lecce) e la punta del Peñarol, Dario Silva, che diverrebbe il sostituto di Dely Valdes, volato al Paris Saint Germain. Chi ha completato l'attacco, invece, è l'Atalanta: come previsto da tempo, avrà Melli che andrà a fare coppia con Vieri. L'ex milanista ha un contratto col Parma fino al '98, ma il suo rapporto con Scala è logoro da tempo. E Mondonico è già pronto a rilanciarlo.

Matteo Dalla Vite

Serie B ■ Il Cesena di Tardelli comincia a piacere

CLUB	ARRIVI	PARTENZE
ANCONA All. CACCIATORI?	**Orlandoni** (p, Inter) 200 **Ricci** (d, Inter) 300 **Lemme** (a, Parma) P	**Pesaresi** (d, Samp.) P **Caccia** (a, Parma) 3000 **Baglieri** (a, Parma) 1600 **Baroni** (d, Verona) 0 **Sergio** (d, Udinese) 500 **Nicola** (d. Genoa) FP **Centofanti** (d, Inter) 1400
AVELLINO All. Boniek (confermato)	**Tosto** (d, Torino) 1000 (½)	
BOLOGNA All. Ulivieri (confermato)	**Antonioli** (p, Milan) P **Torrisi** (d, Milan) P **Lombardi** (d, Treviso) 400 **Paramatti** (d, Spal) 200 **Valtolina** (a, Chievo) FP **Scapolo** (c, Atalanta) 700 (½)	**Bucchioni** (d, Spal) P **Fasce** (c, Spal) 200 **Marsan** (d, Spal) 300 **Anaclerio** (c, Spal) P
BRESCIA All. Lucescu (confermato)	**Lerda** (a, Napoli) FP **Lunini** (a, Verona) 700 **Di Sarno** (p, Lucchese) 500 **Ambrosetti** (a, Venezia) 400 (½) **Lambertini** (d, Siracusa) 0 **Saurini** (c, Atalanta) (½)	**Cadete** (a, Sporting) FP **Lupu** (c, Rapid V.) 1000 **Ballotta** (p, Reggiana) FP **Marangon** (d, Verona) 600 **Schenardi** (c, Reggiana) 700 **Ziliani** (d, Reggiana) 650 **Piovanelli** (c, Lazio) 1500 **Di Muri** (d, Juventus) FP **Adani** (d, Lazio) FP **Gallo** (c, Atalanta) 3000
CESENA All. TARDELLI (nuovo)	**Micillo** (p, Juve) P **Binotto** (c, Juve) P **Terrera** (d, Juve) P **Bizzarri** (a, Spal) 1500 **Codispoti** (d, Spal) 300 **Favi** (c, Acireale) 500	**Ambrosini** (c, Milan) 3800 **Biato** (p, Torino) 300 **Sadotti** (d, Milan) FP **Salvetti** (c, Spal) P **Calcaterra** (d, Spal) 400 **Sussi** (d, Spal) 500 (½) **Zagati** (a, Spal) 400 (½) **Romano** (c, Lecce 1000)
CHIEVO All. Malesani (confermato)	**Guerra** (d, Verona) 300 (½) **Luiso** (a, Torino) 400 (½)	**Zironelli** (c, Venezia) 200 **Valtolina** (a, Bologna) FP
COSENZA All. SILIPO (nuovo)		**Ziliani** (d, Brescia) FP
F. ANDRIA All. SONZOGNI (nuovo)	**Scaringella** (c, Siracusa) 0 **Giampaolo** (d, Siracusa) 0 **Ciaramella** (c, Siracusa) 0 **Logarzo** (c, Siracusa) 0	**Amoruso** (a, Samp) FP **Abate** (p, Cagliari) 0 **Lizzani** (d, Venezia) 150 (½)
FOGGIA All. D. ROSSI (nuovo)	**Lapini** (a, Siena) **Tedesco** (c, Fiorentina) P **Baglieri** (a, Parma) 1600	**Caini** (d, Reggiana) 0 **Di Biagio** (c, Roma) 5000 **Padalino** (d, Fiorentina) P **Cappellini** (a, Piacenza) 5500 **Bressan** (c, Milan) FP
GENOA All. RADICE (nuovo)	**Nicola** (d, Ancona) FP **Corrado** (d, Perugia) FP **Cavallo** (d, Perugia) FP **Pastine** (p, Torino) 500 (½) **Fiorin** (c, Palermo) FP **Montella** (a, Empoli) 1500	**Manicone** (c, Inter) FP **Miura** (a, Yomiuri) FP **Padovano** (a, Juventus) 1600 **Fiorin** (c, Torino) 400
LUCCHESE All. BOLCHI (nuovo)	**Suppa** (c, Piacenza) 500 **Grabbi** (a, Juve) P **Marta** (c, Empoli) 100 (½) **Capecchi** (c, Parma) 100 (½) **Scalabrelli** (p, Fiorentina) P	**Paci** (a, Reggiana) 800 **Di Francesco** (c, Piacenza) 2000 **Tosto** (d, Torino) FP
PALERMO All. ARCOLEO (nuovo)	**Galeoto** (d, Trapani) **Castiglione** (a, Trapani) 150	**Mareggini** (d, Trapani) **Brambati** (d, Bari) FP **Taccola** (d, Inter) FP
PALERMO	**Battaglia** (a, Barletta) 200 (½)	
PERUGIA All. NOVELLINO (nuovo)	**Meacci** (a, Sandonà) O	**Cavallo** (c, Genoa) FP **Corrado** (d, Genoa) FP **Ferrante** (a, Parma) 500 (½)
PESCARA All. Oddo? (confermato)	**Bonadei** (d, Alessandria) 700 **Cicconi** (a, Siracusa) O **Traversa** (d, Milan) P	**Luiso** (a, Torino) FP **Montrone** (a, Padova) FP **De Patre** (c, Lecce) 250
PISTOIESE All. Clagluna (confermato)		**Zanini** (c, Sampdoria) FP **Pagotto** (p, Sampdoria) 500
REGGIANA All. ANCELOTTI (nuovo)	**Caini** (d, Foggia) 0 **Colucci** (c, Lazio) 800 (½) **Orfei** (d, Lazio) 250 (½) **Strada** (c, Salernitana) 1200 **Paci** (a, Lucchese) 600 **Ballotta** (p, Brescia) FP **La Spada** (d, Siracusa) 0 **Schenardi** (c, Brescia) 700 **Ziliani** (d, Cosenza) 650	**Antonioli** (p, Milan) FP **Brambilla** (c, Parma) FP **Esposito** (c, Lazio) 3500 **Rui Aguas** (a, E. Amadora) FP **Futre** (a, Milan) 2500 **Padovano** (a, Juventus) 1500
REGGINA All. Zoratti (confermato)	**Caverzan** (d, S. Donà) 400 **S. Veronese** (d, Cagliari) P **Scarpi** (p, Cagliari) P	**Torbidoni** (d, Cagliari) FP
SALERNITANA All. COLOMBA (nuovo)	**Zian** (a, Spezia) 100 (½)	**Strada** (c, Reggiana) 1200 **Lemme** (a, Parma) FP
VENEZIA All. MARCHIORO (nuovo)	**Pavan** (Atalanta) 1200 (½) **Zironelli** (c, Chievo) 300 **Baldieri** (a, Lecce) 1000 **Roma** (p, Lazio) P **Sogliani** (d, Lazio) P **Cristiano** (c, Lazio) P **Provitali** (a, Avellino) 800 **Lizzani** (d, Andria) 150 (½) **Varriale** (a, Barletta) 100 (½) **Vecchiola** (c, Atalanta) 600 (½) **Scienza** (c, Torino) 1500 **Carraro** (c, Atalanta) 100 (½)	**Vieri** (a, Atalanta) 1500 **Centurioni** (d, Lecce) P **Vanoli** (d, Verona) 1200
VERONA All. PEROTTI (nuovo)	**De Vitis** (a, Piacenza) 700 **Baroni** (d, Ancona) 0 **Marangon** (d, Brescia) 600 **Zanini** (c, Samp) 600 (½) **Vanoli** (d, Venezia) 1200	**Guerra** (d, Chievo) 300 (½)

A fianco, Marco Negri in azione: l'ex cosentino ha firmato un precontratto che lo lega per le prossime quattro stagioni al Perugia di Gaucci

Un «cane folle» per la Samp

STILE GULLIT

Christian Karembeu è il nuovo motore della Sampdoria. Dinamico e grintoso, nel look ricorda l'asso olandese passato al Chelsea

di **Bruno Monticone**

Marchio-Nantes: una garanzia per chi deve approdare nel calcio italiano e presidiare zone difensive o il centrocampo. Desailly, campione d'Italia e d'Europa con il Milan, e Deschamps, campione d'Italia con la Juventus, sono partiti dal club gialloverde, fucina di giovani di talento, provinciale capace di vincere campionati (come è accaduto quest'anno) solo con i giovani cresciuti nel suo Centre de Formation. Così le credenziali di Christian Karembeu sono di prim'ordine. E la Sampdoria che l'ha portato in Italia è autorizzata a sperare che il giovane ripeta le gesta di chi l'ha preceduto nel calcio italiano.

GIOIELLO. Karembeu era un gioiello del Nantes, da qualche settimana campione di Francia. Anzi, uno del poker di gioielli che la squadra gialloverde ha esibito in tutta la Francia: Loko, Ouedec, Pedros e, appunto, Karembeu. Il Nantes si è identificato con loro. Ragazzi d'oro, cresciuti nello splendido vavaio della società, approdati alla prima squadra, approdati alla Nazionale. E, ora, campioni di Francia e, alle soglie della Champions League, quasi tutti in partenza. Nantes, città di provincia, società povera, non garantisce gli ingaggi di altri club. Così quasi tutti hanno puntato i piedi. La Coppa dei Campioni? Meglio pensare al futuro. E Loko non si è presentato al raduno precampionato chiedendo di partire, Pedros è in trattative con il Monaco e Karembeu è già finito alla Sampdoria.

PARTENZA. Per la verità, la sua partenza da Nantes non ha stupito più di tanto. Ancor prima della fine della stagione si era rotto qualche cosa tra Karembeu e Jean-Claude Suaudeau, l'allenatore che, dopo aver cresciuto i suoi gioielli al "Centre de Formation", li ha poi lanciati in prima squadra. Suaudeau ha una visione quasi sacrale del calcio. Divertimento sì, ma anche sacrificio e disciplina. E a Karambeu, forse il più efficace dei suoi talenti, non ha perdonato due cartellini rossi in due momenti topici; contro il Paris Saint Germain in Coppa di Francia e, due anni fa, contro il Valencia in Coppa Uefa. Due eliminazioni che, forse, il mister del Nantes attribuisce anche alle intemperanze di Karembeu, bravo, buono, ma con un caratterino tutto suo. *«Un talento vero, una persona dolce e gentile, ma guai a farlo arrabbiare»* dice di lui Suaudeau. Tanto è vero che in Francia Christian era soprannominato "chien fou", cane folle. Colpa del suo carattere? Il giocatore ha sempre preferito rovesciare la medaglia: *«Per me, piuttosto, è un complimento. Non lascio mai il pallone ad altri, ma non sono un violento, non ho mai fatto*

A fianco, Christian Karembeu mentre mostra la maglia della Sampdoria, che indosserà nella prossima stagione. Nel riquadro, Ruud Gullit. Sotto, il nazionale francese, nato in Nuova Caledonia, assieme al presidente doriano Enrico Mantovani

Campione di Francia con il Nantes

Christian KAREMBEU
Nato a Lifou (Nuova Caledonia) il 3 dicembre 1970
Difensore-centrocampista, m 1,77, kg 71
Esordio in Prima Divisione:
4-5-1991, Nantes-Auxerre 2-3

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1990-91	Nantes	I	4	—
1991-92	Nantes	I	28	—
1992-93	Nantes	I	35	2
1993-94	Nantes	I	29	—
1994-95	Nantes	I	34	3

Conta 8 presenze nella Nazionale francese ed è campione di Francia, avendo vinto il titolo 1994-95 con il Nantes.

male a nessuno. Sono aggressivo, questo sì». Una grinta tanto forte da dover essere smaltita a piccole dosi: a Nantes, nello splendido centro de "la Joneliere", dove la squadra si allena tra il verde, Karembeu era celebre perché alla fine di ogni allenamento si tratteneva in campo per tirare in porta, per correre da solo, a smaltire la sua foga in solitudine.

ADATTABILE. Tecnicamente e atleticamente non si discute. Un difensore certo, ma anche un centrocampista per la sua particolare adattabilità a tutti i ruoli. Un lavoratore infaticabile, interdittore, capace di recuperare un incredibile numero di palloni, un fisico che gli permette prestazioni a tutto campo; con qualche limite (rimediabile), dicono i tecnici, in fase di impostazione. *«Per trovare un giocatore che equivale a Karembeu bisogna arrivare a Ince, appena andato all'Inter. Ma Karembeu corre almeno il doppio»* dice di lui Robert Budzinski, general manager del Nantes.

STORIA. Anche la storia umana e calcistica di Karembeu ha una sua unicità. Intanto il calcio, per lui, è diventato una vocazione a scoppio ritardato, non un sogno antico. Al calcio si è avvicinato a 16 anni in Nuova Caledonia, perché era uno sport previsto dai programmi scolastici. Un professore lo vide, gli chiese di andare con lui a giocare in un club, ma Christian rifiutò. *«Voglio studiare, non giocare a pallone»* disse all'esterrefatto insegnante. E, anzi, per un anno si dedicò solo alla pallamano. A convincerlo, invece, fu un osservatore del Nantes che, vistolo all'opera a scuola, lo convinse a varcare l'Oceano e ad approdare in Francia. Le prospettive economiche erano buone e lui, rimasto orfano di padre, doveva dare una mano anche alla sua numerosa famiglia. A Nantes approdò giovanissimo, andava ancora a scuola (infatti vi terminò gli studi di ragioneria). A 21 anni l'esordio in prima squadra. Poi la consacrazione da titolare, l'approdo in Nazionale (il 14 dicembre 1992 contro la Finlandia), l'attenzione di tecnici e osservatori.

> «Sono fiero del mio clan, ma non dico il nome del mio totem»

SIMBOLO. Ed è diventato una specie di simbolo per la Nuova Caledonia. Specie per chi sogna l'indipendenza dalla Francia. Gli autoctoni del lontano arcipelago dell'Oceania, i cosiddetti canachi, ne hanno fatto una bandiera. Anche perché Karembeu — che ha come compagna Ester, donna di origine slava che gli ha dato due figli, Mathieu di venti mesi e Ines nata il mese scorso — non ha mai fatto mistero delle sue idee e del suo impegno civile. Qualche frase qua e là. Ogni tribù della razza kanak in Nuova Caledonia ha un suo totem. Karembeu ha il suo, ma non ne parla: *«Sono fiero di appartenere al mio clan, ma non posso dire come si chiama il mio totem. Tutto quello che riguarda il clan riguarda solamente i suoi membri».* E con Nantes non è tenerissimo: *«Nantes deve le sue fortune al fatto che tre secoli fa aveva il porto più importante per il commercio di schiavi neri. Ma quando gioco con il Nantes non penso affatto di difendere una fortuna costruita sulla schiavitù».* Il calcio per Karembeu è tanto, ma non tutto. *«È altrettanto importante gestire la propria carriera, come la propria vita».* È un naturalista convinto, legge le sacre scritture, ci tiene a dire che è sempre lo stesso ragazzo di quando viveva e giocava a Lifou, il suo villaggio natale, 80 abitanti in tutto. Anche adesso che, per averlo, la Sampdoria ha dovuto sborsare 8 miliardi! □

Dalla Campania arrivano due storie di segno opposto:

La spaventosa crisi del Napoli, come un po' tutte le difficoltà delle società di calcio meridionali, prende l'avvio da una consolidata tendenza: quella della mancanza di una produttività razionale, direttamente legata alla cura e alla promozione del vivaio. Nel calcio, come in tanti altri settori, il Sud consuma ma non produce. Inevitabili, dunque, i ricorrenti tracolli.

Significativo al riguardo l'episodio che racconta Carletto dell'Orefice, oggi quotato giornalista professionista, esperto in economia. Lui giocava ala sinistra nei ragazzi del Napoli, al tempo di Lauro presidente e Monzeglio allenatore. Gli esperti garantivano che giocasse meglio di Barison. Bene, nel corso di una partitina amichevole il guizzante Carletto umiliò Comaschi, calciatore titolare, con un paio di irridenti tunnel. Monzeglio, che quasi quotidianamente garantiva agli ingenui giornalisti di quel tempo che nel Sud mai sarebbero potuti nascere buoni calciatori, non esitò un attimo a decretare, per mancanza di rispetto, l'espulsione del giovanotto dal campo di gioco e successivamente dalla società. Monzeglio infatti negava che il vivaio locale potesse avere una qualche validità. Lauro continuava così a spendere al Nord, per acquistare calciatori sul viale del tramonto, come Gratton, Pivatelli, Bodi, Mihalic e via dicendo, semmai con qualche vantaggio per il tecnico che suggeriva quei nomi. I ragazzi del Sud, che valevano sicuramente i titolari, venivano sistematicamente respinti. Questa la cultura che ereditò e accettò Ferlaino e che in parte continua a essere sviluppata, al punto da aver spinto la squadra di calcio della città più appassionata d'Italia a un passo da un fallimento che il sindaco Bassolino sta tentando di evitare, dopo le dimissioni di Marcello De Luca Tamajo, da pochi giorni amministratore delegato. Inutile aggiungere che quanto sta avvenendo nel Napoli continua a incoraggiare Bassolino a proporre ai suoi cittadini, come svago principale, la musica, le canzoni prima di un pallone ormai del tutto sgonfio.

ULTRÀ. A tentare di trattenere il carro sulla discesa sono rimasti solo gli ultrà, che minacciano sfaceli se, dopo Ferrara, Fonseca, Thern, chi dovesse gestire il club azzurro decidesse di cedere anche i Cannavaro, Taglialatela, Tarantino, guarda caso tre elementi del vivaio meridionale. Sotto la spinta forse anche un tantino artificiale degli ultrà, ecco il suggerimento di rimettere assieme i cocci di un vaso che fino a una stagione fa era tenuto unito da Ferlaino e Gallo, in pieno amore e accordo. Ma qual è la risposta degli ex due compari, anche al cospetto della minaccia di essere denunciati? Niente da fare: un rientro, in tandem, al vertice del Napoli è un'ipotesi da escludere.

Eppure, il pericolo di serie conseguenze penali, sia per Ferlaino che per Gallo, in realtà esiste se Bassolino esige la sistematica presenza accanto a sé, in ogni round socio-calcistico che organizza, del Questore di Napoli, con il quale pare si mantengano in continuo contatto il procuratore Cordova e il paziente pubblico ministero Baruffo. È anche da sottolineare che in questa bagarre indegna può rientrare perfino il presidente della Federcalcio Matarrese che, si ricorderà, diede addirittura la sua benedizione al bluff dei campi di Marianella.

Bassolino tra Gallo e Ferlaino

I giorni passano e la situazione, anziché chiarirsi, si ingarbuglia sempre di più. Ferlaino e i Gallo non si parlano. Il sindaco Bassolino si limita a un ruolo super partes, poiché non può certo coinvolgere l'amministrazione direttamente. Dopo soli quattro giorni di mandato, l'amministratore unico della società ha dato le dimissioni ma la giustificazione (impegni personali) non ha convinto nessuno. Di aiuti esterni non si parla, come si capisce bene leggendo tra le righe di una dichiarazione del presidente della Lega, Nizzola. Pur esprimendo speranze (molto generiche...) l'avvocato ha detto: *«Comincio davvero a temere che il Napoli possa scomparire»*. Resta, comunque piuttosto teorica, la possibilità di un intervento di Cragnotti tramite la Cirio. Si parla di una sponsorizzazione da dieci miliardi, ma come reagirebbe l'attuale sponsor, l'industriale Setten, che è pure azionista?

Di certo, chiunque si assuma la responsabilità della squadra non potrà prescindere da una massiccia campagna vendite e, quindi, da un campionato di sofferenza. Tuttavia, una discesa "pilotata" in Serie B sarebbe sempre meglio che ripartire dai dilettanti. La prossima tagliola ha una data precisa: il 20 luglio, infatti, la Covisoc consegnerà alla Lega l'elenco delle società in regola per l'iscrizione ai campionati, lista nella quale, allo stato attuale, il Napoli non rientra.

BANCHE. Certo, come ignorare le responsabilità delle ingerenze politiche presso il Banco di Napoli, per indurlo a finanziare la famosa Gis? *«Ecco perché»* sostiene il penalista Ursuolo *«bisognerebbe negare a Ferlaino il recupero dei trentadue miliardi che pretende per la sua società collaterale. Ferlaino certamente traeva vantaggi per il suo lavoro di costruttore, gestendo e spostando il Napoli a suo piacimento. S'azzeri dunque»* conclude l'avvocato Ursuolo *«quel debito e se la veda individualmente l'ex presidente con le banche interessate».*

È comunque scontato che anche i Gallo non rappresentano per il Napoli la panacea, anche se sono sicuramente riusciti a farsi parecchie simpatie all'interno della squadra, nel corso degli ultimi mesi. Non a caso i giovani e richiestissimi Taglialatela e Cannavaro apertamente dichiarano di voler rifiutare un'eventuale cessione. Una prova ulteriore della stima nei confronti dei dirigenti destituiti. In un clima del genere, si giustifica anche la candidatura, per traghettarlo fuori dalla crisi dell'ex Luciano Moggi a commissario del Napoli. Con la benedizione di Gianni Agnelli e non più di Cragnotti.

Guido Prestisimone

W IL SAVOIA M LA CAMORRA

Se dal Napoli ci si defila, nel Savoia (classe 1908), club campano promosso in Serie C1, è giusto investire. In realtà, quello che è accaduto a Torre Annunziata (oltre 100.000 abitanti), la città con la più alta densità disoccupazionale e attraversata, di conseguenza, da preoccupanti fasce di criminalità, è quasi miracoloso, ove si consideri che il presidente, Franco Salvatore, è solo un funzionario portuale. Il Savoia, pur detentore di un prestigioso passato calcistico, era in realtà quasi scomparso dal panorama calcistico. Sommerso dai debiti, sottoposto a minacce camorristiche di ogni tipo, il club di Torre Annunziata sembrava destinato all'estinzione, quando Franco Salvatore,un omino sereno e coraggioso, assieme a pochi altri amici, decise di assumersi la responsabilità della sua gestione. Nomina di un direttore generale, Michele Orlando, pagato soltanto con la spesa di un telefonino cellulare, e riassunzione di un grande tecnico, il materano De Canio, per la prima squadra, assieme ad Apuzzo e Langella, per restituire vigore a un vivaio tra i migliori dell'intero Sud.

Michele Orlando, ex centravanti del Savoia e dello Spezia, oggi sessantenne, sempre vissuto apparentemente nell'ombra, va in Sicilia e porta, senza spendere una lira, una pattuglia di ragazzi, tra i quali Tarantino, che giocano con un'impegno commovente. Poi completa il suo capolavoro con elementi locali. La squadra, che costa pochi milioni al mese, progredisce a ogni partita. Meritata la sua vittoria finale sul Matera. Adesso sta accadendo che centinaia di ragazzi, che forse così vengono sottratti ad attività illecite, chiedono di far parte del Savoia. Franco Salvatore appare quasi come un piccolo santo.

Tutte le società campane gli si stanno rivolgendo per conoscere la ricetta del suo incredibile successo, perché il Savoia rappresenta un modello positivo per tutto il Sud. *«Il segreto? Il ritorno al calcio come sport»* risponde Salvatore *«eliminando la pagliacciata dello spettacolo e pagando il giusto i calciatori. Lussi non se ne possono più concedere».* Ecco forse perché Salvatore dirà no a Giannino Improta che vuole comprare delle azioni del Savoia e chiede per sé la carica di direttore generale. Seduto in un angolino, infatti, Michele Orlando aspetta. *«Basta che mi paghino le spese del cellulare regalatomi l'anno scorso e in due anni posso anche tentare di portare il Savoia in Serie B».* Da Torre Annunziata, primo antico polo del calcio regionale, ci si può e deve aspettare altri prodigi.

In alto, Luis Gallo con la moglie. Sopra, una formazione del Savoia, promosso in C1

26 Lunedì

L'Inter asseconda occhio di Ince

Una rivoluzionaria novità agita le acque stagnanti del calcio italiano. Dovendo sottoporsi alle rituali visite mediche, Paul Ince, il mediano inglese acquistato dall'Inter al prezzo di un fuoriclasse, ha chiesto che fosse il medico nerazzurro a recarsi da lui, impegnatissimo da un paio di giorni a onorare un periodo di meritata vacanza in Sardegna, e non lui a viaggiare fino a Milano, secondo consuetudine. L'Inter ha detto sì e il medico sociale Piero Volpi si recherà pertanto sull'isola per sovraintendere all'operazione. Ora i vertici del club nerazzurro sono moderatamente ottimisti: in base al principio della reciprocità in vigore nel diritto internazionale, Ince potrebbe persino accettare la prossima convocazione per il ritiro precampionato senza porre condizioni.

27 Martedì

Zdenek Zeman, il re del ritocco

Grido d'allarme della Gazzetta dello Sport: *«Zeman ha firmato con la Lazio. Ieri mattina, dopo 15' di faccia a faccia con Zoff, è arrivato il rinnovo annuale del contratto. Zeman ha ottenuto un ritocco da 1.200 a 1.400 milioni. Ma la sua posizione alla Lazio non è più solida come lo scorso anno».* Meno male.

Boom delle mutande alla juventina

Sempre più stretti i legami tra moda e mondo del calcio. Lo stilista Carlo Pignatelli ha presentato la nuova divisa ufficiale della Juventus, con l'ex golden boy Cabrini nelle inedite vesti di top model. In una drammatica corrispondenza sull'avvenimento la Gazzetta dello Sport svela fondamentali dettagli tecnici: *«Con i colori della Juventus, il bianco e il nero,*

Pignatelli ha caratterizzato quasi tutta la sua collezione, per un uomo raffinato ma senza manierismi, capace di indossare vestaglie colorate per serate romantiche, sopra mutande a vita alta, nere, aderenti, per mettere ben in vista la sua virilità». Marcello Lippi esulta: avendo costruito una Juve tutta attributi, la sua squadra potrà anche non rivincere lo scudetto, ma sarà senz'altro la più sexy del campionato.

Pietro: il calcio torna indietro

Pietro Vierchowod, neo stopper juventino di 36 anni, spiega al Giornale la grave crisi che attanaglia il pianeta football: *«Il calcio è cambiato, prima era più tecnico e ci si divertiva di più, ora c'è un livellamento verso il basso, contano la forza fisica e la velocità: non ci sono dei Riva o dei Rivera, la Nazionale non è bella, i giornalisti sportivi sono poco professionali».* E i nonni come Vierchowod vengono ingaggiati per un miliardo l'anno.

28 Mercoledì

Il calcio italiano a cane e acqua

Profonda delusione nel mondo del calcio: la vicenda del cane Gunther, erede di una fortuna miliardaria di una nobildonna teutonica e negli ultimi due anni aspirante acquirente prima del Bologna e poi del Pisa, prima di ripiegare sulle seduzioni del pallone al femminile, era una colossale bufala. Lo rivela Maurizio Mian, «anima» della Gunther Foundation al posto del pastore tedesco: *«È stata tutta una invenzione»* abbaia *«per pubblicizzare la filosofia che sta alla base del Gunther Group e della Gunther Foundation, cioè il miglioramento delle condizioni di vita delle nuove generazioni attraverso conferenze e congressi scientifici. Ma ci è servita anche a smascherare certa informazione che costruisce falsi eroi».* Per Gunther, dunque, niente ingresso pianeta del pallone. Un vero peccato: è noto infatti che i presidenti del pallone sono i migliori amici dell'uomo.

29 Giovedì

Nerazzurri a piedi nudi nel Darko

Darko Pancev, irresistibile cannoniere alla naftalina, tormenta il mercato dell'Inter, il club più ricco di stranieri da sbolognare altrove. Secondo le gazzette di oggi, il bomber macedone sarebbe finalmente disposto a lasciare il club nerazzurro: *«Pancev ha un contratto fino al 1996 che gli garantisce uno stipendio di trecentododici milioni netti all'anno. In aggiunta, sui nove milioni di dollari che dovevano essere versati alla Stella Rossa, finora bloccati dall'embargo, quattro sono del giocatore».* Dunque versandogli poco più di sei miliardi l'Inter può liberarsi dell'attaccante. Gli esperti di mercato del club nerazzurro hanno spiegato a Moratti che si tratta di un investimento indispensabile. Per poter ingaggiare nuove bufale.

In alto, Del Piero con le mutande all'antica. A fianco, nonno Pietro

Pancev esulta: per lui 6 miliardi

30

Venerdì

Verità da Signori per Cragnotti

Riappacificazione ufficiale tra Sergio Cragnotti e i tifosi della Lazio. *«Io sono un uomo onesto»* ha rivelato in un pubblico incontro all'hotel Summit di Roma il patron del club biancoceleste, *«sono abituato ad agire alla luce del sole»*. Il suo programma resta ambizioso: *«Voglio una Lazio potente, in grado di dominare, di togliersi le soddisfazioni che vi avevo promesso»*. Quanto al caso-Signori, *«tutti sapevano dell'offerta di Tanzi, ma nessun accordo era stato scritto. Sono stufo di passare per quello che ha debiti, che deve vendere i giocatori per coprire il deficit»*. Secondo voci non confermate, in serata all'indirizzo del patron della Lazio è stato recapitato un regalo anonimo proveniente da Parma: incartata in sgargianti disegni floreali, una preziosa porcellana da appendere alle pareti dell'ufficio con una suggestiva massima: *«Dì qualche volta la verità, perché ti si creda quando abitualmente menti»*.

1

Sabato

Hristo non si è fermato a Milano

Nel primo pomeriggio giunge l'annuncio ufficiale: *«Hristo Stoichkov è del Parma per tre stagioni»*. L'Inter aggiunge un'altra preziosa pedina al proprio mosaico. Con Cantona, Baggio, Boksic e Stoichkov a fine mercato potrà allestire una irresistibile Nazionale dei colpi mancati.

2

Domenica

Napoli campione dei debiti

Clima di sconforto a Napoli, dopo l'ultima «bomba». Nel generoso tentativo di fare gruppo attorno all'augusta ammalata del calcio italiano, l'assemblea dei soci aveva martedì scorso nominato ai vertici del disastratissimo club due autorevoli personaggi dai nomi lunghissimi: il presidente onorario, Vincenzo Schiano di Colella Lavina e l'amministratore unico Marcello De Luca Tamajo. Ebbene, ieri quest'ultimo ha rassegnato le dimissioni, togliendo di mezzo in un colpo i tre quarti dei nuovi nomi al vertice. Motivo: il bluff di entrambi i contendenti della vicenda, Ferlaino e Gallo. Il primo non vuol spendere una lira per salvare il Napoli, il secondo aveva promesso quaranta miliardi per l'operazione, poi ne ha tirati fuori solo venticinque. E intanto il debito complessivo, libri contabili alla mano, ascende a quasi cento miliardi. Eppure negli ultimi anni erano affluite nelle casse sociali carrettate di miliardi, dalle cessioni dei pezzi da novanta: Fonseca, Crippa, Zola, Ferrara, Thern. Eppure nelle ultime stagioni i pistolotti dei più insigni Gazzettieri avevano esaltato la lungimiranza e l'assennatezza dei funambolici equilibristi del bilancio succedutisi sulla tolda di comando della società. Nello sgomento generale, anziché cercare i colpevoli bancarottieri, Matarrese ha indicato un'unica via per salvare il Napoli: cedere altri giocatori. Secondo i più autorevoli esperti, la Figc ha messo a punto un piano ambizioso, che punta a evitare il fallimento e a consegnare ai tifosi un Napoli ricchissimo. Di debiti.

Ridiamoci...

Sensi, questa Roma ancora non piace

Spero che Mantovani, dopo le assurde cessioni dei vari Serena, Vierchowod, Lombardo, Jugovic e Gullit, sappia ricostruire una squadra da sesto-settimo posto e, perché no, in grado di centrare la zona Uefa. Gli chiedo inoltre di acquistare per il prossimo anno dei buoni giocatori, che sappiano farci riassaporare i momenti di gloria vissuti con i vari Vialli, Cerezo, Gullit. Questa la mia formazione per il prossimo anno: Zenga, Tarantino, Beghetto, Mihajlovic, Franceschetti, Ferri, Chiesa, Karembeu, Maniero, Mancini, Amoruso.

DANILO - BOLZANETO (GE)

Attento, Roby Baggio, di Genio ce n'è uno: il numero dieci non glielo toglie nessuno.

LORENZO CASTELLO - MILANO

Finché ci saranno Berti e Casiraghi in Nazionale, non guarderò mai più le partite degli azzurri. Sacchi vattene.

JUVENTINO PER SEMPRE

Il nuovo sex symbol dell'Inter vincente, non sarà più Angelo Orlando, ma l'acquisto dell'anno Felice Centofanti. Complimenti, Moratti: perché sull'altra fascia non ci metti Silenzi?

TIFOSO ROSSONERO

Da tifoso interista sono furibondo. Ganz è sempre rotto, i due argentini non si sa neppure chi siano, quanto a quel capellone di Centofanti...

MARCO - ROMA

Moratti, ci avevi promesso una grande Inter: tutto qui? Roberto Baggio andrà al Milan e sei riuscito perfino a farti soffiare dal Parma Stoichkov. Credi che Ince risolverà davvero tutti i nostri problemi? Siamo peggio dell'anno scorso, il che è tutto dire...

VALERIO - MILANO

Pellegrini si presentò con Rummenigge, Moratti con Rambert. Mah... Ernesto sei solo tu l'Inter.

UN INTERISTA

Moratti, non vendere Sosa.

FRANCESCO - MONOPOLI

Moratti, un consiglio: se non riesci ad arrivare a Baggio o Stoichkov, compra Predrag Mijatovic del Siviglia. È fortissimo, te lo posso assicurare.

EMANUELE - BORDIGHERA

Un solo giocatore potrà far tornare grande l'Inter. Moratti, prendi Cantona. Con lui lotteremo per lo scudetto.

UN INTERISTA

Appello ai tifosi interisti. Moratti aveva promesso campioni e invece ha portato solo bidoni. Non aspettiamo 10 anni di mediocrità come con Pellegrini per accorgerci di avere un presidente incapace e incompetente. Cacciamo Moratti, cacciamolo subito prima che sia troppo tardi. Chi si abbona è un traditore.

INTER CLUB ANTIMORATTI -RAGUSA

I tifosi della Roma mugugnano: c'è aria di contestazione anche per Giannini e Mazzone (in alto)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione per commenti, giudizi e proposte anche sul calciomercato

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Dedicato a tutti gli squadroni miliardari: i soldi non sono tutto. Avete visto Calleri?

ANTONIO CARUCCI

Se il Milan compra Baggio, cambio squadra.

UN TIFOSO ROSSONERO

L'Inter che vorrei: Pagliuca, Zanetti, Di Chiara, Seno, Cannavaro, Fresi, Orlandini, Ince, Ganz, Stoichkov, Berti.

ACCANITO INTERISTA

Baggio, il nostro cuore batte ancora per te. Torna a Firenze e non ti lasceremo.

GESKA - FOGGIA

Inter '95-96: Pagliuca, Bergomi, Centofanti (Zanetti), Berti, Festa, Fresi, Orlandini, Ince, Ganz, Baggio, Rambert.

EMANUELE

Roby Baggio, non te ne andare. Resta con noi per vincere la Coppa dei Campioni.

MATTEO BIANCONERO FOREVER

Il Milan dei miei sogni: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Desailly, Weah (Simone), Savicevic, Baggio.

DAVIDE - PAVIA

Lazio '95-96: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Nesta, Chamot, Boksic, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori.

EMILIANO - COLLEFERRO (ROMA)

La Roma del prossimo anno: Cervone, Aldair, Cannavaro, Statuto, Redondo, Petruzzi, Moriero, Thern, Balbo, Giannini, Fonseca.

ROMEO - ROMA

Moratti, sarebbe bellissimo veder giocare insieme due campioni come Roberto Baggio e Stoichkov. Rimarrà solo un sogno?

ALEX - PARMA

Milan '95-96: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Weah, Savicevic, Simone. Allenatore: Capello. Vinceremo tutto.

SIMONE FLEGONI - BS

Grazie Sacchi per non convocare Vialli in Nazionale, così

rimane bello fresco per il campionato.

FRANCESCO - CARRARA

La campagna acquisti della Roma non mi soddisfa. Sensi, se vuole fare una grande squadra, deve mandare via Mazzone e Giannini. Spero che il presidente ascolti la mia richiesta, perché così come siamo attualmente arriviamo sì e no a centroclassifica.

ALESSANDRO ZACCARDINI

Il mio Milan per la prossima stagione: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Weah, Savicevic, Baggio. Un consiglio per Moratti: compri Cantona, il più forte attaccante che c'è in circolazione.

UN MILANISTA

Dino Baggio, ho fatto 400 chilometri per vederti e ne è valsa la pena. Sei un mito, ti voglio bene.

ERIKA - MONTE SAN VITO (AN)

Pur essendo un grandissimo ammiratore di Roby Baggio, sono rimasto molto deluso dal comportamento che il Codino ha tenuto nei confronti della società bianconera. Non si possono rifiutare due miliardi d'ingaggio. Un campione si vede soprattutto dal suo spirito di sacrificio. Ti prego, Roberto, non te ne andare.

GIOVANNI SALIS

Caro Guerino, non deludermi, devi difendere Roberto Baggio. In questo difficile momento ha bisogno di essere compreso, incoraggiato e incitato. Roby, il prossimo campionato vedi di segnare tre reti alla Juventus. Dà uno schiaffo morale a chi non ti ha voluto e saputo capire. Io ti vorrò sempre bene.

MARIANNA

Baggio non è stato il protagonista del 23. scudetto della Juventus, in compenso lo sarà del 15. che conquisterà il mitico Milan.

SIMONE - PISA

Atalanta, se vuoi andare in Europa compra Inzaghi, Melli, Stroppa e Galante.

TIFOSO BERGAMASCO

Trapattoni, sarai tu il tesoro dell'Isola. Vogliamo tornare subito in Europa.

FEDERICO - FLUMINI (CA)

Milan '95-96: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini (Eranio), Desailly, Weah, Baggio, Savicevic.

ADRIANO COCCO - NAPOLI

Juventus 1995-96: Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Sorin, Vierchowod, Tacchinardi, Lombardo, Jugovic, Vialli, Del Piero, Ravanelli.

ENRICO TIFOSO JUVENTINO

Sensi, comprami Redondo e farò dieci abbonamenti.

ROMEO - ROMA

Napoletani, uniamoci per non morire

Ferlaino, guarda in che condizioni ci hai ridotto. Adesso vedi di rimediare: il Napoli Calcio è un bene per tutti.

GENNARO POZZUOLI

Napoli e il Napoli non meritano certi dirigenti. Vergognatevi, avete speculato sulla buona fede dei tifosi!

VITO CASTELLAMMARE

Da quando se n'è andato Maradona, per noi sono calate le tenebre. Un pubblico caloroso come quello partenopeo non si trova da nessun'altra parte. Un patrimonio che va salvaguardato.

TIFOSI AZZURRI DELUSI

Boskov ci aveva fatto sognare di nuovo grandi traguardi. Ferlaino e Gallo, siete voi la nostra rovina.

UN INCALLITO NAPOLETANO

Napoletani, uniamoci nella protesta contro una società che ci ha presi in giro. Il calcio a Napoli non deve morire.

AZZURRI FOREVER

Tifosi, ragionate. Se per salvare il Napoli bisognerà vendere qualche giovane talento, così sia. Piangere sul latte versato non serve a niente...

ANTONIO - NAPOLI

Napoli, non devi morire. Piuttosto vendi i migliori giocatori ma non voglio vederti scomparire: non te lo meriti.

GIANNI - NAPOLI

Inchiesta
Quando la coppia
SCOPPIA

I gemelli-gol del 1994-95

POS.	SQUADRA	MARCATORI	GOL	TOT. GOL	MEDIA GARA	TOT. GOL SQUAD.	% COPPIA
1	**Fiorentina**	Batistuta Rui Costa	26 9	**35**	1,03	57	**61,40**
2	**Juventus**	Vialli Ravanelli	16 15	**31**	0,91	59	**52,54**
3	**Roma**	Balbo Fonseca	22 8	**30**	0,88	46	**65,22**
4	**Lazio**	Signori Casiraghi	17 12	**29**	0,85	69	**42,03**
	Torino	Rizzitelli Pelé	19 10	**29**	0,85	44	**65,91**
6	**Milan**	Simone Savicevic	17 9	**26**	0,76	53	**49,06**
	Parma	Zola Branca	19 7	**26**	0,76	51	**50,98**
8	**Bari**	Tovalieri Protti	17 7	**24**	0,71	40	**60,00**
9	**Cremonese**	Chiesa Tentoni	14 7	**21**	0,62	35	**60,00**
10	**Cagliari**	Muzzi Dely Valdes	12 8	**20**	0,59	40	**50,00**
11	**Sampdoria**	Mancini Gullit	9 9	**18**	0,53	51	**35,29**
12	**Genoa**	Skuhravy Van't Schip	12 5	**17**	0,50	34	**50,00**
13	**Napoli**	Agostini Cruz o Rincon	9 7 7	**16**	0,47	40	**40,00**
	Padova	Maniero Kreek	9 7	**16**	0,47	37	**43,24**
15	**Foggia**	Bresciani Cappellini	7 6	**13**	0,38	32	**40,63**
	Inter	Sosa Berti	8 5	**13**	0,38	39	**33,33**
17	**Reggiana**	Padovano Esposito o Simutenkov o Futre	7 4 4 4	**11**	0,32	24	**45,83**
18	**Brescia**	Neri Gallo	5 3	**8**	0,24	18	**44,44**

Batistuta e **Rui Costa** sono stati il duo più prolifico con 35 reti ma restano molto distanti dai **«gemelli»** del passato. Altri tempi e altri ritmi

di **Gaetano Sconzo**

L'etichetta di «Gemelli del gol» ha una data precisa, essendo nata per identificare la coppia Pulici-Graziani del Torino scudettato nel 1975-76. All'epoca, imperante il difensivismo, non era facile che una squadra avesse ben due giocatori capaci di andare a rete con una certa facilità e, se accadeva, era quasi una garanzia di successo. Da allora in poi, l'espressione ha un po' perso il suo significato originario, finendo per indicare i due migliori realizzatori di ciascuna squadra. Analizzando le cifre del campionato appena concluso,

segue

Nell'altra pagina, un festoso abbraccio tra Batistuta e Rui Costa, la coppia più prolifica dello scorso campionato di Serie A: 35 gol in due. A sinistra, Gianluca Vialli che, con Ravanelli (sopra), ha guadagnato il secondo posto con 31 reti, 16 il primo e 15 per Penna Bianca

Antonio Valentin Angelillo e Eddie Firmani (sopra), primi tra le coppie gol di tutti i tempi nell'Inter del 1958-59. Il loro bottino fu di 53 gol con una media partita di 1,56

I grandi duetti del passato

POS.	SQUADRA	MARCATORI	GOL	TOT. GOL	SQUAD. CAMP.	MEDIA GARA	TOT. GOL SQUAD.	% COPPIA
1	Inter 1958-59	Angelillo Firmani	33 20	53	18	1,56	77	68,83
2	Milan 1949-50	Nordahl III Burini	35 22	57	20	1,50	118	48,31
3	Juventus 1959-60	Sivori Charles	28 23	51	18	1,50	92	55,43
	Juventus 1957-58	Charles Sivori	28 22	50	18	1,47	77	64,94
5	Juventus 1933-34	Borel II Giov. Ferrari	33 16	49	18	1,44	88	55,68
6	Inter 1950-51	Nyers I Wilkes	31 23	54	20	1,42	107	50,47
7	Fiorentina 1958-59	Hamrin Montuori	26 22	48	18	1,41	95	50,53
8	Amb. Inter 1929-30	Meazza Serantoni	31 16	47	18	1,38	85	55,29
9	Roma 1929-30	Volk Fasanelli	30 16	46	18	1,35	87	52,87
10	Inter 1949-50	Nyers I Amadei	30 20	50	20	1,32	99	50,51
	Milan 1950-51	Nordahl III Annovazzi	34 16	50	20	1,32	107	46,73

Uno, due, tre: il gol c'è

POS.	SQUADRA	MARCATORI	GOL	TOT. GOL	SQUAD. CAMP.	MEDIA GARA	TOT. GOL SQUAD.	% TRIO
1	Milan 1949-50	Nordahl III Burini Gren o Liedholm	35 22 18 18	75	20	1,97	118	63,56
2	Inter 1950-51	Nyers I Wilkes Lorenzi	31 23 21	75	20	1,97	107	70,09
3	Fiorentina 1958-59	Hamrin Montuori Lojacono	26 22 14	62	18	1,82	95	65,26
4	Amb. Inter 1929-30	Meazza Serantoni Blasevich	31 16 14	61	18	1,79	85	71,76
	Juventus 1959-60	Sivori Charles Nicolé	28 23 10	61	18	1,79	92	66,30
6	Inter 1949-50	Nyers I Amadei Wilkes	30 20 17	67	20	1,76	99	67,68
	Juventus 1949-50	J. Hansen Boniperti Martino	28 21 18	67	20	1,76	100	67,00
8	Juventus 1951-52	J. Hansen Boniperti Muccinelli	30 19 17	66	20	1,74	98	67,35
9	Juventus 1950-51	K. Hansen Boniperti J. Hansen	23 21 21	65	20	1,71	103	63,11

si scopre che la coppia più prolifica è stata quella composta dai fiorentini Batistuta e Rui Costa, rispettivamente 26 e 9 reti per un totale di trentacinque. Un record che, tuttavia, alla squadra di Ranieri non è valso neppure un piazzamento Uefa. In effetti la divisione tra i due è stata molto squilibrata: Vialli e Ravanelli si sono «fermati» a trentuno gol ma realizzandone sedici e quindici, risultati fondamentali per il ritorno della Juventus allo scudetto.

Da notare come la classifica stilata in base al rendimento dei due migliori realizzatori finisce per ricalcare, almeno sul fondo, la classifica reale: le quattro retrocesse sono negli ultimi sette posti. I salti, come quello dell'Inter solo terzultima, si spiegano con il fatto che la coppia considerata ha realizzato una percentuale minore di gol rispetto al totale. I bottini di coppia dell'ultimo campionato, comunque, sono ben distanti da quelli della classifica assoluta che, non a caso, comprende stagioni molto distanti: si va dal primo campionato a Girone Unico (1929-30) alla stagione 1959-60, epoche in cui il gioco, soprattutto quello difensivo, era ben diverso da oggi.

Sopra, Hamrin e Lojacono. In basso, Montuori e Petris: quartetto gol della Fiorentina nel 1958-59

Per le coppie gol del passato, c'è una classifica quantitativa guidata da Gunnar Nordhal e Renzo Burini con 57 centri nel Milan 1949-50 che precedono due coppie interiste: Stefano Nyers e l'olandese Wilkes con 54 gol nel 1950-51, l'argentino Angelillo e il sudafricano Firmani con 53 reti nel 1958-59. Tenuto però conto che il numero delle squadre in Serie A è più volte mutato (per ora 16, 18, 20 e, una volta, 21) abbiamo preferito riordinare la classifica in base alla media-partita. Ecco dunque che la palma spetta proprio ad Angelillo-Firmani (33 e 20 gol) che realizzarono la loro impresa in un torneo a 18 squadre, quindi con una media che supera il gol e mezzo a partita. Curiosamente, i più famosi gemelli moderni, i già citati Graziani e Pulici, non compaiono, ma il loro massimo bottino è stato di 37 reti nel 1976-77 con una media di 1,23. Passando ai terzetti, sono su limiti francamente vertiginosi Nordhal, Burini e Gren (o Liedholm): 75 reti nel Milan 1949-50, proprio come Nyers, Wilkes e Lorenzi nell'Inter dell'anno successivo. Per entrambi i terzetti una media di 1,97 gol a partita. Chiaramente ai milanisti non poteva sfuggire il primo posto nella classifica a quattro: 93 centri, ovvero 2,45 reti a incontro. Va detto che il Milan 1949-50 era una vera macchina da gol: 118 reti in 38 partite, più di tre gol di media. Tuttavia non vinse lo scudetto: la Juventus, pur con 18 gol in meno, chiuse con un vantaggio di cinque punti. Proprio come è capitato alla Lazio quest'anno, seconda con l'attacco migliore (69 reti e una media di 2,03) e, guarda caso, sempre dietro alla Juventus. Aggiungendo che la terza classificata, l'Inter, realizzò 99 reti, si capisce che quel campionato 1949-50 resta il più pirotecnico di tutti i tempi: 1265 reti in 38 giornate, con una pazzesca media di 3,33 gol a partita e risultati più da... tennis che da calcio. Si trovano, infatti, un 6-0 (Roma-Bari), quattro 6-1 (Bologna-Venezia, Inter-Triestina, Juventus-Genoa e Pro Patria-Torino), tre 6-2 (GenoaTriestina, Juventus-palermo e Milan-Roma), due 2-6 (Bologna-Atalanta e Como-Juventus), due 6-3 (Inter-Lucchese e Lucchese-Padova), un 6-5 (Inter-Milan), due 7-0 (Inter-Venezia e Milan-Torino), un 7-1 (Milan-Pro Patria), un 1-7 (Juventus-Milan), un 7-2 (Lucchese-Triestina), un 3-7 (Venezia-Sampdoria), uno 0-8 (Venezia-Padova) ed un 9-1 (Milan-Bari). Altri tempi, davvero. Va tenuto infine presente che, nella ricerca dei terzetti e dei quartetti di goleador abbiamo posto come limite almeno 10 reti all'attivo per ciascun componente.

Gaetano Sconzo

A sinistra dall'alto, il trio Gre-No-Li e Burini, miglior trio e quartetto nel Milan '49-50

Quando il quartetto c'era

POS.	SQUADRA	MARCATORI	GOL	TOT. GOL	SQUAD. CAMP.	MEDIA GARA	TOT. GOL SQUAD.	% QUART.
1	**Milan 1949-50**	Nordahl III Burini Gren Liedholm	35 22 18 18	**93**	20	2,45	118	**78,81**
2	**Inter 1950-51**	Nyers I Wilkes Lorenzi Skoglund	31 23 21 12	**87**	20	2,29	107	**81,31**
3	**Inter 1949-50**	Nyers I Amadei Wilkes Lorenzi	30 20 17 15	**82**	20	2,16	99	**82,83**
4	**Juventus 1950-51**	K. Hansen Boniperti J.Hansen Praest	23 21 21 16	**81**	20	2,13	103	**78,64**
5	**Fiorentina 1958-59**	Hamrin Montuori Lojacono Petris	26 22 14 10	**72**	18	2,12	95	**75,79**
6	**Juventus 1949-50**	J. Hansen Boniperti Martino Muccinelli	28 21 18 13	**80**	20	2,11	100	**80,00**
7	**Juventus 1951-52**	J. Hansen Boniperti Muccinelli K. Hansen o Vivolo	30 19 17 12 12	**78**	20	2,05	98	**79,59**
8	**Torino 1947-48**	V. Mazzola Gabetto Loik Menti II	25 23 16 16	**80**	21	2,00	125	**64,00**

I GRANDI **BOMBER** DEL PASSATO

A diciotto anni indossò per la prima volta la maglia **bianconera**, a venti, nel **1947-48**, vinse la classifica dei marcatori. Vi raccontiamo l'irresistibile ascesa di **Giampiero Boniperti**, campione straordinario che ha scritto alcune delle pagine più belle della storia di **Madama**

di **Adalberto Bortolotti** - seconda puntata

Un uomo chiamato Juventus

Pagina accanto, stagione 1950-51, un giovane Giampiero Boniperti con (da sinistra) l'allora presidente juventino Gianni Agnelli e i compagni Piccinini e Mari. A fianco, il fuoriclasse in palleggio con la maglia azzurra, con la quale giocò 38 partite segnando 8 reti. In basso, in bianconero con la stella dei primi dieci scudetti

Dopo la favolosa annata dei ventinove gol, nel 1946-47, Valentino Mazzola si ripeté, nelle inconsuete vesti del superbomber, l'anno successivo, firmando venticinque delle centoventicinque reti con le quali il Torino corredò forse il più entusiasmante e dirompente dei suoi scudetti, che tuttavia non gli bastarono per il bis nella classifica dei cannonieri. A precederlo, con 27 gol, spuntò a sorpresa un biondino non ancora ventenne, che guidava l'attacco dell'altra squadra torinese, la Juventus di Gianni Agnelli. Si chiamava Giampiero Boniperti, ed era destinato a lasciare un'impronta durevole nel calcio italiano, dapprima come irresistibile centravanti di sfondamento, poi come finissima mezzala di regia, infine come inarrivabile presidente tecnico.

COLLEGIO. Giampiero Boniperti nasce a Barengo, provincia di Novara, il 4 luglio 1928. Il padre, Agabio, è per vent'anni podestà di Barengo. L'infanzia è felice, l'educazione affettuosa e severa insieme, condita di buoni studi. A undici anni Giampiero entra come allievo interno al collegio De Filippi di Arona, per frequentare le medie inferiori. Il suo professore di materie storiche e letterarie è don Paolo Granzini, dell'Ordine degli Oblati, vicerettore. Grande appassionato, ed entusiasta praticante, del gioco del calcio. Nel cortile asfaltato del collegio si delinea il talento del giovane Giampiero. Grazie a lui, la squadra degli interni, spezzando una lunga serie sfavorevole, infligge una dura lezione agli «esterni»: 8-0 e quattro gol del biondino. Che ovviamente diventa la stella del collegio.

FRATELLO. Gioca centravanti: il fratello maggiore Gino, che era il precedente titolare del ruolo, per fargli posto si defila all'ala. Gino Boniperti ha ottime qualità tecniche, ma gli manca la passione; Giampiero invece ha già chiaro in testa che il pallone sarà il suo futuro. Con lui, il De Filippi conosce i momenti più gloriosi della sua storia calcistica, sin quando, nel 1944, Giampiero Boniperti, conclusi gli studi inferiori, si trasferisce a Novara, in un altro istituto religioso, il Collegio dei Salesiani. Ormai la sua fama di calciatore si è diffusa, il Barengo lo uti-

segue

Centosettantasette volte a segno in 15 campionati

Nato a Barengo (NO) il 4 luglio 1928
Centravanti Interno
Debutto in Serie A: 2 marzo 1947
(Juventus-Milan 1-2)
Debutto in Nazionale:
9 novembre 1947 (Austria-Italia 5-1)
Partite in Nazionale: 38 (8 gol)

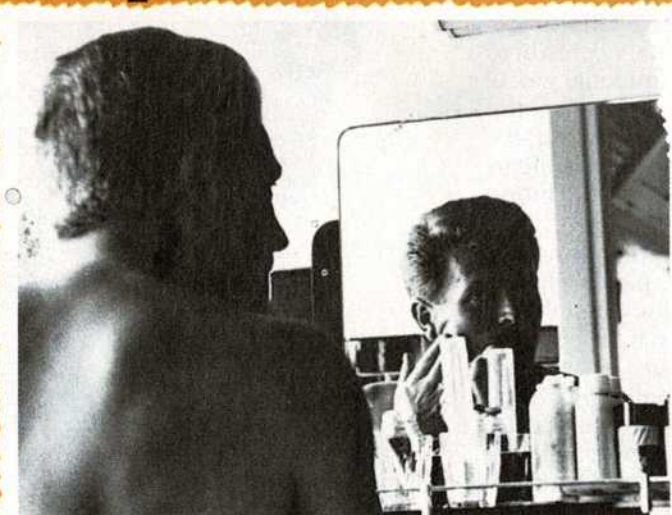
STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1946-47	Juventus	A	6	5
1947-48	Juventus	A	40	27
1948-49	Juventus	A	32	15
1949-50	Juventus	A	35	21
1950-51	Juventus	A	38	22
1951-52	Juventus	A	33	19
1952-53	Juventus	A	29	7
1953-54	Juventus	A	30	14
1954-55	Juventus	A	27	8
1955-56	Juventus	A	31	6
1956-57	Juventus	A	24	4
1957-58	Juventus	A	34	8
1958-59	Juventus	A	26	8
1959-60	Juventus	A	31	7
1960-61	Juventus	A	28	6

lizza nella sua squadretta, da lì il salto nel Momò, località vicina la cui formazione milita in una categoria superiore. E infine il provino per la Juventus. Il dottor Voglino, un medico che conosce la famiglia Boniperti e fa parte della direzione bianconera, lo segnala ai tecnici della Vecchia Signora. Siamo nel 1946, il dopoguerra è appena cominciato.

JUVENTUS. Il primo test di Giampiero lascia i tecnici incerti. Combi, il leggendario portiere, storce il naso, Farfallino Borel, il centravanti degli Anni Trenta, è invece entusiasta e insiste per un'altra prova, più impegnativa. Di domenica, sotto la pioggia battente, in una partita vera, il giovane Boniperti si scatena e fuga ogni dubbio. La Juventus lo ingaggia e il Barengo e il Momo, fraternamente, si spartiscono la somma pagata dal club bianconero, sessantamila lire in tutto. Che la Juve abbia realizzato un affare è subito fuor di dubbio. Nel campionato 1946-47, Boniperti è riserva nella squadra allenata da Renato Cesarini, che ha il trio d'attacco formato dai due boemi Vycpalek e Korostolev e da Silvio Piola, fermatosi al Nord per la guerra. La Juve insegue invano il Grande Torino, quando si rassegna al secondo posto dà spazio ai giovani. Boniperti debutta in prima squadra il 2 marzo del '47 (sconfitta interna col Milan), gioca cinque partite e segna cinque gol. Il futuro è suo.

Sopra, «radiografia» di un gol di Boniperti alla Spal a Torino nel torneo 1953-54

NAZIONALE. L'anno seguente è trionfale, per il biondino di Barengo. Gianni Agnelli assume la presidenza della società, Boniperti è centravanti titolare, gioca tutte le 40 partite e segna 27 gol, capocannoniere al suo primo vero campionato, davanti a mostri sacri come Valentino Mazzola, Gabetto, il sampdoriano Bassetto. E già Vittorio Pozzo lo «punta» per la Nazionale. È però destino che i suoi debutti non siano felici. In Serie A ha esordito con una sconfitta interna, in azzurro gli succede di peggio. Si presenta l'11 novembre 1947, diciannove anni e mezzo, contro l'Austria al Prater di Vienna. Viaggio infernale, ventuno ore di treno, su ferrovie a scartamento ridotto che portano ancora i segni della guerra. L'Italia è tatticamente scombinata, oscilla fra il metodo e il sistema, la giornata è fredda, il terreno pesantissimo. Dopo un quarto d'ora, sullo zero a zero, un'iniziativa di Carapellese libera Boniperti al tiro. Botta a colpo sicuro, fuori. Dopodiché si scatenano gli austriaci a finisce 5-1. Il giovane Giampiero funge da capro espiatorio, nelle roventi corrispondenze da Vienna. La rivincita non tarda. Della Nazionale diventa un perno insostituibile. Di lui scrive Bruno Roghi: «*Pur possedendo un notevole potenziale di energia propulsiva, che si avverte nella veemenza di certi suoi tiri a rete, Boniperti eccelle per l'eleganza e la snellezza delle sue*

Il «privato» del campione

Sopra, esultano Sivori, Charles e Boniperti per il dodicesimo scudetto (1960-61)

azioni: più danzate a tempo di valzer che precipitate a ritmo di carica».

PARTNER. Il suo aspetto inganna. Dagli spalti lo vedono biondo e delicato e lo irridono, chiamandolo «Marisa» (l'ispirazione parte dagli irriducibili tifosi granata del Filadelfia). Ma in campo Boniperti sa essere durissimo, non ritira mai il piede, non teme i contrasti più violenti. Traversa da protagonista la storia della grande Juventus: centravanti-goleador accanto ai danesi, i due Hansen e Praest, e l'argentino Martino; mezz'ala insieme a Sivori avendo al centro il poderoso John Charles. Comincia in coppia con un minuscolo e frizzante romagnolo, Ermes Muccinelli; chiude con un altro figlio di Romagna, Gino Stacchini.

EVOLUZIONE. La sua trasformazione tattica è straordinaria. Da centravanti di punta a saggio orchestratore, riferimento insostituibile, personalità, tecnica e agonismo fusi in un cocktail perfetto. Pochissimi sono stati, come lui, così grandi in ruoli diversi. Solo l'arrivo di Sivori gli crea qualche problema. I due si rispettano ma non si amano. Omar, coccolato dagli Agnelli, aspira a soppiantarlo nel ruolo del leader. Ma quando Boniperti si ritira, nel giorno del dodicesimo scudetto bianconero, tutti si accorgono della sua decisiva importanza. La Juve va incontro a uno dei periodi più amari della sua storia e per risollevarla ci vorrà Giampiero, questa volta in veste di presidente.

STELLA. In questa sede si celebra soprattutto il Boniperti-goleador e allora va sottolineata questa data: 21 ottobre 1953. La Federazione inglese compie novant'anni e festeggia la ricorrenza affrontando con la propria Nazionale il Resto d'Europa. Il solo calciatore italiano convocato in quella formazione di stelle è Giampiero Boniperti. Gioca in un attacco delle meraviglie, accanto a Kubala, Vukas, Nordahl. Dall'altra parte ci sono i migliori figli di Albione (Matthews, Ramsey, Wright). Boniperti si presenta alla grande: due gol nel primo tempo. Finirà quattro a quattro, ma per salvare l'Inghilterra ci vorrà un rigore al novantesimo.

CURRICULUM. Quindici stagioni nella Juventus, 444 partite e 177 gol in Serie A, terzo realizzatore di sempre di scuola italiana, dopo Piola e Meazza. Un centravanti dirompente, dal tiro che folgora, sino a quando non decide di ritagliarsi uno spazio diverso in cabina di regia. Cinque scudetti e due Coppe Italia da giocatore, cui aggiunge un formidabile bottino da presidente: otto scudetti, due Coppe Italia, una Coppa dei Campioni, due Coppe Uefa, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea e una Coppa Intercontinentale. Sempre e solo, rigorosamente, con la maglia bianconera, la sua seconda pelle.

Adalberto Bortolotti

2 - continua - Già pubblicato: **Valentino Mazzola** (n. 26)

Sotto, da sinistra, Giampiero cura i dettagli dell'immagine allo specchio; sul lettino, sottoposto a una cura che sembra gradire; evviva la minestra in brodo...; soprattutto se è seguita da una salutare siesta

Protagonisti

Da Lisbona, **Futre** si confessa col Guerino. Finalmente può realizzare il suo grande desiderio: giocare in rossonero

di **Manuel Martins de Sà**

LISBONA. La notizia dell'acquisto di Paulo Futre da parte del Milan, anche se può sembrarlo, non è sorprendente né del tutto inattesa. È vero che il giocatore, da quando lasciò l'Atletico Madrid nel '92-93, non ha mai ripreso la stabilità né fisica né psicologica né tantomeno tecnica. Benfica, Marsiglia e Reggiana, per un motivo o per l'altro, sono stati punti di passaggio che poco hanno aggiunto al suo palmarès (fu campione d'Europa con il Porto), anche se con i rossobianchi di Lisbona ha vinto una Coppa del Portogallo. Ma è altrettanto vero che la classe del funambolico attaccante rimane intatta e indiscutibile e che, se la condizione atletica lo regge al cento per cento, nessun traguardo gli è precluso, nemmeno un posto nella squadra di Capello. Gli inviti avuti dall'Inghilterra, dal Brasile, dalla Scozia, dal Giappone e dalla stessa Italia (Sampdoria in testa) sono a tale proposito indicativi. Manca solo di sapere se il portoghese ha superato senza postumi i guai al ginocchio che l'hanno tormentato e praticamente bloccato dal novembre '93 in poi. Comunque, se il Milan l'ha acquistato dopo averlo provato nella tournée in Estremo oriente, vuol dire che anche sulla sua tenuta fisica ci sono garanzie piene.

SOGNO. Futre è su di giri. *«Sin da ragazzino, il mio sogno era quello di giocare in una grande squadra italiana, e finalmente il sogno si è avverato. Quando Dal Cin mi ha chiamato per darmi conferma che sarei andato al Milan sono rimasto di stucco per la gioia infinita che mi ha pervaso. L'esperienza insegna che solo quando tutto è definitivamente deciso e ufficializzato dobbiamo vivere l'entusiasmo di ogni avventura. Non posso dimenticarmi di quanto è successo sei anni fa, allorché sono stato con un piede alla Roma. Con il Milan sapevo che c'erano in corso trattative, ma la verità è che non ho mai voluto parlare di questa eventualità. Un atteggiamento quasi scaramantico. Adesso che l'attesa è finita, posso dire che è una cosa pazzesca».*

Paulo prende fiato e spinto dall'emozione aggiunge: *«Questi sono i giorni più importanti e speciali della mia vita. Solamente chi è a conoscenza di quanto ho sofferto nell'ultimo anno e mezzo, cioè da quando appena approdato alla Reggiana mi sono infortunato al ginocchio, può capire cosa significhi per me una notizia del genere. Adesso sono sicuro che chiuderò alla grande l'ultima fase della mia carriera. Dopo tanti disagi e sacrifici»* conclude *«questa è una virata di 180 gradi nel mio quotidiano. Ho lottato strenuamente per riuscirci, la mia è stata sempre una vita di lotta. Ora, scusatemi, posso dire: sono giocatore del Milan, sono arrivato, che follia!».*

OPPORTUNITÀ. Il neo-milanista non adopera mezzi termini, con lui tutto diventa bianco o nero. Perciò, quando per stuzzicarlo (per scherzo, ovviamente) gli riferiamo che hanno destato qualche perplessità l'invito per la tournée in Giappone, Cina e Hong-Kong e il successivo acquisto da parte dei rossoneri, lui incalza subito senza tentennamenti: *«È chiaro che la tournée è stata importante e determinante. Ero consapevole che era un'opportunità unica, da*

segue

Sopra, Futre in azione con la maglia del Milan durante la tournée di fine stagione in Estremo Oriente. In alto a destra, il portoghese nella Reggiana contro Baresi, suo prossimo capitano. A fianco, Paulo con la compagna Isabel

Terza stagione in Italia

Paulo Jorge DOS SANTOS FUTRE
Nato a Montijo il 28-2-1966
Centrocampista, m 1,74, kg 71
Esordio in Serie A: 21-11-1993
Reggiana-Cremonese 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Sporting L.	A	21	3
1984-85	FC Porto	A	30	6
1985-86	FC Porto	A	26	7
1986-87	FC Porto	A	25	12
1987-88	At. Madrid	A	35	8
1988-89	At. Madrid	A	28	5
1989-90	At. Madrid	A	26	10
1990-91	At. Madrid	A	26	3
1991-92	At. Madrid	A	31	6
1992-93	At. Madrid	A	16	6
	Benfica	A	11	3
1993-94	Ol. Marsiglia	A	8	2
	Reggiana	A	1	1
1994-95	Reggiana	A	12	4

non sciupare, da afferrare a tutti i costi. Credo, senza falsa modestia che finalmente l'Italia ha potuto "televedere" il vero Paulo Futre. Fortunatamente, tutto è filato liscio, anche perché ho trovato nel Milan un eccezionale ambiente umano. Cosa diversa, del resto, non sarebbe da aspettarsi dalla miglior società del mondo». Il discorso torna di nuovo sulle sofferenze e sulle amarezze vissute durante tanti mesi: *«Che il mio caso valga d'esempio a tutti quelli che patiscono per qualsiasi ragione, fisica oppure psicologica. Occorre aver sempre fede e fiducia in se stessi fino alla fine, non arrendersi mai. Io sono stato ben due volte in procinto di smettere, poco o nulla è mancato per lasciarmi cascare le braccia e dire basta. Ma ancora una volta la vita mi ha dimostrato che la tenacia viene sempre ripagata. E qui un caldo ringraziamento è dovuto allo staff medico della Reggiana e al fisioterapista del Milan, Mario Ruggio, che ultimamente mi aveva preso in cura».*

REGGIO NEL CUORE. Attenzione, però. Anche se infervorato dall'euforia, il nostro protagonista non ha perso il senso dell'equilibrio e della realtà, segno palese che continua a tenere entrambi i piedi per terra. Il fatto di essere nella rosa rossonera è naturalmente un primo passo, ma per arrivare alla prima squadra ci vuole ben altro. E lui lo sa meglio di tutti: *«Adesso dovrò aspettare la mia opportunità per agguantarla e far vedere quello che valgo. Chiedo soltanto al buon Dio di non essere così sfacciatamente sfortunato come alla Reggiana».*
Già, la Reggiana. Ad aprirgli le porte del calcio italiano e a fidarsi per prima di lui è stata appunto la società emiliana. Nell'ora del congedo quali sentimenti nutrirà l'estroso attaccante verso i tifosi granata e, più in generale, verso la gente della città di Reggio: *«Purtroppo non ho potuto ricambiare quanto mi hanno generosamente elargito e per quanto meritavano. Debbo ringraziare la gente, tutta la gente, che ha capito il mio dramma, mi ha riempito d'affetto e di conforto e mi è stata sempre molto vicina. Reggio e la Reggiana rimarranno eternamente nel mio cuore. Auguro loro di tornare, subito, in Serie A».*

Manuel Martins de Sà

Il Milan dimostra che sulla panchina lunga svaniscono

Quando sopra la

Fernando De Napoli

Due stagioni, 9 presenze

Massimo Orlando

Una stagione, 2 presenze

di **Rossano Donnini**

In panchina si invecchia, precocemente. Soprattutto su quella tradizionalmente lunga del Milan. Di giocatori come Alessandro *Melli* e Paolo *Di Canio*, uomini mercato appena un anno fa, non sembra ricordarsi quasi più nessuno dopo una stagione — neppure intera — trascorsa sulla panchina del Milan. Stessa sorte anche per Massimo *Orlando*, talento improvvisamente sfiorito che cercava un rilancio — abbastanza improbabile vista la concorrenza — in maglia rossonera. I tre hanno giocato poco (Di Canio 15 partite di campionato, Melli 6 e Orlando appena 2, sempre entrando a partita iniziata nelle due giornate conclusive del torneo), quasi mai da titolari, e la loro quotazione è precipitata. Non sarà facile, per loro, trovare una sistemazione adeguata alle ambizioni che, vista l'età (Di Canio 27 anni, Melli non ancora 26, Orlando 24), ancora nutrono.

Sulla panchina del Milan si è spenta come la fiamma di una candela la carriera di un prestigioso ariete come Aldo *Serena:* in due stagioni, le ultime di un lungo percorso di apprezzato e conteso uomo gol, non giocò che 10 partite (9 nel '91-92, 1 nel '92-93), senza realizzare neppure un gol. Il declino di Stefano *Borgonovo*, altro cannoniere di notevole spessore, almeno in quel periodo, è iniziato proprio con la stagione trascorsa in rossonero, più in panca che in campo. Nell'estate del 1989, Borgonovo approdò al Milan, proveniente dalla Fiorentina, dove aveva realizzato 14 reti in 30 partite, e conquistato un posto nella «rosa» di Azeglio Vicini: avrebbe potuto anche essere lui il centravanti azzurro a Italia '90. Ma l'attendeva un'annata disastrosa. Chiuso da Van Basten, vittima di un brutto infortunio dopo uno scontro con Claudio Garella, allora portiere dell'Udinese, Borgonovo riuscì a giocare solo 13 partite, segnando 2 reti. Dell'agile e tecnico centravanti che a fianco di Roberto Baggio aveva entusiasmato i tifosi viola, si era persa ogni traccia. E non si è più ritrovata.

Insieme a Borgonovo, sempre dalla Fiorentina, era arrivato anche Stefano *Carobbi*, promettente terzino sinistro. Quella del biondo Carobbi fu quasi una scelta suicida: davanti aveva Paolo Maldini e le possibilità di scendere in campo erano davvero poche. Nelle due stagioni trascorse al Milan, Carobbi lasciò la panchina — o la tribuna — solo in 11 occasioni (2 nell'89-90, 9 nel '90-91). Questo periodo di semi-inattività è poi stato pagato caro da Carobbi, giocatore che aveva nel dinamismo la sua qualità migliore: la stagione da poco conclusa lo ha visto impegnato nel campionato di Serie C2 con il Poggibonsi. E ha solo 31 anni.

Sulla panchina del Milan hanno trascorso stagioni agonisticamente da dimenticare Massimo *Agostini*, Enzo *Gambaro*, lo stesso Angelo *Carbone*, tutta gente che pensava di

panca ci si stanca

Paolo Di Canio

Una stagione, 15 presenze

Alessandro Melli

Una stagione, 6 presenze

avere maggior successo ma che la concorrenza ha poi relegato al ruolo di occasionale comprimario. Come lo è stato nella stagione appena conclusa Stefano *Nava* (appena 2 partite, alla 21. e alla 22. giornata, e per di più entrando dalla panchina), un difensore cui qualche anno fa non mancavano offerte, anche da squadre di medio-alta classifica.

Aldo Serena

Due stagioni, 10 presenze

A una certa età, dopo un paio di stagioni trascorse per lo più in panchina, diventa veramente difficile tornare a essere competitivi. Fernando *De Napoli,* 31 anni, 54 presenze e 1 rete in Nazionale, due scudetti con il Napoli, ne ha poi vinti altrettanti nelle due annate trascorse al Milan, anche se il suo contributo è stato quasi irrilevante: 4 presenze nel '92-93, 5 nel '93-94. Tornato titolare a tempo pieno nella Reggiana (31 presenze nell'ultimo campionato) il popolare Nando ha stentato parecchio prima di riuscire a offrire un rendimento sufficiente. La retrocessione in B della squadra granata gli prospetta un futuro calcisticamente incerto.

Nella tarda estate del 1988 Fabio *Viviani,* solido centrocampista allora in forza al Como, in Serie A, fu al centro di un insospettato caso di mercato: lo volevano sia Arrigo Sacchi al Milan che Gigi Maifredi al Bologna. Entrambi i tecnici sembrava non potessero fare a meno di lui. La spuntò il Milan, ma il conteso Viviani non si mosse quasi mai dalla panchina: le sue presenze in campionato furono appena 6. Poi la rapida caduta nelle serie inferiori e la lenta risalita, con la Serie A nuovamente riconquistata con il Vicenza al termine della stagione da poco terminata.

La prospettiva della panchina, in questo caso della tribuna, ha avvilito anche campioni stranieri. Jean-Pierre *Papin* non ha mai accettato il ruolo di riserva. Brian *Laudrup* e Florin *Raducioiu* hanno sopportato con rassegnazione, quasi con distacco. Quel distacco che non ha mai permesso loro di brillare le poche volte che hanno giocato. Tornati titolari lontano dal Milan e dall'Italia, hanno mostrato il loro valore: il danese in Scozia con i Rangers di Glasgow, il romeno in Spagna con l'Español di Barcellona.

Insomma, la panchina lunga può accorciare la carriera. Quantomeno la complica. □

Una maledetta pubalgia, il lento recupero, la retrocessione in B col Brescia. A 25 anni **Corini** riparte da **Piacenza** per smentire chi lo definisce un ex calciatore

dall'inviato **Gianluca Grassi**

Il vecchio giovane

CERVIA. Ci sono giocatori che a 25 anni bramano il salto di qualità che li collochi definitivamente nell'Empireo pedatorio. Ma ce ne sono pure altri per i quali, a quell'età, dopo aver compiuto un primo giro sulla giostra delle meraviglie sperimentandone gioie e dolori, è già tempo di severi e impietosi bilanci. Eugenio Corini appartiene a questa seconda schiera di giovani «maturi». Enfant prodige di scuola bresciana con spiccata vocazione alla regia, a vent'anni era approdato nientemeno che alla Juventus. Due buoni campionati, una cinquantina di partite in tutto, i lusinghieri giudizi della critica e soprattutto la soddisfazione di entrare a far parte in pianta stabile dell'Under 21 di Maldini. (*«Un secondo genitore. Un incontro fondamentale per la mia carriera. Se sono arrivato a detenere, insieme a Giovanni Galli, il record di presenze nell'Under, il merito è suo»*), destinata a vincere nel 1992 il titolo europeo. Nella stessa estate l'esperienza (per la verità non fortunatissima) alle Olimpiadi di Barcellona. Toccato il cielo con un dito, però, per lui sono cominciati i guai. Sampdoria, Napoli, Brescia: tre tormentate tappe che tra incomprensioni, grossi problemi fisici e contestazioni l'hanno fatto improvvisamente apparire un calciatore finito. Tanto che la notizia del suo trasferimento al neopromosso Piacenza è stata accolta quasi come un segnale di resa. Voce ricorrente: *«Corini non tornerà più a certi livelli»*.

FERITA. Di colpo ti senti un ferro vecchio. No, non a 25 anni. Eugenio, che sta spendendo le ultime giornate di riposo sulla Riviera Adriatica con Caterina e Alessandra, le sue adorate «donne», si ribella: *«Credo che sia ingeneroso nei miei confronti continuare a fare paragoni con il passato, soprattutto quando la gente sputa sentenze senza nemmeno sapere cosa mi è accaduto. Due anni di maledetta pubalgia, pubalgia bilaterale cronica, la peggiore che possa esserci. Solo chi l'ha avuta può capire le mie sofferenze: dolori lancinanti, l'impossibilità di effettuare lanci anche di pochi metri e di conseguenza carriera e aspirazioni limitate. Pensate che mi sia divertito? È brutto arrivare in alto per poi vedersi*

zione, il gesso, la rieducazione: i giornali ne avrebbero parlato, giustificando così il mio calo».
GUAI. Genova, 1992, tappa stregata e maledetta. Corini borbotta: *«Da lì non me ne è andata più una dritta...».* Era arrivato nella città della Lanterna motivato a mille. Alle spalle due campionati nella Juventus, con Maifredi e Trapattoni. Due stagioni indimenticabili, sebbene sfortunate sul piano dei risultati. Chiese di andarsene perché sperava di trovare un posto da titolare fisso. Parma, Inter e Napoli le tentazioni, quindi il trasferimento in blucerchiato, nell'ambito dell'affare-Vialli. *«Purtroppo, causa le Olimpiadi, arrivai a fine ritiro e mi trovai la strada sbarrata dall'accoppiata slava Katanec-Jugovic, che in precampionato si era comportata molto bene. Continuavo ad allenarmi con impegno, ma notavo una sorta di preclusione tattica. A settembre si parlò addirittura di un possibile passaggio all'Inter...».* Finché intervenne in prima persona il presidente Mantovani. *«Venne al campo per tranquillizzarmi.* "Eugenio, tu sei dei nostri. Abbi fiducia e vedrai che le cose si sistemeranno". *Lo presi in parola e in breve la situazione cambiò da così a così. Un'escalation che mi fruttò la convocazione di Sacchi».* Dietro l'angolo l'agguato. Uno scontro con De Paola a Brescia, l'infortunio alla caviglia, i primi segnali della pubalgia. *«Persi la concentrazione, subentrarono problemi col mister* (e con qualche compagno, n.d.r.). *A fine anno decisi che era meglio cambiare aria».* E ancora una volta il suo paziente confessore fu Paolo Mantovani. *«Una persona stupenda, l'unico della Samp con il quale instaurai un dialogo schietto e leale».*
CROLLO. Storie recenti, vicende dolorose. *«A Napoli avrei fatto carte false pur di ripagare la fiducia di Bianchi e Lippi, invece la malattia mi permise di giocare soltanto le ultime dieci partite. Sufficienti per contribuire alla conquista del posto-Uefa e per apprezzare il calore e l'incoraggiamento della gente. Una città straordinaria, dove ti senti calciatore nel più profondo significato della parola...».* Esattamente il contrario di quanto è accaduto a Brescia. *«Nemo propheta in patria... Contavo di far bene, ero tornato per una questione di affetto, per sdebitarmi con la società che mi aveva lanciato. Mai avrei immaginato di finire nel mirino della contestazione. Una stagione nata storta, con un epilogo psicologicamente difficile da sopportare».*
SPERANZA. Si ferma, lo sfogo è terminato. *«Avevo qualche sassolino da togliermi...».* Corini è pronto a rialzarsi, sorretto da una serenità interiore che gli deriva dall'educazione ricevuta in famiglia. *«Sono vissuto in un ambiente unito, pieno d'affetto, dove si parlava con papà, mamma e le mie due sorelle di ogni piccolo problema».* Rimpianti? No, anzi l'orgoglio di aver preso, nonostante la giovane età, decisioni importanti. *«Rifarei tutto. Magari cercando di capire meglio le persone che mi stanno intorno. Io troppo buono? Se significa cercare il dialogo, sì. Però quando vedo che non c'è serietà preferisco togliere le tende».*
PIACENZA. Anno nuovo, vita nuova. A Piacenza. *«Una destinazione che mi trova entusiasta. Un ambiente sano, dove si vive senza pressioni, ma dove la domenica si va in campo per vendere cara la pelle. È stato gratificante sapere che c'è chi ha ancora fiducia in me. Cagni lo conobbi da ragazzino: io giocavo nella Primavera bresciana e lui, a fine carriera, venne ad allenarsi con noi prima di giocare l'ultimo campionato a Ospitaletto. Poi ritroverò il preparatore atletico Ambrosio, l'uomo che a Brescia mi portava in palestra per irrobustirmi. E infine Piovani, un amico ancor prima che un ex compagno di squadra. So che hanno speso una buona parola perché si concludesse l'affare. Li ringrazio».* Guarda con affetto allontanarsi verso la spiaggia la moglie Caterina e la figlioletta Alessandra. *«Sono state importantissime, specie Caterina. In due anni non le ho regalato molte soddisfazioni e so cosa può aver provato standomi accanto. Dicono che una volta entrati in casa, ci si lascia alle spalle i problemi di lavoro: mica vero...».* Una stretta di mano, un ultimo desiderio: *«Non sarò Baggio, ma adesso che sono guarito penso di potermi riscattare. La passione che nutro per il calcio è una garanzia di impegno. Una preghiera soltanto: toglietemi di dosso l'etichetta di "promessa mancata". Giudicatemi obiettivamente, per quello che farò e non per quello che ho fatto o che potevo fare».* □

Ha esordito in A con la Juventus

Nato a Bagnolo Mella (BS)
il 30 luglio 1970
Interno, m 1,73 kg 69
Esordio in Serie A: 21-10-1990
Juventus-Lazio 0-0

1986-87	Brescia	A	—	—
1987-88	Brescia	B	14	—
1988-89	Brescia	B	29	—
1989-90	Brescia	B	34	9
1990-91	Juventus	A	25	1
1991-92	Juventus	A	22	1
1992-93	Sampdoria	A	24	4
1993-94	Napoli	A	14	—
1994-95	Napoli	A	3	—
nov. 94	Brescia	A	24	2

sfuggire di colpo tutto...».
SFOGO. Corini parla a ruota libera, tutto d'un fiato, quasi volesse scacciare un brutto incubo. Ha voglia di spiegarsi, di puntualizzare, di ripercorrere passo per passo l'inesorabile declino che l'ha relegato ai margini della cronaca. *«La mia disdetta è che non sono un uomo-copertina. A volte penso che sarebbe stato meglio rompermi un legamento. L'opera-*

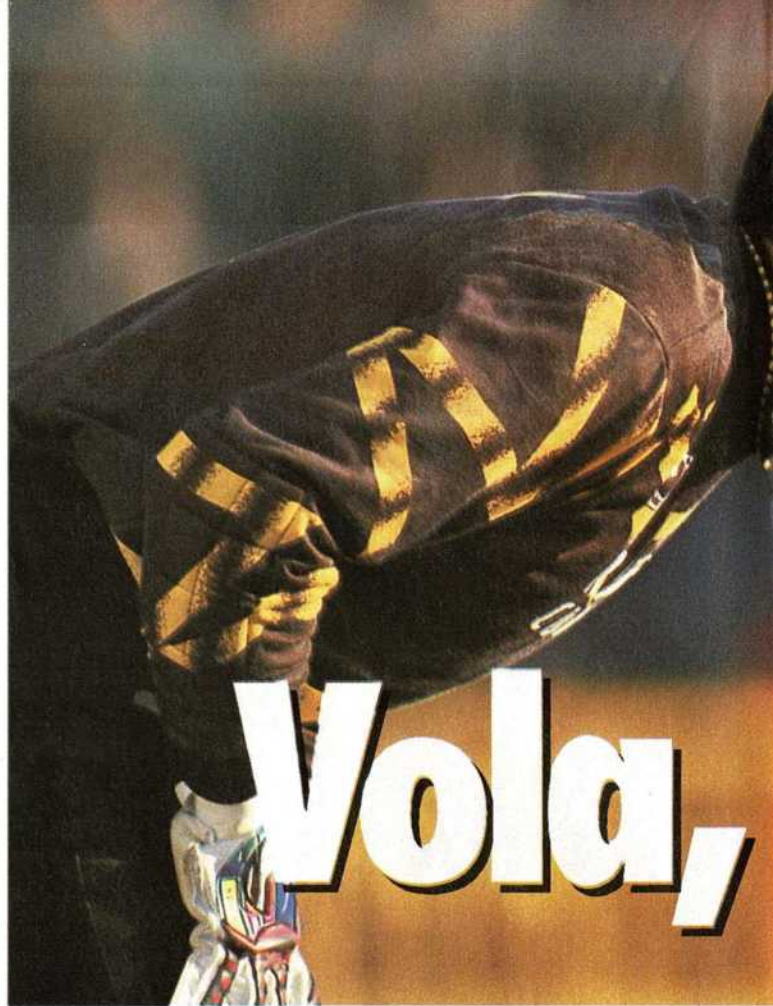
In alto, nel riquadro, Corini viene premiato in occasione del traguardo delle 100 partite giocate con le Rondinelle. A fianco, il ricordo dell'Europeo U. 21 del '92

Giuseppe **Taglialatela** è un accanito lettore di **fumetti.** E i tifosi napoletani gli hanno dato il nome del suo **eroe** preferito

di **Raffaele Auriemma**

Vola,

NAPOLI - Batman vive. Frequenta il terreno dello stadio San Paolo e fa il calciatore: quello con la maglia numero uno. All'anagrafe è registrato come Giuseppe Taglialatela, ha 26 anni ed una convinzione forte come le sue mani: «*Portieri si nasce*». Eroi, invece, si diventa. Proprio come il protagonista buono di Gotham City. Proprio come il portiere del Napoli. Sarà un caso, ma Taglialatela divora fumetti sei giorni a settimana. Il settimo scende in campo e indossa i panni del personaggio. «*Vola Batman, vola*» urlano dalla curva e lui si esalta in tuffi e parate plastiche. «*Quel nomignolo*» confessa «*mi rende orgoglioso perché avevo sempre sognato di essere associato all'immagine di un eroe. E poi Batman è proprio il fumetto che preferisco. Anzi, visto che i tifosi di Zenga gli hanno disegnato la casacca da Uomo Ragno, nella prossima stagione mi vedrete con una divisa modello Batman...*».

MANIFESTI. Un po' eroe, parecchio capopopolo. Proprio di recente Taglialatela si è fatto promotore di un'iniziativa per scuotere le coscienze dei napoletani che hanno a cuore le sorti del Napoli. «Masaniello» Pino, vista la situazione di impasse, decise di dare l'esempio: «*Sono disposto a dare cento milioni e ad attaccare manifesti per salvare la società*». La crisi del Napoli è un tormento che gli rovina la vacanza nella sua Ischia. Pino Taglialatela riflette, rimugina, pensa, si rode il fegato al pensiero che la prossima potrebbe essere un'altra stagione di sofferenza. «*Ho provato ad analizzare i fatti*» dice il numero uno azzurro, «*ma non si riesce a capire niente. Ci ho rinunciato anche perché a noi calciatori non è consentito entrare nelle cose societarie. Mi sono esposto in prima persona, chiedendo di fare luce sui responsabili di questo deficit. Non me ne pento e lo rifarò se dovesse servire ad aprire gli occhi a qualcuno. Ottimista? Vorrei esserlo, ma vedo che è ancora tutto in alto mare e temo uno smantellamento della squadra*». Smantellamento di cui né lui né Cannavaro intendono essere complici: la settimana scorsa, nei giorni caldi del ritorno alla carica dei Gallo, hanno annunciato l'intenzione di rifiutare eventuali proposte di trasferimento.

PESCI. L'unica cosa cui permette di entrare nella sua rete sono i pesci che va a pescare con zio Pierino al largo di Casamicciola. Ischia è il vero rifugio di Taglialatela. Sull'isola verde è nato e qui sta costruendo la casa della sua vita. A Ischia si rilassa e, in questo periodo, cura pure gli acciacchi. Tutti i giorni va nella piscina termale dell'hotel Terme President e dall'amico Isidoro si fa ricoprire di benefici fanghi. Pino, ma perché in uno sport come il calcio, dove si usano prevalentemente i piedi, c'è qualcuno che decide di fare il portiere? «*Credo che si tratti di una questione di istinto. Ricordo quando, ancora piccolissimo, il mio papà mi portava sulla spiaggia dei Maronti per giocare a pallone. Magari lui sognava di avere un figlio centravanti e invece subito si accorse che il pallone ero portato a bloccarlo sempre con le mani. L'indole del portiere si è sviluppata proprio su quella spiaggia. Sono sempre stato uno spericolato ed ancora oggi, con gli amici, mi tuffo in mare anche da dieci metri di altezza*». Lui voleva diventare portiere, il portiere del Napoli. E ogni notte sognava di poter indossare, un giorno, la maglia numero uno, quella che fu di Zoff e Castellini, i suoi punti di riferimento. «*Ci devo riuscire*» ripeteva tra sé e sé e Pino diventò talmente bravo che il Napoli non poté fare a meno di acquistarlo dall'Ischia. E così, a 15 anni, cominciò la

L'identikit

Pregio: altruismo.
Difetto: aggressività.
Momento più bello: l'esordio in A.
Momento più brutto: la zona Uefa sfumata all'ultimo secondo quest'anno.
Colori: blu, azzurro e nero.
Campione: Diego Maradona.
Cantante: Biagio Antonacci.
Attore: Kevin Costner.
Attrice: Meryl Streep.
Auto: Mercedes SL Roadster
Letture: fumetti.
Vacanze: in barca.
Hobby: pesca.

trafila delle giovanili azzurre.

PALERMO. La Berretti, la Primavera e poi, a 19 anni la prima opportunità da professionista. «*Fui convocato in sede*» ricorda; «*il segretario Pavarese mi disse che ero stato ceduto in prestito al Palermo in C1 e che avrei guadagnato 500mila lire al mese. Lì per lì ci rimasi un po' male, ma poi mio padre mi diede coraggio dicendomi che se fossi stato bravo mi sarei messo in luce anche a Palermo. La mia fortuna fu quella di incontrare un tecnico come Rumignani. A lui devo tutto perché già nel ritiro precampionato mise il portiere titolare, Pappalardo in concorrenza con il sottoscritto. Allenamento dopo allenamento, panchina dopo panchina, arrivò anche la mia occasione. L'esordio in C1 lo ricordo come se fosse ieri. Sono un ansioso, le attese mi snervano ed anche quella volta il mio stato d'animo mi giocò un brutto scherzo. La partita era Vis Pesaro-Palermo ed entrai in campo con una paura enorme. Perdemmo 1 a 0 ma, nonostante tutto non me la cavai male. Da quel giorno non andai più in panchina e il Palermo inanellò 18 risultati utili consecutivi*». L'anno successivo, in B con l'Avellino, Pino si mise in luce definitivamente, al punto che nella stagione '90-91 il Napoli decise di tenerlo come vice di Galli. E finalmente arrivò il debutto in Serie A, contro la Juventus il 6 gennaio del '91. A Torino il tecnico Bigon lo utilizzò dal 32' del primo tempo al posto di Venturin per rimpiazzare Galli espulso. L'esordio fu guastato da Casiraghi, che a tre minuti dalla fine realizzò l'1 a 0 della vittoria bianconera. Incolpevole Taglialatela che, anzi, non avvertì l'emozione della prima volta in Serie A. Come mai? «*Perché non me ne resi conto. Fu una cosa talmente fulminea che soltanto la sera in tv capii di aver giocato al fianco di Maradona e contro campioni come Baggio e Schillaci*».

CORRETTEZZA. Poi per Taglialatela ci fu ancora Serie B con Palermo e Bari, ma da due anni a questa parte ha coronato il sogno della maglia azzurra. In questo campionato è stato il più continuo di tutti con le 33 presenze su 34. I gol incassati sono stati 43, ma il suo vero record coincide con la sua virtù: la correttezza. Nella sua carriera, infatti, Taglialatela non è stato mai espulso né squalificato. E per il futuro? Taglialatela fa parte, insieme a Cannavaro e a Tarantino, del gruppo degli uomini d'oro che potrebbero essere sacrificati sull'altare del debito societario: ma si è già pronunciato in modo impegnativo e coraggioso, come detto. «*Mi dispiacerebbe molto lasciare questa squadra dopo averla inseguita per tanto tempo. Al Napoli ci tengo, non sono pentito di giocare per un club che ha difficoltà economiche, mi dispiace soltanto di essere arrivato da queste parti un po' troppo tardi*».

Taglialatela vive con ansia le sue vacanze, ma intanto sogna. Sogna il bimbo che la moglie Renata, romantica come un libro d'amore, gli regalerà a dicembre. Sogna la maglia della Nazionale di Sacchi («*Sono un ambizioso e ammetto di pensarci*») e un Napoli nuovamente competitivo e senza problemi. Sperando che non debba arrivare veramente Batman per rimettere le cose a posto... □

Taglialatela-Batman in... azione. Nella pagina accanto, a 9 anni nel mare di Ischia: ha già scelto il ruolo

La scheda

Nato il 2-1-1969 a Ischia (NA)
Portiere, m. 1,82 kg 72
Esordio in A: 6-1-1991
Juventus-Napoli 1-0

1987-88	Napoli	A	—	—
1988-89	Palermo	C1	34	—
1989-90	Avellino	B	38	—
1990-91	Napoli	A	3	—
1991-92	Palermo	B	38	—
1992-93	Napoli	A	—	—
ott. 92	Bari	B	30	—
1993-94	Napoli	A	29	—
1994-95	Napoli	A	33	—

Protagonisti

Esordisce in A alle dipendenze di **Pozzo**, il mangiallenatori. «Paure? Nessuna: se mi lasciano lavorare non fallisco mai l'obiettivo». **Zaccheroni** lancia la sua **Udinese** a zona

di **Matteo Dalla Vite**

Brivido ZAC

E per i cento anni, Zac. Un regalo che vale. L'Udinese (nata nel 1896) si avvia a festeggiare il centenario? Bene: Alberto Zaccheroni, mago a Cosenza, sarà l'uomo che spegnerà le candeline bianconere. Se lo augurano un po' tutti, a Udine. E i motivi sono due. Il primo: Zac è il quindicesimo tecnico dell'«Era Pozzo», patròn dalla tagliola facile. Come dire: basta così, per carità... Il secondo? Parlano le statistiche: ogni volta che il tecnico romagnolo ha avuto l'opportunità di finire il campionato non ha mai fallito l'obiettivo prefissato. Carta canta, del resto: in Sila è stato così, e prima ancora a Venezia (dalla Serie C alla B), Lugo e Riccione. In pratica: non toccatelo e vi darà il massimo. È provato. *«Già, e ogni volta che mi hanno sollevato dall'incarico, beh, o sono tornati al sottoscritto come a Venezia, oppure non hanno cambiato di una virgola lo stato delle cose...»*. Zaccheroni, 42 anni, allude alla bruciatura più grande della carriera. L'unica, quella di Bologna. A un amico ha confidato che dopo quell'impasse ci sarebbero voluti due anni di risultati strepitori per riacquistare credibilità. Zac sorride e dice. *«Vero, e sa perché? Perché Bologna fa eco, tutto qua. Ma lì ho sbagliato io come hanno sbagliato in società. E alla fine, comunque, la promozione non si è vista. Tornassi indietro non accetterei quella panchina: dirigenza immatura e con le idee confuse, programmi cambiati in corsa, il sottoscritto che già dopo due partite ha una mezza minaccia di esonero, i cosiddetti otto giorni. Insomma, una parentesi strana. Che comunque credo di aver cancellato per metà con l'anno a Cosenza. E adesso che sono a Udine...»*.

A sinistra, Alberto Zaccheroni in panchina: ogni volta che ha concluso la stagione non ha mai fallito l'obiettivo prefissato. A destra, Zac con la moglie Fulvia e il figlio Luca di sedici anni

ZONA. Già: adesso, a Udine, la vita diventa tutta un'altra vita. La Serie A mai vista, la zona come credo, un patron da convincere pienamente al più presto. *«Mi chiedono: ma i presidenti mangiallenatori li vai a cercare tutti tu? La risposta è doppia. In Pozzo ho trovato una persona decisa e ambiziosa come il sottoscritto. Ha l'esonero facile? Chi ha queste paure è meglio che cambi mestiere. Zamparini? Con lui ci sono stato tre anni: voglio vedere chi ci dura con lui tanto tempo...»*. Zac è il dopo-Galeone: uno che ha divertito vincendo, uno che si affidava ad occhi chiusi alle tre punte. Ma in A no. In A con le tre punte rischi schiaffi e pernacchie. Con due, invece... *«Come giocherò? Adotterò un 4-4-2 di partenza, perché il centrocampo va rinforzato. Difesa in linea, ma dell'arretramento del libero no, non se ne parla. Ti allunga troppo la squadra, io voglio un complesso corto e votato al massimo al possesso di palla. Equilibrio è la mia parola d'ordine: con la giusta armonia fra reparti puoi aggredire gli spazi, controllare le folate altrui e giocare come vuoi. Zona pulita? Sempre, poi è chiaro che negli ultimi quindici metri l'uomo lo devi pur contrastare: al portatore di palla o sugli "appoggi" dovrai pur opporti no?»*. L'idea di base (due centrali difensivi) potrebbe trasformarsi. *«Tre centrali? Perché no. L'importante è che la squadra rimanga corta ed equilibrata. E che faccia punti. Prendete il Padova della passata stagione: tanto equilibrio, organizzazione di gioco e la salvezza è arrivata, meritatissima»*. E lo spettacolo? *«Prima i punti poi vedremo. E comunque le mie squadre hanno sempre giocato al calcio, quindi...»*.

LUPO. È carico e misurato al tempo stesso, Zaccheroni. La sua impresa a Cosenza rimarrà fra le pagine più belle del calcio che sa vincere. *«Sì, per Cosenza mi dico bravo. Ho avuto la fortuna di avere l'appoggio totale di squadra e dirigenza, ma mi faccio un bell'applauso perché son sempre rimasto convinto delle mie idee, perché non mi son fatto condizionare da niente e da nessuno, perché sono riuscito a sdrammatizzare la bomba del meno nove, la mancanza di un campo sul quale allenarsi e il ritardo di stipendi che sembravano non arrivare mai. Credo che un anno così mi abbia insegnato mille cose. Tutte utili, fra l'altro»*. Ha la fame di un lupo, Zac. Un lupo consacratosi nella Sila. Il soprannome più in voga a Cosenza (Lupo Alberto) traccia i connotati caratteriali di un tecnico che sa cosa vuole e sa che per arrivarci ci vogliono costanza, umiltà e voglia di non mollare. *«E anche precisione. Da un anno lavoro sul computer: mi serve per catalogare, riordinare, immettere dati sui giocatori e sugli schemi. Cerco di essere un po' più ordinato del solito, insomma»*. Sì, perché la Serie A pretende anche questo. *«Gli amici mi battono la mano sulla spalla e mi dicono: complimenti, sei arrivato. Io? Rispondo semplicemente che sono arrivato a un bel niente, che devo conquistarmi tutto. Se già non è facile arrivarci, nella massima serie, figuriamoci restarci... Ma ho una grande fortuna, l'aver fatto la gavetta. Tutto ciò che mi sono guadagnato l'ho ottenuto anno dopo anno, con sacrifici e tanto lavoro. Udine è un'altra tappa verso l'alto da affrontare al meglio»*.

CENTENARIO. Sposato con Fulvia e padre del sedicenne Luca, Alberto Zaccheroni ha un hobby soltanto: il lavoro. Zac, un maniacale debuttante. L'unico della Serie A. *«E allora? Io non ho paura della prima volta, statene certi»*. E si è visto. Appena arrivato ha mostrato subito che aria tira a proposito di due idoli, Pizzi e Carnevale. *«Pizzi è amatissimo, certo, ma è un trequartista e io non posso permettermi il lusso di utilizzare due punte più lui. Vede, io non sono quell'allenatore che dice al giocatore* "sei il più bravo ma ti tengo in panchina per farti riposare." *No, io sono quello che non si nasconde dietro a un dito e che se deve dirti la verità te la dice in faccia. E allora... Carnevale? Abbiamo già Bierhoff e il discorso è lo stesso di prima: non posso farlo partire come punta di rincalzo. Quindi ho preferito mettere subito le cose in chiaro»*. Sacchi (*«Un maestro»*, dice), la zona, il Milan. *«Mi hanno chiesto che gioco avrei adottato e ho risposto col 4-4-2 tipo Milan. Beh, subito sono scattati i titoloni. Andiamoci piano: io, per ora, prometto equilibrio, divertimento e punti»*. Oltre a un centenario coi fiocchi. *«Se mi lasciano lavorare, gli obiettivi li centro»*. Zac, prendere e non lasciare mai. E il risultato è assicurato. □

Quattro promozioni

Zaccheroni Alberto
Nato a Meldola (FO) l'1-4-1953

STAG.	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1983-84	**Cesenatico**	C2/c	15. - sub.
1984-85	**Cesenatico**	C2/c	15. - sub
1985-86	**Riccione**	Int/f	1. - sub.
1986-87	**Riccione**	Int/d	1. - Prom.
1987-88	**San Lazzaro**	Int/e	15. - Sub.-R
1988-89	**Baracca Lugo**	Int/e	1. - Prom.
1989-90	**Baracca Lugo**	C2/c	1. - Prom.
1990-91	**Venezia**	C1/a	2. - Prom.
1991-92	**Venezia**	B	16. - so-sub.
1992-93	**Venezia**	B	11. - so-sub.
1993-94	**Bologna**	C1/a	sost.
1994-95	**Cosenza**	B	16.
1995-96	**Udinese**	A	

GUERIN SPORTIVO

I NUOVI STRANIERI

UMBRO

Paul Ince (Inter)

Protagonisti

Alla scoperta di **Pierluigi Collina,** il miglior arbitro italiano: dal passato... capellone al curioso soprannome di oggi

Nome in codice:

di **Gianfranco Coppola**

Guerin d'oro: nomination per Pierluigi Collina. Classifiche dei commissari speciali: primo, Pierluigi Collina. Classifiche di rendimento dei giornali: primo, Pierluigi Collina. *«Mi fa molto piacere. Mi viene da dire che il difficile viene adesso. Ma mi sento tranquillo. Lo stesso di anni fa, quando dirigevo le gare dilettantistiche».*

CAPELLI. Ci sono foto (pubblicate in queste pagine) che la ritraggono con i capelli belli folti e in divisa da arbitro. Poi l'alopecia, quella malattia che rende glabri. Anziché diventare un handicap, è diventata la sua arma segreta. Collina è diventato Kojak, l'uomo di legge che tutti vorrebbero avere. «Mandateci Collina» è stato un urlo ritmato dalle curve: bella soddisfazione, no?

«Andiamo con ordine. Credo che sarei stato un buon arbitro anche se avessi avuto tanti capelli. Del re-

La partita di Collina ieri e oggi: l'autorità e il carisma di

L'ingresso in campo

L'ammonizione

"Qui comando io"

Kojak

sto, qualche buon risultato lo avevo ottenuto da zazzeruto, in gioventù. Mi è stato d'aiuto fare l'arbitro da «pelato» perché ho dovuto superare l'impatto dello sguardo della gente. Già l'arbitro è uno atteso, figu-

segue

Nella sequenza qui sotto, gli arbitraggi di Collina a confronto: le foto... d'epoca risalgono a un Milan-Fiorentina giovanile arbitrato nel 1984. Capelli a parte, lo stile è rimasto lo stesso: quello di un grande arbitro, atletico, autoritario e mai teatrale

A fianco, la grinta di «Kojak» in partita. Pierluigi Collina è nato a Bologna il 13-2-1960. Laureato in Economia e Commercio, è sposato con Gianna e ha una figlia, Francesca Romana

un grande arbitro

I convenevoli

"State calmi se potete"

A fianco, Collina in allenamento nel corso di uno stage. In basso, i duellanti dei vertici arbitrali a confronto: Paolo Casarin (in piedi) e Salvatore Lombardo

riamoci l'arbitro è uno atteso, figuriamoci poi quando si presenta così: alto (1,88, n.d.r.), magro, con gli occhi luciferini e la testa lucida. Ma se non c'è altro, non si va lontano. Adesso ho il problema di far capire a un mio piccolo amichetto di 13 anni, che sta perdendo tutti i capelli, che si può essere una persona stimata e di valore, in qualunque campo, anche se non si va dal barbiere. Oggi conta l'immagine, e per me in alcuni casi è addirittura un vantaggio poter fare Kojak. Ma so che un solo sbaglio viene ricordato per sempre. E così non mi illudo di poter fare il personaggio. I cori per me? Fanno parte del folclore, magari è venuto in mente a un buontempone e ne hanno fatto un coro. Ma non mi ritengo il migliore, lo giuro».

— Si sente di poter dire a nome di tutti che gli arbitri italiani sono i migliori del mondo?

«Beh, ci sono quelli bravissimi anche all'estero, ma di sicuro nessun collega si trova a dover affrontare le nostre situazioni. Un campionato che non finisce neppure all'ultima giornata vuol dire che per gli arbitri la convivenza con il più alto tasso di difficoltà fa parte della norma. E credo che il lavoro di Casarin si stia rivelando eccezionale proprio perché ci permette di poter assicurare il massimo anche in piena emergenza».

BILANCIO. Le partite per beneficenza, le giacchine colorate, interviste e apparizioni televisive: non è che stiate ribaltando troppo la situazione rispetto ad alcuni anni fa?

«Non credo. Il calcio cambia; l'altra sera vedevo in tivù un gol di Mazzola che filava via in palleggio per trenta metri senza che nessuno si oppo-

La guerra Casarin-Lombardo

Can che abbaia...

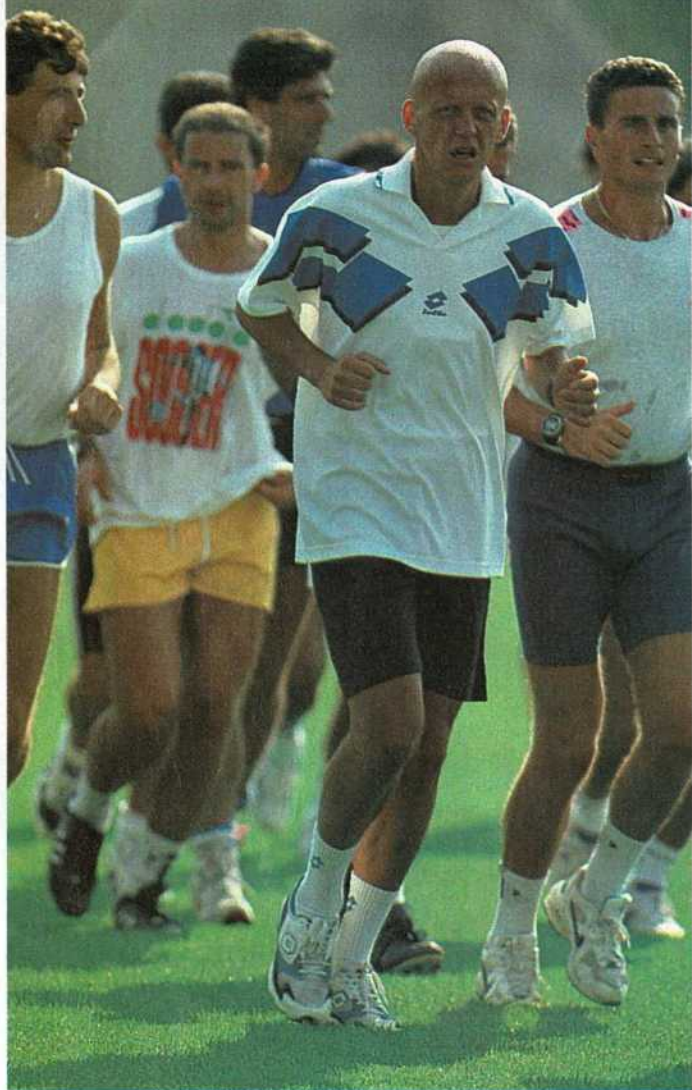
Che la guerra sia con loro. E con lo spirito di chi sopravvive. Lombardo contro Baldas, Pierro contro Casarin, Giulivi contro D'Elia, tutti con Lanese. Matarrese che non vuole rogne. Pianeta-arbitri, un inferno. Paolo Casarin, l'uomo della Grande Riforma, che ha i suoi difetti ma indubbiamente ha creato un corpo arbitri capace di gestire l'emergenza (uno spareggio per la A, una sfida-spareggio in B, la doppia finale di Coppa Italia, quattro direttori di gara all'estero su invito delle federazioni straniere: tutto in sette giorni), è più che il capo della Can/A, che ha appena annunciato la dismissione a fine stagione di Arena, Bonfrisco, Brignoccoli, Dinelli e Pacifici e la promozione dei «magnifici cinque» della Can/C di Tullio Lanese: Branzoni, Dagnello, Ercolino, Rossi e Serena. Casarin è il capo di un esercito che si sente in guerra.

DEFERIMENTO. Baldas, suo fidatissimo vice, ha sparato a zero sin dal primo giorno del suo insediamento (dimostrandosi per questo poco accorto) contro il sindaco-notaio Salvatore Lombardo, presidente dell'Aia. Per la recidività, è stato deferito dal procuratore Romeo Paparesta, barese, ovviamente ex fischietto. Lombardo ha chiesto a Michele Pierro, vicepresidente federale, di far saltare Baldas dalla composizione delle commissioni. Pierro, se potesse, andrebbe oltre, silurando pure Casarin. Ma Matarrese non vuole problemi e sa quanto sia forte il peso di Casarin in Italia e adesso di nuovo anche all'estero. Casarin studia da presidente a partire dalla stagione 1996-97, ma deve per ora rintuzzare molti attacchi.

BATTAGLIA. La battaglia è aspra, non fa bene a nessuno ed è indubbiamente disdicevole che ci sia una spaccatura così netta tra l'Organo tecnico e il Consiglio Nazionale, esploso in occasione della gara della Nazionale arbitri a Reggio Emilia contro la Nazionale cantanti, che ha coinvolto pesantemente anche il vicepresidente dell'Aia, Tedeschi, direttore della rivista l'Arbitro, e il commissario Alberto Boschi, di Parma, accusati di non aver presenziato pur essendo a un passo dalla sede di gara. Matarrese dovrebbe fare chiarezza.

FUORIGIOCO. Per ora va reclamando la pace e forse per accontentarlo la settimana scorsa Lombardo ha lanciato segnali distensivi: *«Casarin mi ha assicurato che non esistono preclusioni da parte sua. E allora ritengo che sia un farabutto esterno a soffiare sul fuoco: ci siamo impegnati tutti per isolare questa persona».* Mentre parte la suggestiva caccia all'uomo, non si può non pensare ai tanti e spesso controversi casi in cui Casarin fa discutere. Il guardalinee Pomentale, che come il suo collega Gaviraghi di Seregno o l'arbitro Ceccarini (per non citarne tanti altri) è diventato agente Fideuram come Casarin, s'è dimesso tre mesi fa perché il gran capo gli ha dato torto per un fuorigioco contestato nonostante la prova-tv ne avesse invece convalidato la giustezza della decisione. Scambio di insulti e dimissioni. Non ancora accettate, però. Un altro guardalinee, Di Filippo di Chieti, è stato invece mandato a casa solo perché ha firmato una lettera che difendeva la figura morale del presidente abruzzese Papponetti, ritenuto da qualche corvo l'autore di una lettera con minacce di morte a Casarin. *«Siccome tu mi hai sfiduciato, io ti sfiducio e con me hai chiuso»* gli ha detto Casarin. Poi ha fatto seguire alla minaccia un provvedimento per iscritto. E Di Filippo non ha più sbandierato.

SOSPENSIONE. Uguale trattamento ha riservato al modesto Brignoccoli di Ancona, che una volta cacciò dagli spogliatoi il commissario speciale Toselli, beccandosi una sospensione di tre mesi. Il 31 dicembre, sarà privato della qualifica di internazionale per limiti di età il messinese Angelo Amendolia. Al suo posto, verrà promosso Boggi. Ma qualche altro (Cinciripini) rischia. Casarin, però, che ha sistemato per due mesi in Giappone a far da maestro Trentalange e ha rispedito in Brasile Pairetto, uomo-immagine degli arbitri italiani in casa di Havelange, il carnefice di Pairetto e Baldas a Usa '94, non pensa a questo problema successivo. Per ora.

g. c.

nesse. Oggi non sarebbe possibile. La nostra percentuale di errore si è alzata perché una volta si poteva effettuare il retropassaggio, e l'arbitro prendeva fiato; i falli tattici a centrocampo non esistevano, la velocità era molto ridotta. Eppure, mi sembra di poter affermare che se si toglie qualche caso la stagione è stata molto positiva, per la nostra categoria e per il calcio in generale».

— Perché c'è tutto questo astio tra le varie componenti della famiglia arbitrale?

«Non ne vedo, o almeno non mi riguarda. Io penso che al di là delle parole e delle congetture, sia importante la finalità. Nostro dovere è assicurare la più totale dedizione alla causa del campionato e in questo senso rimproveri non ce ne possono fare».

— Il tempo è denaro?

«Capisco l'allusione. Noi effettivamente durante la settimana, per essere all'altezza di un calcio ad altissimo livello qual è quello italiano, dobbiamo dedicare sempre più tempo alla causa, sottraendolo non solo alla famiglia, che ha la pazienza e la bontà di concedercelo, ma al lavoro, il che è più penalizzante. Pretendere che facciano gli arbitri solo i benestanti sarebbe un errore, oltre che un'ingiustizia, e allora un riconoscimento più alto sarebbe doveroso. Ma a noi, da anni, chiedono di portare pazienza. E lo facciamo. Fino a quando, non so».

— Il grido «arbitro venduto» è sparito: cosa ne pensa?

«Che al massimo ci possono dare dello scemo, e non è poco. Aver bandito la logica del sospetto, aver allontanato il dubbio che uno di noi sia amico del tale dirigente o tifi per quella società è un risultato eccezionale. Sarebbe bello se un giorno ognuno di noi potesse dichiarare per quale squadra tifa».

CUORE. Viene da pensare che la partita dei sogni sarebbe Bologna-Viareggio, o no?

«Ah, non ci avevo pensato. Io sogno la finale dei Mondiali, per la verità, ma certo che poter dimostrare a tutti che quando l'arbitro va in campo comanda anche al cuore sarebbe un bel colpo».

— Alla lettura dei voti sui giornali qual è la prima reazione?

«Parto da un punto-base: si tratta di una valutazione che spetta a un professionista, cioè il giornalista, tenuto a darmi un voto. Può sbagliare o meno, è un altro discorso. Così come è un altro discorso se una critica risponde a un ordine dall'alto per motivi editoriali».

— Ci si può arricchire facendo l'arbitro?

«Penso proprio di no. Allo stadio di Viareggio e in pineta per gli allenamenti vado a piedi. Il mercoledì a Tirrenia per il raduno settimanale ci vado con la Panda di mia moglie. Io non ho neanche la macchina. Rendo l'idea?».

In campo sì, alza il lampeggiante e Collina-Kojak va. Se fosse un pugile, in America lo avrebbero ribattezzato «simply the best». Semplicemente, il migliore.

Gianfranco Coppola

Il nuovo organico di A e B

I 37 uomini in nero

Ecco l'organico degli arbitri di Serie A e B per la stagione 1995-96, dopo le «potature» e le promozioni della scorsa settimana: **Amendolia** di Messina, **Bazzoli** di Merano, **Beschin** di Legnago, **Bettin** di Padova, **Boggi** di Salerno, **Bolognino** di Milano, **Borriello** di Mantova, **L. Branzoni** di Pavia, **Braschi** di Prato, **Cardona** di Milano, **Ceccarini** di Livorno, **Cesari** di Genova, **Cinciripini** di Ascoli, **Collina** di Viareggio, **Dagnello** di Trieste, **De Prisco** di Nocera, **De Santis** di Tivoli, **Dinelli** di Lucca, **Ercolino** di Cassino, **Farina** di Novi Ligure, **Franceschini** di Bari, **Gronda** di Genova, **Lana** di Torino, **Messina** di Bergamo, **Nicchi** di Arezzo, **Pairetto** di Nichelino, **Pellegrino** di Barcellona Pozzo di Gotto, **Quartuccio** di Torre Annunziata, **Racalbuto** di Gallarate, **Rodomonti** di Teramo, **Rosica** di Roma, **Rossi** di Ciampino, **Serena** di Bassano del Grappa, **Stafoggia** di Pesaro, **Tombolini** di Ancona, **Trentalange** di Torino, **Treossi** di Forlì.

Quanto alla serie C, «bocciati» Amorico, Anselmo, Bancale, Bizzotto, Calvi, Carraro, Casaluci, Coero, D'Errico, Freddi, Genovese, Pellegatta, Pititto, Ruggiero, Santoruvo. Al loro posto, promossi: Ayroldi, Battaglia, Bianco, Campofiorito, Cassarà, Cavuoti, De Paola, Di Cicco, Dondarini, Fraracci, Gazzi, Griselli, Maselli, Nicotera, Ortu, Papini, Pozzi, Raccichini, Rossi, Rotondi, Saccani, Sammarini, Tomasi, Verrucci.

Sopra, Gilberto Dagnello di Trieste, neopromosso alla Can di Serie A e B

Il crollo a Como, la voglia di rifarsi a **Cesena**. Con una speranza: «Vorrei che mi considerassero un tecnico, non solo un Mundial...». **Tardelli** si confessa, ricordando i maestri Trap e **Bearzot**

di **Matteo Dalla Vite**

A fianco, Marco Tardelli dà una occhiata a due momenti esaltanti della carriera: l'urlo-Mundial in Spagna e, nella pagina accanto, la gioia dopo la promozione a Como

L'urlo

L'uomo dell'urlo parla sottovoce. L'uomo dell'urlo non ha pensieri strani in testa, proclami rischiosi da tramandare e idee tipiche di chi crede di aver inventato il calcio. Si, l'uomo dell'urlo mundial è una persona normale con un passato speciale che a un certo punto ha deciso di azzerare il nastro. Ed è riuscito a farlo ripartire. A modo suo. *«Sto provando a fare l'allenatore e la cosa che più mi gratifica è l'essere riuscito a ricominciare da zero. Niente Nazionale, niente più Juventus, niente più campione del Mondo: mi chiamo Marco Tardelli e faccio l'allenatore del Cesena. Si, insomma, una persona normale che deve dimostrare tutto a cavallo di una panchina».* Già Marco Tardelli ci ha provato e ci sta riuscendo. E pensare che durante la sua ultima fatica pallonara (al San Gallo, in Svizzera), promise che la tuta, il fischietto e altre cose tipiche del mister no, non le avrebbe mai fatte sue. *«Vero: non era mia intenzione ripartire dalla panchina. Volevo capire e provare come sarebbe stata la vita senza il calcio. Risultati? Dopo un po' non ce l'ho fatta: la vita piatta non fa per me, la scrivania ancora meno e allora mi son messo in testa questa idea meravigliosa. Poi, si vedrà...».*

APPRENDIMENTO. Morale della favola. Allenatori non si nasce, si diventa. *«Credo proprio di sì. La vocazione? Qualcuno ce l'ha, qualcun altro no. Io me la sono creata col tempo, il lavoro e la dedizione completa al mestiere».* Cinque stagioni nei quadri federali: prima con l'Under 16 e poi col contemporaneo ruolo di selezionatore unico dell'Under 21 di Serie B e di allenatore in seconda di Cesarone Maldini. In azzurro sì, si sta bene, ma

Riparte in bianconero

Marco Tardelli
Nato a Capanne di Careggine (LU) il 24-9-1954

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIF.
1988-89	Nazionale U 16		
1989-90	Nazionale U 16		
1990-91	Nazionale U 21	in 2a	
1991-92	Nazionale U 21	in 2a	
1992-93	Nazionale U 21	in 2a	
1993-94	Como	C1/a	5. - Prom.
1994-95	Como	B	19. - Retr.
1995-96	Cesena	B	—

Como, paradiso e inferno

Due anni in un club, Como, con una promozione e una retrocessione. Ecco riassunte in cifre le due stagioni di Marco Tardelli alla guida del club lariano.

STAGIONE	TOTALE PARTITE			TOTALE GOL	
	VINTE	PAREG.	PERSE	FATTI	SUBITI
1993-94 Serie C1 Promozione	13	12	9	45	34
1994-95 Serie B Retrocessione	7	12	19	25	58

del COYOTE

forse la vita va un po' a rilento, è un po' monotona, periferica. Meglio il club, allora, meglio vivere il quotidiano se vuoi davvero testarti come mister fra i mister. E al primo colpo, un colpo grosso. Grossissimo: la promozione col Como, in B. *«Un'esperienza straordinaria, unica. Entrare e centrare l'obiettivo non è da tutti. Ma non chiedetemi se mi sento bravo: non sono un allenatore in carriera, ma solo un tecnico deciso ad apprendere tante cose da tutti. Un remigino che sta ad ascoltare le idee di ognuno e che poi mette in pratica ciò in cui crede maggiormente. Sì, insomma, sono appena nato, anche se qualche esperienza alle spalle ce l'ho comunque...».*

ENZO E TRAP. Bearzot e Trapattoni? I suoi maestri. Il tecnico mundial lo chiamava «coyote»: perché Marco (detto anche «Schizzo») non stava mai fermo, soffriva d'insonnia, perché assieme a Bruno Conti era il più insofferente. Di Enzo e Trap, Marco è il figlioccio. Mica male... *«Sì, e quando li descrivono come i re del difensivismo o del catenaccio mi incacchio di brutto. Purtroppo accade spesso, e purtroppo tutto ciò denota che la disinformazione è fin troppo diffusa».* Inutile ricordare cosa ha vinto Marco con Mastro Enzo e Mastro Trap. È storia del calcio. L'importante, oggi, è che il Tardelli da panchina abbia assorbito anche i loro dogmi. *«Bearzot è stato tra i primi a puntare sui calciatori "universali", sui terzini d'attacco. La grande Juve del Trap, poi, subiva i minimi e segnava tantissimo. E ancora oggi mi sembra che i numeri siano ancora a suo favore. Insomma, ma quale catenaccio e catenaccio!».* Appunti sul taccuino, sembra di stare sul set di scuola di mister. *«Da Enzo ho imparato come si gestisce il gruppo, il contatto col giocatore e mille altre cose fondamentali. Lui faceva scudo contro tutti e difendeva la squadra, sempre. Da Trapattoni? La voglia di non mollare mai, la professionalità. Lo sento ancora oggi, Giovanni. E sa cosa mi affascina di lui: ha vinto più di tutti eppure è un uomo che non si accontenta mai».*

UMILTÀ. Si affida a un 4-4-2 *«col libero più arretrato ma non troppo»;* non ama parlare tanto di tattica, ma solo dei giocatori e dell'ambiente che lo circondano. *«Amo chi ha sempre fame di arrivare, chi non si sente mai al capolinea».* Col Como, Marco è passato dal paradiso all'inferno in due stagioni. Fa parte dell'esperienza. *«Ho tratto più insegnamenti da quest'ultima annata. Le cose negative ti portano a capire mille cose, a metterti anche in dubbio. E io, mi creda, mi sento sempre sotto esame. Le contestazioni? Sì, ne ho avute, ma ho dormito lo stesso. Perché con gli ultrà non ho mai avuto un bel rapporto. Il motivo? È che non ci tengo: con gli sportivi e i tifosi veri il rapporto è ottimo, con chi va allo stadio per creare guai o per offendere, no, non ho mai voluto spartire niente».* Dicono: ma come, un tecnico che retrocede in C trova subito posto in Serie B e per di più in una piazza ambitissima come Cesena? *«Scusi, ma questa da dove viene fuori... Lo dice lei? Beh, se vogliamo guardare solo gli aspetti negativi facciamolo pure. La cosa non mi tocca».* Tre certezze sopra tutte. *«La professionalità, l'onestà e l'umiltà necessaria per capire che quel che è stato è stato. Ripeto: non sono più un Mundial nè uno juventino. Sono l'allenatore del Cesena e devo dimostrare tante cose. E stop».*

AUTOGRAFO. Il Marco vola. Ma parlargli di Serie A è come parlare di niente. *«Conosco il Cesena per quel che ho visto l'anno scorso, conosco alcuni uomini e posso dire che sono di ottima fattura, stiamo completando la rosa e il resto si vedrà. Ergo: non mi chieda che ne sarà del prossimo campionato».* Ma il Tardelli che guarda il mondo del calcio cosa dice? *«Semplice, non mi piace una certa gestione dei giocatori da parte di alcune società».* Allude a Signori? *«Sì e no, comunque sia si è creato un bel precedente: ora i tifosi saranno capaci di chiedere tutto... No, la cosa non mi piace».* Tardelli si traveste da Cragnotti. *«Io? Certo che l'avrei venduto Signori! Con 25 miliardi avrei costruito una bella squadra, probabilmente altrettanto competitiva».* Inutile parlare di Baggio (*«Non ne so niente»*), inutile discettare su Sacchi (*«Non ha certo bisogno di uno che lo difenda...»*), altrettanto inutile chiedergli cosa mai farà da grande. *«Vede, quando mi chiedono un autografo non so mai se è perché sono stato juventino, campione del mondo o perché sono semplicemente un tecnico. Beh, è chiaro che tutto ciò che ho vinto rimane, ma è altrettanto augurabile che prendano il Tardelli di oggi come un normale allenatore, come colui che, a un certo punto della vita, ha voluto ricominciare azzerando il passato».* L'uomo dell'urlo parla sottovoce. Ma, come sempre, sa farsi sentire. E non è una novità. □

Sotto, Novellino in panchina e, a fianco, ai tempi del Milan mentre cerca di superare Furino. Nella pagina accanto, è con il Perugia

Un giro di Walter

Il balletto fra Gualdo e Perugia, il ritorno ai Grifoni dopo l'esonero da parte di Gaucci due anni fa. Ecco Novellino, l'uomo che strega l'Umbria

PERUGIA. Gaucci sfogliava la margherita. Novellino ringhiava sulla panchina del Gualdo. Il Perugia era alla ricerca di un nuovo allenatore: problema serio, ben oltre la questione

PERUGIA

150.000 abitanti Ha vissuto in Serie A 6 stagioni, dal '75-76 all' '80-81. Nel torneo '78-79 arrivò secondo dietro il Milan. Da un anno è in Serie B

GUALDO TADINO

14.000 abitanti Il 31 maggio del '92 è salito in C2 dopo lo spareggio entrando per la prima volta nel calcio professionistico. Con Novellino, un anno fa, ha guadagnato la C1.

La carriera da calciatore

Esordio in Serie A il 10-12-1972 Torino-Napoli 0-0
Vanta una presenza con la Nazionale maggiore

1970-71	Torino	A	—	—
1971-72	Legnano	C	37	1
1972-73	Torino	A	1	—
1973-74	Cremon.	C	30	2
1974-75	Empoli	C	36	5
1975-76	Perugia	A	29	2
1976-77	Perugia	A	26	5
1977-78	Perugia	A	26	4
1978-79	Milan	A	30	4
1979-80	Milan	A	28	2
1980-81	Milan	B	36	3
1981-82	Milan	A	28	1
1982-83	Ascoli	A	27	5
1983-84	Ascoli	A	28	7
1984-85	Ascoli	A	4	—
ott. 84	Perugia	B	26	1
1985-86	Perugia	B	25	—
1986-87	Catania	B	16	—

tecnica. C'era bisogno di un nome forte, fortissimo per rigenerare l'ambiente e sostenere la campagna abbonamenti. Uno ad uno vengono contattati Delio Rossi, Zaccheroni, Malesani, Sandreani, Clagluna, Giorgi, Tabarez, persino Vujadin Boskov. Alcuni rifiutano, altri nicchiano o si dileguano. Intanto Novellino continua a spronare il suo Gualdo: arriva ai play-off, firma un pre-contratto. Perugia sembra lontana mille miglia dai suoi pensieri, tutti rivolti all'Avellino, allo spareggio, alla Serie B, accarezzata come un sogno. Ma che alla fine svanisce ai calci di rigore: gran brutta delusione. Anche Gaucci, a Roma, continua a masticare amaro. La sua Primavera ha perso la finale scudetto, la margherita ha esaurito i suoi petali e la gente di Perugia aspetta ancora quel nome.

STORIA. Già, Perugia. La città che ha adottato Novellino fin da quando il ragazzo di Montemarano vestiva i panni del calciatore. Era per tutti «Monzon», quei tratti così profondi e al tempo stesso ingenui; quella timidezza nella vita che si trasformava in autentica arroganza calcistica. Era l'uomo dei dribbling, capace di vincere da solo le partite: Perugia lo adorava come un simbolo della sua voglia di grande calcio. Novellino un bel giorno ringrazia e se ne va: al Milan, per lo scudetto della stella. Ma non dimentica Perugia e alla fine della carriera qui mette radici: la famiglia, il negozio in Corso Vannucci, il salotto della città, con la gente che ti incontra e ti saluta come un vecchio amico. C'è anche uno spicchio di calcio, la squadra Allievi dei suoi vecchi grifoni. Per alcuni può sembrare un passatempo, o poco più: ma Monzon lavora con tale passione e dedizione che neppure stavolta riesce a passare inosservato. E così un bel giorno arriva al campo Luciano Gaucci. È preoccupato, ha speso miliardi e miliardi per vincere in C1 e il suo Perugia zoppica, forse non ce la farà. Guarda giocare quei ragazzini, vede quell'allenatore sbracciarsi in panchina, urlare, suggerire, un vulcano di energie. *«È il mio uomo»*, pensa Gaucci e Novellino pochi giorni dopo prende il posto di Buffoni. *«È un azzardo»*, pensa la gente, ma Walter non se ne cura. *«È la mia grande occasione, vedrai che cosa ti combino...»* e alla fine ha ragione lui: il Perugia raggiunge il secondo posto, è pronto per lo spareggio con l'Acireale.

VAI E TORNA. Ma l'idillio con Gaucci è già finito: troppo irruento Novellino per il carattere del capo. Arrivano le incomprensioni, poi i fragorosi litigi: Perugia sceglie l'esperienza e il carisma di Castagner; Novellino deve emigrare in provincia, a Gualdo Tadino, per farsi le ossa. Nasce così il fenomeno Gualdo: primo posto in C2 e nella stagione successiva un campionato forte ed arrogante al punto di far tremare l'Avellino fino all'ultimo calcio di rigore. Il segreto? Naturalmente lui, Walter Alfredo: poche parole, quasi sempre inneggianti al lavoro. *«I ragazzi in campo devono sapere sempre cosa fare. E io non mi stanco mai di insegnare».* I ragazzi, detto per inciso, lo adorano. Novellino sa come prenderli e plasmarli; è prodigo di consigli, è il primo loro tifoso. A Pescara, dopo la sconfitta con l'Avellino, il primo pensiero, è stato per loro: *«Mi spiace soprattutto per i ragazzi...».* È l'ultimo sabato di giugno, Novellino e il Perugia sembrano ancora così lontani. E invece no: basta una telefonata, con Gaucci i rapporti sono tornati cordiali, in fondo il Perugia è il primo amore per tutti e due. *«Che volete, io sono innamorato di Perugia, ci tornerei anche a piedi...».* Bastano poche parole e il lunedì l'accordo è già fatto, come se niente fosse successo quella prima volta. *«Ero ancora immaturo, ora sarà tutto diverso»*, il commento è già una promessa.

FUTURO. Protesta il Gualdo, urla tutto il suo sdegno per il contratto che Monzon aveva già siglato: è materia per avvocati, le storie di calcio vanno oltre. Novellino ritrova il suo sogno, il Perugia, la Serie B e quei ragazzi che ora sono cresciuti e domani saranno promossi in prima squadra. Cottini, Mundula, Goretti e Gioacchini, *«sono praticamente figli miei»*. Gaucci gli ha promesso una squadra di giovani: due, tre acquisti, ma il resto andrà scovato nel tesoro del vivaio biancorosso. Sembra una scommessa (*«Ma non ho paura di fare la figura di due anni fa: sono sicuro del fatto mio»*) anche perché Walter ha già le idee chiare. *«Mi serve un marcatore, un compagno per Cornacchini, forse un altro centrocampista. Nomi? Soltanto il mio Lombardo, lo vorrei dovunque, è un centrale coi fiocchi».* Poca roba, altri a Gaucci avrebbero chiesto la luna. E Gaucci gongola: *«Novellino è uno che ha voglia di fare e di arrivare. Adesso potrò starmene tranquillo».* E lui, Walter Alfredo, è già diventato irreperibile. Perché è già al lavoro, ovvio.

Luigi Luccarini

L'Umbria nel destino

Walter A. NOVELLINO
Nato a Montemarano (AV) il 4-6-1953

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1990-91	Perugia	giov.	—
1991-92	Perugia	giov.	—
1992-93	Perugia	C1/b	2°-sub-so
1993-94	Gualdo	C2/b	1°-Prom.
1994-95	Gualdo	C1/b	3° Playoff

Serie B

C'era un

La ricomparsa sulle scene della cadetteria di Avellino e Pistoiese, entrambe dopo tormentate e tormentose vicende, sembra fatta apposta per ridestare ricordi più o meno lontani. Sia gli irpini che i toscani hanno trascorsi addirittura nella massima serie e se per la Pistoiese si trattò di un'infelice scampagnata (una sola stagione, quella 1980-81), per l'Avellino fu un viaggio piuttosto lungo: dieci tornei dal 1978-79 al 1987-88. Due ottavi posti (nell'81-82 e nell'86-87) sono i piazzamenti migliori, ai quali virtualmente si aggiunge un altro ottavo posto nella stagione 1980-81, diventato ufficialmente decimo avendo la squadra dovuto

Quindici anni fa la toccata e fuga degli arancioni

Sopra, la Pistoiese che nella stagione 1980-81 fece una fugace apparizione in Serie A. In piedi, da sinistra: Mascella, Marchi, Lippi, Zagano, Agostinelli. Accosciati: Luis Silvio, Benedetti, Borgo, Frustalupi, Catalano, Quattrini. A destra, Edmondo Fabbri, che affiancò Lido Vieri alla guida della squadra

Sopra, il gol di Badiani che il 18 gennaio del 1981 firmò lo «storico» successo degli arancioni (1-2) nel derby contro la Fiorentina: di Rognoni la prima rete. A fianco, Marcello Lippi, uno dei veterani di quel gruppo

Sopra, Luis Silvio Danuello, la meteora brasiliana che collezionò appena sei presenze nell'anno della A. Di lui, dopo l'apparizione di Pistoia, si persero le tracce

a volta

Avellino e **Pistoiese** si sono riaffacciate alla cadetteria dopo periodi travagliati. Per festeggiarle, ricordiamo i loro trascorsi in Serie A

scontare una penalizzazione di cinque punti poiché coinvolta nel caso calcio scommesse scoppiato nella primavera del 1980. Se la Pistoiese nel suo unico anno di gloria si era affidata più che altro a collaudati senatori come Frustalupi, Lippi, Bellugi e Berni (per tacere del direttore tecnico Edmondo Fabbri), nel suo decennio l'Avellino è stato spesso il trampolino di lancio per ottime carriere. Su tutti da ricordare Stefano Tacconi che con gli irpini esordì in Serie A nel 1980 per arrivare prima alla Juventus e poi alla Nazionale. Alla Juventus arrivarono anche Favero e Vignola, mentre De Napoli, altro nazionale, passò all'altra squadra campana, il Napoli. Fra gli acquisti stranieri, da ricordare il brasiliano Juary, più che per la sua carriera (giocò anche nell'Inter, nell'Ascoli e nella Cremonese), per la sua danza intorno alla bandierina del corner dopo il gol, una sorta di rituale in qualche modo ripreso la scorsa stagione dall'argentino Batistuta. □

Due otto posti in un decennio per i Lupi d'Irpinia

Sopra, l'Avellino che nel 1978-79 partecipò al suo primo campionato di Serie A. In piedi, da sinistra: Roggi, Di Somma, La Palma, Cattaneo, Reali, Piotti. Accosciati: De Ponti, Massa, Boscolo, Tosetto, Lombardi. I lupi si piazzarono all'11. posto, lasciandosi alle spalle nientemeno che Roma e Bologna. A destra, il folletto Juary: giocò ad Avellino due campionati realizzando in totale 13 reti. Famose le sue danze attorno alla bandierina dopo ogni rete. Passò poi all'Inter

A fianco, da sinistra, Vignola e De Napoli. Sopra, Tacconi. Sono alcuni dei più celebri campioni che vennero portati alla ribalta dalla società irpina nei dieci anni di permanenza in Serie A

Speciale

Nasce a **Coverciano** un avveniristico centro multimediale che raccoglierà un secolo di storia

di **Alfredo Maria Rossi**

Ecco il museo d

«**V**orrei Mazzola, Corso e Suarez...» No, non si tratta del solito racconto sul calciomercato ai tempi del mitico Gallia, una dichiarazione del genere potrebbe presto avere un senso a Coverciano, dove sorgerà il primo Museo multimediale del calcio. L'idea è di Fino Fini, ex medico della Nazionale, ex direttore del Centro tecnico toscano, che, raggiunta la pensione, ha potuto finalmente dar corpo all'idea che è già stata approvata dal Consiglio Federale. La fondazione sarà presieduta dall'avvocato Federico Sordillo. Lasciamo la parola all'inventore. *«In questa mia follia erotica»* sono le sue esatte parole *«immagino una summa informatica del calcio italiano e, perché no, mondiale, dove tramite computer e grandi schermi si possa consultare tutto il materiale possibile. Immaginiamo di scegliere un giocatore e volerne ripercorrere la carriera. Basterà digitare il nome su una tastiera per veder comparite tutte le partite che ha giocato, i gol segnati, le presenze in campionato, nelle Coppe o in Nazionale. Il tutto corredato da fotografie e filmati che permetteranno di valutarne lo stile, di capire le sue particolarità. Alla fine, il richiedente potrà avere un Cd con registrato tutto ciò che ha visto».* Si capisce molto bene che Fini è appassionato a quello che è già più di un progetto. *«Nei pressi del Centro tecnico»* prosegue *«c'era un vecchio casale che è già stato restaurato rispettandone lo stile classico, quello della casa colonica toscana. È articolato in due corpi, quello propriamente abitativo e quello di servizio. L'unica violazione l'abbiamo fatta scavando sotto il corpo principale per ricavare*

Sotto, il Centro Tecnico di Coverciano che ospiterà il museo del calcio. In basso, il dottor Fino Fini, ex medico della Nazionale che è l'ispiratore dell'iniziativa

el calcio

una sala da circa duecento posti che potrà ospitare convegni e incontri». In pratica sarà una sorta di supermercato informatico... «*Non solo. È prevista anche una parte veramente museale in senso classico, fatta di oggetti storici esposti in apposite vetrinette. Palloni, maglie, scarpe, trofei. Per questo sono in contatto con società e ex calciatori che mi hanno già dato o promesso del materiale molto interessante. Tuttavia, la parte che mi interessa di più è quella informatica. Un lavoro enorme che prevede la digitalizzazione di una sterminata massa di dati. A proposito: avete i tabellini della Serie B?*» Saputo che possiamo assicurargliene una buona parte, si lascia scappare un sospiro di soddisfazione: un altro passo avanti.

La base per ricostruire un secolo di calcio italiano (nel 1998 cadrà il centenario del primo campionato) saranno le raccolte complete della Gazzetta dello Sport e del Guerino che saranno interamente digitalizzate per permetterne la veloce consultazione. Ci saranno anche i libroni dei giornali rilegati, ma solo come testimonianza del passato.

Fini si rende benissimo conto della vastità del progetto. «*Non è un libro che quando è fatto, per quanto sia stata lunga la ricerca, diventa qualcosa di immutabile. Questo museo sarà in continuo divenire, sempre aggiornato eppure sempre da aggiornare*». Comunque non ha dubbi, tanto è vero che si è già preoccupato di garantire alla sede due ingressi, uno dall'interno e uno dall'esterno del Centro tecnico, per renderlo agibile anche quando la struttura fosse occupata da un ritiro della Nazionale e quindi chiusa al pubblico. «*Naturalmente*» conclude Fini «*Il museo sarà il fulcro di molte attività. Penso, per esempio, a mostre tematiche sull'evoluzione dell'abbigliamento sportivo o dei materiali, sulla filatelia sportiva. In questo campo, ho una vera chicca: i francobolli del Mondiale 1934*». □

In mostra a Montevideo

La storia del «Futbol»

Se l'Inghilterra è la madre del football, l'Uruguay ne è il padre. Così sentenziavano gli uruguagi quando dominavano la scena del calcio vincendo Olimpiadi e Mondiali. Non c'è quindi da stupirsi se a Montevideo, città che ospitò la prima finale della Coppa Rimet (come si è chiamato il Mondiale fino al 1970) esiste un museo del calcio che, neppure a dirlo, ha un occhio di riguardo per la «Celeste». Il pezzo forte dell'esposizione è la fedele ricostruzione della sala in cui Jules Rimet decise di organizzare il primo campionato mondiale. Proprio di questi giorni è la notizia che l'anno prossimo, a Santos, sarà inaugurato un museo, chiamato «Casa Pelé», dedicato al grande calciatore brasiliano. Accoglierà centinaia di oggetti appartenenti alla «Perla nera»: dalla cassettina da lustrascarpe utilizzata da bambino alla corona di diamanti offertagli da Elisabetta d'Inghilterra, saranno mostrati centinaia di oggetti legati alla straordinaria carriera del più famoso calciatore del mondo. Trofei, coppe e regali ricevuti da personalità e ammiratori di tutto il mondo rappresenteranno il forte della collezione, che la figlia di Pelé, Kelly Cristina Nascimento, curatrice del museo, sta classificando.
Nelle foto ecco alcuni scorci del museo di Montevideo. Sotto, tre successi dell'Uruguay (Olimpiadi 1928, Mondiali del 1930 e 1950). La prima pagina del Guerino per il successo italiano del 1934 e Rivera con Pelé. In basso, la stanza di Rimet e il manifesto del museo che riproduce quello del Mondiale 1930.

Le tante verità dei giornali

Caro Direttore, ho in mano il n. 22 del GS ed ho appena letto il tuo editoriale sul tormentone Baggio. Hai perfettamente ragione riguardo le molteplici indiscrezioni trapelate dai giornali: mi sono accorto anch'io, leggendo nello stesso giorno Gazzetta e Tuttosport, che commentavano in modo nettamente opposto un incontro tra Umberto Agnelli e Roberto Baggio. Tu che hai diretto un quotidiano e stai dirigento un settimanale, quali difficoltà diverse tra loro ci sono: è più facile gestire il Guerino dove per forza di cose le notizie si sono raffreddate, oppure il Corsport?

A.F. - BUSTO ARSIZIO (VA)

La settimana scorsa ho ricevuto la lettera di un lettore severissimo che mi intimava di non criticare gli altri giornali. Non voglio attirarmi ancora le sue ire ma non posso fare a meno di darti ragione. È vero, spesso leggiamo dichiarazioni contrastanti dello stesso personaggio ed a me viene un dubbio: quei miei colleghi c'erano, hanno capito? Mi riferisco alle dichiarazioni, non all'interpretazione dei fatti che, ovviamente, può essere, anzi deve essere, libera. In quanto alla differenza tra il lavoro in un quotidiano e quello in un settimanale, posso dirti che è tanta: nel quotidiano vivi in perenne tensione, segui minuto per minuto i fatti, devi essere pronto a capirli, a commentarli, a presentarli. Nel settimanale la tensione è diversa: bisogna essere fondisti; puoi centellinare il fatto, cercare di capirlo, se non avviene in orari di chiusura, ma c'è anche un rischio: la cronaca può superarti e può vanificare quanto fatto o addirittura quello che hai già stampato. Come sapete, nel settimanale c'è una parte che si stampa prima: e lì non ha difesa. Faccio un esempio: la morte di Petrini, il povero ragazzo di Genova. L'articolo che lo riguardava era nella parte prefabbricata ed era già stampata quando è morto. Altro problema del settimanale: arrivi dopo la radio, la Tv, i quotidiani. Quando tu cominci il lavoro, gli altri hanno già scritto e sviscerato tutto. Bisogna trovare sempre qualcosa di nuovo, un risvolto inedito o una interpretazione originale.

Diritto di replica

Egregio Direttore, vorrei replicare allo «sconcertato» signor Martino del Milan Club Pontremoli che scrive a proposito dei biglietti di Vienna. Sono un tifoso milanista di 24 anni ed appartengo al gruppo Armata Milan 1989; frequento San Siro da quando avevo 7 anni e la curva Sud dall'età di 14 anni. Ritengo che l'esimio «signor» Giovannini farebbe bene, prima di amareggiarsi e sconcertarsi, a domandarsi che tipo di sostegno danno alla squadra l'AIMC ed i club come il suo. Forse si accorgerebbe che è un sostegno inesistente; il Milan, evidentemente, preferisce essere «danneggiato» dal tifo corale di 10.000 ultras ogni domenica e mercoledì (in casa ed in trasferta) piuttosto che essere sostenuto da tifosi come il signor Martino che allo stadio ci vanno per «godersi la partita» e per poter poi piagnucolare dei «metodi militareschi». Mi dispiace se a Vienna il MC Pontremoli non ha potuto pranzare nel ristorante tipico perché «privato della sua indipendenza»; io sono fiero si essere stato «inquadrato» ed anche di avere fatto 22 ore di macchina in due giorni, mentre il signor Martino era all'albergo a riposarsi delle 2 ore di aereo. Questo perché io ero là per tifare Milan e non per fare una gita sociale. Purtroppo per il caro Giovanni, i biglietti «spettanti» del suo MC non erano sufficienti per lui, per la moglie, le figlie, il suocero e gli altri amici del bar: qualcuno forse è convinto che alla loro presenza era preferibile quella di 3000 ultras che hanno sostenuto la squadra per novanta minuti con un tifo corale da leggenda, ammutolendo la parte di stadio olandese. Vorrei sapere dal buon Martino perché non ha reclamato la sua quota di biglietti «spettanti» al MC Pontremoli quando c'era da presentarsi a Barcellona nell'87-88 per Español-Milan (con il Milan praticamente eliminato). Vorrei poi sapere dov'era Giovanni Martino in occasione di Roma-Milan, Milan-Messina, Milan-Palermo, Milan-Ternana, Vicenza-Milan, Verona-Milan e di tutte le altre partite di Coppa Italia giocate in questi anni in stadi deserti, con la sola ed unica presenza milanista dei ragazzi della curva Sud. Vorrei ancora sapere dov'era Martino con il suo Milan Club quando 5.000 ultras sostenevano il Milan sotto la neve in Milan-Campobasso di Serie B (ma forse il nostro «eroico tifoso» all'epoca era ancora juventino). Questi sono i nostri mezzi di persuasione: presenza ovunque, grande tifo corale, fierezza, purezza. Per questo la società ci considera più meritevoli: ci considera insomma dei veri tifosi, mentre ai «gitanti» come voi sarebbe giusto regalassero tanti abbonamenti a Tele+2 in segno di stima per esservi offerti di diventare ultras, nonché per risolvervi una volta per tutte l'annoso problema dei biglietti (che vi amareggia e vi sconcerta). Ringrazio per l'attenzione prestatami e saluto la redazione.

ANDREA PEREGO - MILANO

Era giusto concedere il diritto di replica agli ultrà milanisti. Tanto dovevo.

I contestatori sono eguali per tutti

Carissimo Direttore, vorrei parlare dei due casi di calciomercato più eclatanti del momento, e cioè quelli di Roberto Baggio e Giuseppe Signori. Bene, le domando perché i tifosi della Juventus che hanno protestato in modo più che civile sono stati ignorati e fatti passare per degli idioti mentre i supporter laziali che hanno organizzato un vero e proprio raid per le vie cittadine comportandosi come teppisti, alla fine hanno avuto ragione, e se non bastasse sia dai giornali che dalla tv non si è levata una sola parola di condanna ma anzi si è gridato che giustizia è fatta ed i «tifosi» sono divenuti eroi. Ora io chiedo a lei come persona che non ha mai avuto paura di schierarsi dalla parte della verità anche se scomoda, e come rappresentante di una categoria che dovrebbe aiutare noi giovani a diventare migliori per così migliorare la nostra società, di spiegare perché un tifoso deve rimanere uno sportivo educato, comprensivo, e non diventare un semplice delinquente che quando qualcosa non gli sta bene comincia a spaccare tutto per ottenere ragione. È questa la giustizia di cui parlate tanto? Sono questi gli esempi da seguire? Chiedo ai dirigenti della Juve di avere almeno il coraggio di dire che sono stati loro a cacciare Robertino e non lui a volersene andare; e se per dire la verità vogliono essere pagati lo dicano che farò una colletta per questi pezzenti (a tal proposito a quanto ammontano gli stipendi di Moggi e Giraudo?).

GIOVANNI EOLIO - MESSINA

È quello che ho scritto, se hai avuto la bontà di leggermi. Nessuno ha elogiato i tifosi della Lazio che sono scesi in piazza come nessuno ha elogiato quelli della Juve. In tutti e due i casi mi sono schierato con le società perchè, indirettamente, con le loro scelte impopolari, tendevano, tendono, a difendere l'interesse del tifoso che paga.

Gli incivili dello stadio

Caro Direttore, sono una ragazza di nome Carmen e tifo Parma. L'anno prossimo potremo vincere lo scudetto, con campioni come Zola, Bucci, Di Chiara (spero che non venderanno nessuno) o Crippa? Lo spero tanto. Ma le ho scritto anche perché sono indignata per il comportamento dei tifosi della Juve durante la finale d'andata di Coppa Italia. Non so se lo ha notato, credo sia accaduto nel primo tempo, il miglior numero dieci d'Italia, (anzi del mondo!) e cioè Zola, si era leggermente infortunato e hanno dovuto fare entrare in campo la barella. E mentre Zola era a terra si sentiva «devi morire, devi morire!». Ma le sembra un comportamento civile? Secondo lei Zola come si sentiva in quel momento?

CARMEN - BENEVENTO

Io credo che i calciatori, anche quelli dotati di sensibilità, ci abbiano fatto il callo. In fondo, dinanzi ad episodi di tale imbecillità, o inciviltà, non vale la pena di farsi il sangue amaro. Non riesco a capire cosa frulli nel cervello di questi signori, tifosi della Juve, dell'Inter, del Milan o di qualsiasi altra squadra, quando cominciano ad intonare coretti di questo tipo che non sono altro se non un inno alla demenza. In quel momento, questi signori non sono tifosi (e non li definisco tali) ma soltanto persone ineducate, punto e basta. Il tifo è bello in tutti gli aspetti, anche nei cori quando la passione sportiva viene incanalata nei binari giusti. All'estero, quando facevo l'inviato, ho assistito a spettacoli bellissimi, accesi ma corretti: era una festa di colori e di suoni, pur nella contrapposizione.

Cinque domande per cinque risposte

Caro Domenico, sono un ragazzo di 21 anni lettore del Guerino dal 1988. Vorrei farle alcune domande, calcistiche, giornalistiche e varie: 1) vorrei suggerire una rubrica: «che fine ha fatto...?». Ci sono stati personaggi più o meno importanti che hanno fatto parte della cultura calcistica di cui si sono perse le tracce; 2) cosa ne pensa del tifo che si fa per alcuni giocatori, indipendentemente dalla squadra in cui giocano? Tipo quello di Gene Gnocchi per Savicevic; 3) perché Giorgio Tosatti non è direttore di uno dei tre quotidiani sportivi? È il giornalista, insieme a te, al mitico Marino e a pochi altri, che riesce ad essere sempre obiettivo e chiaro nel linguaggio; 4) Luigi Simoni meriterebbe una grande squadra, magari l'Inter, perché Moratti non ci ha pensato? 5) Mi scriva se le piace questo Parma: Bucci, Benarrivo, Roberto Carlos, Minotti, Apolloni, Cannavaro, Brolin, Brambilla, Crippa, Zola, Rizzitelli (Fonseca). Allenatore Nevio Scala.

DAVID DE FELICIS - CURA DI VETRALLA (VT)

1) Ci avevamo pensato. Matteo Marani è sulle tracce di alcuni campioni famosi del passato. 2) Ci si può innamorare di una squadra e poi dopo dei suoi campioni o fare il percorso opposto. Gnocchi ha scelto la seconda via. 3) Lo è stato: ha diretto un grande Corriere dello Sport per un decennio. Recentemente al nostro eminente collaboratore hanno offerto la direzione della TGS e lui l'ha rifiutata perchè la Rai non aveva programmi seri. Credo che Giorgio, tutto sommato, oggi preferisca la sua nuova attività: è un opinionista ricercato ed un volto televisivo. Credimi, a volte si fatica di più a fare l'uomo-macchina come deve essere un Direttore; 4) La storia di Simoni è bellissima: ha avuto la possibilità, dieci anni fa, di entrare nel grande giro e l'ha persa; poi si è riscattato con un coraggio ed una perseveranza degna di lode: è riuscito a riemergere cominciando dalle serie inferiori; 5) Credo proprio che Tanzi e Pastorello stiano lavorando per dartene uno migliore.

Perché il dramma dell'ex Jugoslavia tocca anche gli sportivi

Egregio Direttore, la lettera che sta per leggere non parla del contratto di Baggio, dell'Inter di Moratti o dell'Italia di Sacchi. Parla di un'immane tragedia che si sta consumando nell'ex Jugoslavia, alle nostre porte. Ho visto un servizio in Tv e non sono riuscito a chiudere occhio; è mai possibile che l'uomo possa essere così crudele, cinico e spietato? Là si sta distruggendo un popolo in nome della religione, della razza e di altre stupidaggini. Ma che fanno le nazioni potenti? Possibile che non riescano a trovare una soluzione? O non la vogliono trovare? Lei dirà: che cosa c'entra tutto ciò col Guerino? Ed ha ragione. Non c'entra niente, ma volevo tentare di sensibilizzare anche i vostri lettori affinché per una volta non discutano solo di calcio. Dimentichiamo per un giorno le polemiche e gli stadi, anzi, ricordiamoci di quello di Sarajevo, splendido pochi anni fa e ridotto ad un cimitero oggi. Nella speranza che questa guerra, inutile come tutte le guerre, finisca presto, le porgo i più distinti saluti.

DONATO CARLEO - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Che c'entra il Guerino, caro Donato? C'entra, eccome, come c'entriamo tutti noi esseri umani o civili che dir si voglia. La tragedia dell'ex Jugoslavia non è un fatto isolato che riguarda un popolo, un territorio, una zona del mondo. Certi fatti toccano, o dovrebbero, la coscienza di ognuno di noi, italiani, francesi, americani o di qualsiasi altra parte del mondo. Non ti nascondo che anch'io, dinanzi ad immagini così crude, atroci, provo un senso di sofferenza e di ribellione. Ti confesserò, caro Donato, e non mi vergogno di farlo davanti a tutti i lettori, che a volte, con senso di colpevole vigliaccheria, spengo il televisore quando sul video appaiono scene di sconvolgente violenza che offendono la ragione, il sentimento ed il cuore di ogni essere umano. Non riesco a sopportare la vista di quel sangue, quei volti disperati di cittadini inermi che fuggono per evitare i colpi dei cecchini; non accetto la passività delle cosiddette grandi potenze e rabbrividisco al pensiero di molti mercanti di morte che, vendendo armi, o acquistandole, contribuiscono ad una delle più amare tragedie del nostro secolo. C'entriamo, Donato, c'entriamo, anche se non possiamo far nulla.

Dal '96-97 potrebbe partire la **pay-per-view**. Le gare di A in **diretta** sui nostri teleschermi

di **Matteo Marani**
disegno di **Marco Finizio**

La partita in CASA

Siamo già entrati nel Duemila. Gli scenari che fino a pochi anni fa appartenevano alla fantascienza sono entrati a far parte del presente. Merito di una comunicazione che non si ferma e che, come spiega Aldo Biscardi, sta per introdurre una novità clamorosa, storica: «*Nel '96-97 potremmo arrivare alla pay-per-view*» dice il direttore di Telepiù 2. «*Con la Lega sono stati aperti già alcuni discorsi e non nascondo che a noi interessa molto l'argomento. E poi, come si dice, il progresso non può essere fermato, il nuovo sistema entrerà presto in circolazione*».

Per capire meglio la portata dell'evento bisogna dare alcune spiegazioni. La pay-per-view (paga per vedere) è il moderno sistema tecnologico che permette ai telespettatori di vedersi in diretta, dagli schermi di casa propria, la partita della squadra del cuore impegnata in trasferta. Un sistema già funzionante in America (vedi riquadro a pagina 71), ma ancora sconosciuto in Italia, dove il primo discorso di questo tipo è stato avanzato solo qualche mese fa dal vicepresidente del Milan, Adriano Galliani.

Una rivoluzione, quella della pay-per-view, non solo perché cambierà le abitudini degli italiani ma perché renderà ancora più forte il legame fra televisione e calcio. Infatti, il banco di prova del nuovo strumento sarà la Serie A, il prodotto televisivamente più ghiotto. La domenica, il tifoso milanista potrà guardarsi in diretta, dal salotto di casa, le gesta dei rossoneri impegnati a Cagliari o a Bari, pagando solo il servizio legato al singolo evento.

Prove tecniche di trasmissione. A Telepiù si stanno muovendo in questi mesi, e parecchio. Sono allo studio i differenti sistemi per applicare la pay-per-view e gli ingegneri, scartata l'ipotesi della "telefonata" (con cui si chiama un numero verde per ottenere il segnale) e quella dell'"autorizzazione" (la visione di un paio di minuti dopo i quali l'utente decide se continuare a guardare l'avvenimento), si sono orientati verso la "carta". In pratica, il decoder leggerà il codice della tessera e addebiterà a fine mese o a fine anno il costo del servizio. Per ricevere il servizio pay-per-view, e questo è un altro aspetto che stimola i dirigenti della pay-tv, basteranno circa

segue

600 mila lire (400 per un'antenna parabolica in grado di ricevere il segnale del satellite e 200 mila lire per un decoder). Ma la novità sta anche nella possibilità di usufruire della pay-per-view senza essere abbonati a Telepiù: si pagherà solo il costo per la visione di una partita. «*Siamo ancora piuttosto indietro*» spiega uno degli esperti della rete a pagamento, «*anche perché l'ideale per il nuovo sistema è il cavo, ma il cablaggio in Italia è lontano dall'essere realizzato. Si ricorrerà dunque al satellite, che però permette solo l'immissione su 8 canali rispetto ai 42 del cavo*». Del resto, da questo inverno Telepiù sarà obbligata a trasmettere via satellite (l'Hot Bird 2, dove verrà collocato il segnale della pay-tv, verrà lanciato nella prossima estate) e questo potrebbe spianare la strada al nuovo progetto.

A Telepiù tutti buttano acqua sul fuoco, alcuni spiegando che prima del 2000 tutto ciò non sarà possibile. Ma Mario Rasini, amministratore delegato della rete, è meno prudente: «*Tecnicamente non siamo così lontani, alla Lega abbiamo già illustrato le possibili novità e il prossimo contratto prevederà questo argomento. Diventerà probabilmente operativo a partire dal '96-97, sperando che per allora le antenne paraboliche aumentino nel nostro Paese. Sarà un processo graduale, ma la strada del satellite è diventata la più importante in tutta Europa e in America esiste già la pay-per-view*». L'ottimismo di Rasini è confermato dall'orientamento di tutta la struttura di Telepiù, tanto che ci sono già stati contatti con la Stream, la società vicina alla Stet, per il trasporto del segnale su tutto il territorio. E verso i nuovi orizzonti si sta muovendo anche il mondo pubblicitario. A Publitalia, nel settore iniziative speciali e in quello del marketing, è stata presa in esame la nuova opportunità tecnologica. «*È normale che vengano prese in esame le moderne possibilità di comunicazione*» spiega il direttore creativo, Giorgio Restelli, «*ma per non cadere in equivoci bisogna dire che la pay-per-view è cosa diversa dal posticipo di A o dalla pay-tv. Qui si tratta di un sistema che permetterà, senza abbonamento annuale, di vedersi gli avvenimenti. E questo vuol anche dire che gli ascolti saranno alti: ogni italiano ha una squadra del cuore e non si farebbe sfuggire la possibilità di vederla in diretta. Inoltre, avendo in palinsesto diverse partite, sarà possibile raccogliere pubblicità differenziata. La Juve, avendo tifosi in tutto il Paese, sarà coperta dalle in-*

Parola alla Lega

Si può fare

Presidente Nizzola, la strada della pay-per-view è davvero percorribile e in che termini?

È senz'altro percorribile. A partire dal 1996 avremo l'uso del satellite e, successivamente, quello del cavo. Sistemi che ci permetteranno l'introduzione della pay-per-view.

Dunque, dalla stagione '96-97, i tifosi italiani potranno seguirsi le partite comodamente da casa. È così?

Magari nel '96 saremo solo alla fase sperimentale. Non tutti gli utenti avranno già la parabolica e le altre tecnologie necessarie, ma il nuovo contratto prevederà la questione del satellite.

Con Telepiù avete parlato della pay-per-view?

Sì, ne abbiamo parlato. Tutti siamo interessati al nuovo sistema. Ripeto: se nel '96 sarà possibile tecnologicamente partiremo subito. Altrimenti sarà questione di pochi anni. Stiamo esaminando la cosa.

I presidenti sono interessati agli introiti della Tv o sono più preoccupati per il rischio di avere stadi vuoti?

Il prodotto calcio va usato nel modo migliore. Oggi gli abbonati Tv non superano il 3% di tutti gli spettatori e dunque non sono loro a svuotare gli stadi. Il problema è la trasmissione in chiaro, lo dimostrano le Coppe europee. Noi ci battiamo contro la trasmissione in chiaro, non contro quella criptata.

Ultima questione: quella economica. Ne avete discusso?

Non in termini precisi. Bisogna vedere quanto calcio ci viene chiesto. Se saranno due, tre o più partite. Solo a quel punto saremo in grado di stabilire un prezzo adeguato al prodotto.

Sopra, Pagliuca: l'ipotesi della pay-per-view non lo entusiasma. Nella pagina accanto, dall'alto, Bettega e Sandreani, più favorevoli al nuovo mezzo tecnologico

Le reazioni del mondo del calcio

Bettega: gli stadi non si svuoteranno

Cambieranno davvero le abitudini degli italiani? Si smetterà di pensare al calcio come si fa ancora oggi? La pay-per-view introduce temi di analisi e di discussione. Due fronti, uno favorevole alla novità, l'altro perplesso, se non addirittura contrario. Gianluca Pagliuca, portiere dell'Inter e della Nazionale, è più per il «No» che per il «Sì»: «*Non vorrei mai che si arrivasse a stadi deserti*» dice l'estremo difensore, «*il fascino del calcio dipende anche e soprattutto dal pubblico. Va bene che per le Coppe la Tv abbia portato via spettatori, o che sia stato inserito il posticipo, ma attenzione a non fare altrettanto con tutto il campionato. Cosa accadrà con l'ingresso delle pay-per-view? Io, da buon ottimista, sono convinto che alla fine la gente non smetterà di andare allo stadio e questo a me può fare solo piacere: sentire il calore della gente alle spalle è un'emozione a cui nessun portiere vuol rinunciare*».

Posizione condivisa sostanzialmente da Mauro Sandreani, tecnico emergente del Padova, il quale però non chiude le porte al nuovo strumento «*Il calcio non diventerà mai un fatto solo televisivo, perché le emozioni che si vivono in uno stadio non sono trasferibili al salotto di casa. Sono convinto, per essere chiaro, che gli ultras continueranno a sobbarcarsi le trasferte, anche le più lontane, pur di sostenere con striscioni e tamburi le loro squadre. Ma la pay-per-view può dimostrarsi anche un ottimo strumento per dare ossigeno alle casse delle società, permettendo così ai presidenti di abbassare il costo dei biglietti e di andare incontro ai tifosi*».

L'osservazione di Sandreani colpisce nel segno: l'innovazione potrebbe diventare un argomento economico interessante per le società: «*È un po' presto per parlare di cifre*» sostiene il vicepresidente della Juve, Roberto Bettega, grande esperto di satelliti e comunicazione via cavo per via dell'esperienza maturata in Canada. «*È importante dire che i benefici non riguarderanno solo i club, ma soprattutto i tifosi, i quali potranno vede-*

dustrie nazionali, mentre per le squadre più piccole ci sarà una pubblicità locale o comunque mirata». A riprova del forte interesse di Publitalia per la nuova pista va segnalata la partenza sperimentale in autunno di un "server" (uno strumento parente della pay-per-view) che permetterà ad alcuni utenti romani e milanesi di scegliere fra una grande gamma di programmi e immagini.

Le nuove frontiere tecnologiche sono dunque aperte. «*Sento parlare ogni tanto del 2000 come data per l'inizio della pay-per-view*» riprende Biscardi, «*ma nella peggiore delle ipotesi si partirà nel 1998*».

Negli ultimi incontri fra la Lega e i dirigenti di Telepiù si è parlato abbondantemente del sistema. Nell'offerta di 1600 miliardi per i prossimi 6 anni, la pay-tv ha infatti inserito questa voce, che nel giro di un paio di anni potrebbe diventare preponderante sul resto del palinsesto sportivo. Un'innovazione che se dovesse concretizzarsi cambierebbe notevolmente gli attuali scenari televisivi, stravolgerebbe i modelli con cui ci si è confrontati in questi anni e rinnoverebbe il rapporto fra il tifoso e lo sport più amato. Il futuro tecnologico, insomma, bussa alla porta e il calcio è pronto ad aprire. Quando entrerà sarà un ospite discreto o un invadente padrone di casa? Solo il domani ce lo dirà...

Matteo Marani

re partite che oggi non riescono a seguire. Non fasciamoci la testa: anche con l'introduzione del posticipo si parlava tanto di stadi vuoti, poi i numeri delle gare della domenica sera hanno smentito tutti. Le partite, è bene ricordarlo, sarebbero solo quelle in trasferta e i tifosi delle trasferte non caleranno, perché il rito dello stadio è unico e irripetibile. Della novità beneficeranno i tifosi che abitano lontano dalle grandi piazze: quelli, insomma, che non vanno allo stadio».

Nel panorama delle reazioni, quella che desta più attenzione è chiaramente quella dei tifosi. Saranno infatti loro a decidere se sostituire lo stadio con lo schermo o se continuare a passare la domenica sugli spalti. Giorgio Bocca, uno dei più importanti giornalisti italiani ma soprattutto sostenitore della Juventus da lunga data, si schiera apertamente con la pay-per-view: «*Non mi piace il nome, ma l'idea sì. Se gli stadi si svuotano non mi sembra un dramma. È normale che chiunque preferisca un posto comodo come la poltrona di casa sua a un posto scomodo come lo stadio. Io sono già cliente della pay-tv, che ogni domenica mi permette di vedere una partita. Se sarà introdotto il nuovo sistema ne vedrò due: ancora meglio. La partita di calcio è l'unico momento televisivo in cui c'è l'imprevisto. In politica, da mesi si discute delle regole, la gente ne ha le tasche piene. Meglio un bel dribbling*».

Il moderno mezzo costringerebbe a rivedere anche i canoni del giornalismo televisivo, trasformando i tempi e i linguaggi. Ma come rispondono anchor-man e volti famosi del video? Fabio Fazio, conduttore di "Quelli che il calcio", si fa portavoce della categoria, senza però nessuna demonizzazione: «*Lasciamo stare l'eventuale concorrenza della pay-per-view con la nostra trasmissione. Guardiamo invece in modo più ampio la questione: il calcio sta diventando sempre più televisivo ed è un processo inarrestabile. Detesto la retorica e quindi non me la sento di parlare di sacralità violata. Il calcio televisivo è più comodo e più remunerativo. Ma essendo anche più freddo non vorrei che questa trasformazione alla fine si ritorcesse contro tutto il mondo del pallone, cancellando la forza e la passione che il calcio muove da sempre*».

Usa: la pay-per-view esiste già

Carta, telefono e il gioco è fatto

I responsabili delle reti americane hanno fatto presto a impararlo: il sistema pay-per-view può fruttare molti quattrini, di conseguenza la sua diffusione viene incoraggiata, tanto da farne stimare l'attuale crescita di utenza intorno al milione l'anno. L'offerta televisiva negli Usa è rappresentata da quella di alcuni network principali (Abc, Nbc, Cbs, Fox ecc.) che trasmettono via etere e raggiungono più del 90 per cento delle case americane. Accanto a questo vi è il sistema via cavo (strutturato in due differenti livelli: "basic" e "premium") disponibile con il pagamento di una tariffa mensile di circa quindici dollari (circa 24 mila lire) per il "basic", che diventano trenta per il "premium" (Hbo, Disney Channel, Playboy ed altri). La rapida diffusione della Tv via cavo è divenuta ben presto il mezzo per l'affermazione del sistema pay-per-view, in cui il teleutente che già possiede il "cable", con il pagamento di una tariffa extra (tra i dieci e i quaranta dollari), può assicurarsi la trasmissione di film, eventi sportivi rilevanti e altre trasmissioni. Con una cifra intorno ai dieci dollari (circa 16 mila lire), si può scegliere il film nei "menù" che scorrono 24 ore al giorno su alcuni canali. Una volta trovato il titolo preferito, basta una telefonata, una carta di credito, e il numero personale del proprio "conto cable". Stesso sistema anche per gli eventi sportivi, la cui programmazione in pay- per-view, tuttavia, è molto meno frequente rispetto ai film. Il sistema a pagamento si è dimostrato estremamente efficace in particolare con i grossi incontri di boxe il cui costo oscilla tra i venticinque (40 mila lire) e i quaranta dollari (65 mila lire) per un incontro di cartello (inclusi i match di sottoclou). Il prezzo tuttavia può cambiare a seconda della premura con la quale ci si assicura il programma. Ordinare con largo anticipo, infatti, è sicuramente più economico di una chiamata all'ultimo momento. Per "l'evento pugilistico del secolo", vale a dire il ritorno al ring di Mike Tyson, la rete via cavo Showtime, alla quale Don King ha venduto i diritti televisivi, fisserà un prezzo record di cinquanta dollari (82 mila lire). La soluzione pay-per-view si è dimostrata particolarmente efficace per le reti televisive in occasione di quegli avvenimenti sportivi "particolari" come può essere la finale della Coppa dei Campioni di calcio. Il ricorso al pay-per-view può infatti assicurare alle reti sportive via cavo come Espn, Sports Channel e Msg (il canale del Madison Square Garden) la soluzione ideale, poiché consente la trasmissione della partita in zone selezionate come New York City, dove vive una nutrita comunità europea. In alcuni casi comunque il ricorso al sistema pay-per-view non si è dimostrato particolarmente felice. È il caso delle Olimpiadi di Barcellona del 1992: la Nbc progettò un "pacchetto" in pay-per-view per la copertura completa. L'idea non riscosse l'effetto sperato perché furono poche le persone con tanto tempo da trascorrere davanti al teleschermo. Un altro "pacchetto" in pay-per-view disponibile in questo periodo ha come target commerciale la vastissima comunità latino americana che al baseball o al football preferisce il calcio. A loro la rete Espn 2 offre otto partite della Coppa Libertadores in pay-per-view al prezzo di 69,95 dollari (115 mila lire). Basta avere la carta di credito pronta e il gioco è fatto.

Marcello Cristo

GUERIN ESTATE

Campioni anch

Da **Zenga** a Seba **Rossi**, da **Vialli** a **Donadoni**: i calciatori più forti al gioco. **Mondonico** il migliore

di **Aldo Loy**

Carte, che passione! Continua il nostro viaggio attraverso il gioco e i suoi rapporti con il calcio. Un rapporto saldo, forte, duraturo. In ogni squadra di Serie A, si gioca, e tanto. Nei ritiri del sabato e in quelli estivi, il mazzo è un compagno fedele, al quale ci si affida per trascorre lietamente le ore libere.

I campioni di carte sono tanti fra i calciatori. L'ex portiere azzurro, Walter Zenga, non manca mai al tavolo. Dai tempi delle giovanili, Walter ha sempre occupato l'attesa delle gare con le carte e gli amici più vicini parlano di lui come di un autentico fuoriclasse della scopa. A far coppia con Zenga, è sempre stato Riccardo Ferri, che passando alla Samp assieme al portiere milanese non solo ha mantenuto viva la coppia di difesa, ma anche quella della scopa. Ai tempi dell'Inter, gli avversari più ostici per i due erano Fontolan e Angelo Orlando, un tandem molto affiatato e temuto dai compagni. Dall'Inter ai cugini del Milan. Anche qui ci sono ottimi giocatori di carte: Albertini, Boban, Galli, Donadoni e Seba Rossi gli stakanovisti del tavolo verde.

Sopra, da sinistra, Emiliano Mondonico; l'interista Fontolan; Brolin e Ballotta in aereo durante una partita con le carte da poker. Sotto, da sinistra, Zenga e Sebastiano Rossi: entrambi portieri, entrambi grandissimi giocatori

Per rimanere alle big, ecco la Juventus. Se i più giovani Del Piero e Tacchinardi passano il tempo libero con i videogiochi, i "veterani" Vialli, Peruzzi, Di Livio e Torricelli hanno un solo e vero passatempo: le carte. Spesso spuntano sull'aereo durante le trasferte e altrettanto spesso compaiono negli alberghi. Sfide infuocate con battibecchi, risate e congratulazioni ad animare le serate. E se alla Juve si gioca molto, sull'altra sponda di Torino non si sta certo fermi. Scienza quest'anno, Fusi, Mussi, Venturin e Fortunato le passate stagioni, i protagonisti più acclamati dai compagni.

Ma non solo fra le squadre di vertice della Serie A si trovano i giocatori di carte, anche le formazioni di media o bassa classifica annoverano i loro "esperti". A Padova, per

e con le CARTE

esempio, il gioco ha contagiato un po' tutti: Gabrieli, Nunziata, Longhi e Rosa con la briscola; Bonaiuti, Coppola, Galderisi e Franceschetti con lo scopone; Cuicchi, Dal Bianco e l'ormai ex Maniero con il tressette. Una malattia, il gioco, che fa vittime dappertutto. Per un Carnevale che è il re indiscusso delle carte nello spogliatoio dell'Udinese (con Battistini e Calori), c'è un Ferron dell'Atalanta che sta "allevando" il giovane Morfeo per creare una coppia di gioco imbattibile. Proprio a Bergamo si trova forse il più accanito appassionato di carte, ma non è un giocatore. Emiliano Mondonico da anni non fa trascorrere un solo giorno senza almeno una partita. Con degli amici ha formato il "club della scopa" e chi lo conosce bene racconta che la sua vera professione, ancora prima dell'allenatore, è quella di giocatore. Una prova ulteriore, se ancora ce ne fosse bisogno, di quanto il calcio e le carte siano parenti stretti. □

Con il Guerin Sportivo una **offerta speciale**: le famose carte da **poker** della **Modiano**, con i prestigiosi mazzi da 54 carte

Lo strumento migliore per passare qualche ora di **divertimento** in spiaggia o in montagna: ecco le **carte** da gioco in offerta speciale per voi lettori

Non dimenticate di prenotare i numeri **28, 29** e **30** del **Guerino**

Vanno molto di moda le spiagge italiane e in particolar modo quelle della **Sardegna**. Vi raccontiamo dove si riposano i vip del nostro calcio. In attesa dei ritiri

Fabrizio e Lara Ravanelli sono sotto il sole della Sardegna

Tutti al MARE!

Fa tendenza il tuffo «made in Italy». L'estero? Il prossimo anno, magari dall'altra parte del mondo. Qualche eccezione a parte, l'ombrellone del Belpaese «tira» di più. Addio depliant con palme tropicali e sabbia zuccherina; meglio la meta sicura, vicina, a portata di telefonino. Lo stesso Roby **Baggio**, tornato dall'Argentina dopo una copiosa caccia e tante riflessioni sul proprio futuro, si rintanerà nella solita Forte dei Marmi. I fuori concorso? Hanno come compagni delle proprie giornate una divisa verde e due scarponi grossi così: sono **Del Piero, Galante, Locatelli, Cannavaro, Delvecchio, Bigica** e alcuni altri: a settembre si comincia coi mondiali militari e loro, fra un signorsì e un allenamento, se la «spassano» ad Avellino al centro atleti. Gli hanno promesso una licenza: ma se non vincono i Mondiali no, addio congedo e tanti saluti agli amici-colleghi «liberi». Già, ma quelli che... *«la naja non mi tocca»* come se la vivono questa estate? Siamo andati a scovare il meglio del nostro calcio. Occhio a quanto segue: potreste anche imbattervi in un campione che prende il sole a un passo da voi. Magari cosparso di crema o mentre sulla battigia, con amici e conoscenti, fa un calcio-tennis tanto per non perdere l'abitudine...

SARDEGNA. Piace, piace, piace. E non finirà mai di calamitare vip della pedata. La Sardegna è così: scala la hitparade delle preferenze riservando un trattamento di favore agli idoli degli stadi e si farcisce di giocatori già visti o appena arrivati. Per esempio **Ince**: con la moglie Claire e il figlio Thomas è sbarcato al Forte Village di Santa Margherita di Pula. Guarda caso, a stretto contatto con un'altra new entry interista, Maurizio **Ganz**. I due hanno fatto subito amicizia: un calcetto alle cinque del pomeriggio, un basket nei momenti in cui la calura allenta la morsa ed ecco due chiacchiere, due scherzi e due parole serene in perfetta armonia. **Ganz** poi, finito con la Sardegna, partirà per Numana: ogni anno è impegnato in una scuola calcio *«perché»* dice *«mi piace stare coi bambini per farli ridere, scherzare e divertire»*. E intanto si coccola il suo piccolo Simoneandrea, primogenito di 18 mesi. Ma in Sardegna sono stati avvistati anche tanti altri vip del pallone: **Wright** (il bomber dell'Arsenal arrivato con Ince, che con il nerazzurro ingaggia accese sfide ai videogame del villaggio) e poi **Sensini, Firicano**, l'indimenticato **Völler, Rijkaard** e **Tovalieri**. A Baia Sardinia, un terzetto delle meraviglie: il padovano **Franceschetti**, il laziale **Rambaudi** e lo juventino **Di Livio** hanno passato ore ad abbrustolirsi e a fare qualche sgambata sulla spiaggia. Anche il neoreggiano **Paci** (che è proprietario di una discoteca sull'isola) è in Sardegna, così come **Di Chiara** e **Rizzitelli**. E la partita è di rito. La spiaggia si chiama Celvia, la formazione-tipo presenta, in ordine sparso, gente come **Pagliuca, Nava, Panucci, Lanna, Salsano, Giannini, Vialli, Mancini, Ravanelli** e **Dossena**. Qualcuno passa e va a infittire la lista

Dove si abbrustoliscono

Chi è in Italia e chi all'estero. E anche chi, dopo una settimana fuori dai nostri confini, si è poi rintanato sulle spiagge italiane. Ecco dove sono i calciatori del campionato italiano.
Sardegna: Ganz, Ince, Sensini, Firicano, Di Livio, Franceschetti, Rambaudi, Tovalieri, Rijkaard, Paci, Di Chiara, Man-
Rizzitelli, Pagliuca, Berti, Nava, Ravanelli, Giannini, Marocchi,
cini, Baiano, Bergomi, Gautieri, Fuser, Festa, Vialli.
Zola, Gabrieli, Longhi, Nunziata, Panucci, Salsano, Bucci,
Forte dei Marmi. Baresi, G. Galli, Mussi, Battistini,
Evani, R. Baggio.
Riviera adriatica. Corini, Fontana, Ricci, Protti, Caniato,
Poggi, Rossitto, Mannini, Lombardo, Dall'Igna, Piovani.
Riviera ligure: Murgita, Pedroni, Sclosa, Verdelli.
Sicilia: Cervone, Pedone, Taibi e Fontolan.
Ischia: Taglialatela, B. Carbone.
Estero: Brambati, Galderisi, Barone, Lentini, M. Rossi, Pa-
van, Capecchi, Chiesa, Costacurta, S. Rossi, Crippa, Amo-
ruso, Winter, Zenga, Turci, Conte, Maldini.

delle riserve; qualcuno esce (Vialli, Salsano e Pagliuca su tutti) e va a cavalcare il mare sulla moto ad acqua. E chi s'è visto s'è visto.

TIRRENO-ADRIATICO. I grandi della Versilia targata Forte dei Marmi sono sempre gli stessi: **Baresi**, Giovanni **Galli, Bucci, Mussi, Massaro** ed **Evani**. Ha fatto un salto anche **Battistini**, così, giusto per tirare due calci al pallone in compagnia: con lui, il tecnico (ex Palermo) **Vitali**, che ha una casa in località Cinquale. E mentre ad Ischia si sono buttati **Taglialatela** e **Ametrano** (sono di casa...) nonché Benny **Carbone** e **Di Fusco**, mister **Guidolin** ha fatto un salto nella vicina Jesolo e il suo **Di Carlo** si è rifugiato a **Gaeta**. Meta ambitissima anche la costa adriatica: i tre baresi **Fontana, Ricci** e **Protti**, i piacentini **Piovani** e **Corini**, i cremonesi **De Agostini** e **Dall'Igna** (che però si è preso un cocktail a Santo Domingo), i friulani **Poggi, Caniato** e **Rossitto**, il sampdoriano **Mannini** e l'ex blucerchiato **Lombardo**. Sicilia battuta da **Cervone, Pedone, Taibi** e **Fontolan**; Liguria calpestata da piedi nobili come quelli di **Chiesa** (che però ha fatto una settimana con la famiglia a Creta) e da altri: quelli di **Murgita, Pedroni, Sclosa** e **Verdelli**.

ESTERO. Va di moda il made in Italy, certo, ma l'estero ha comunque catturato molti giocatori. **Brambati** ha fatto una settimana a Formentera come **Galderisi, Barone** è andato sul Mar Rosso a Sharm el Sheik, **Lentini** con la sua mogliettina Alexandra Carlsson si è fatto il viaggio di nozze alle isole Vergini e il trio Maurizio **Rossi-Pavan-Capecchi** ha deciso per Ibiza. Spagna anche per **Conte, Crippa, Amoruso** e **Banchelli**, mentre **Costacurta**, Seba **Rossi** e **Maldini** se la sono passata alle Bermuda. C'è poi chi è andato nella vicina **Corsica** (Toldo), chi alle Azzorre (**Turci**) e chi (**Winter, Deschamps** e **Zenga**) si è goduto la Costa Azzurra, magari con qualche puntatina ad uno dei Casinò locali: più facile vincere alla roulette d'estate o conquistare lo scudetto in primavera?

BLOCCATI. I militari (buon Mondiale!), certo, ma anche **Simone** e **Buso**. Il primo è stato impegnato con gli studi: dopo l'esito positivo allo scritto (su Leopardi) ha passato anche l'esame orale diplomandosi geometra. Per lui, quindi, vacanze a metà. Renato **Buso**? La moglie ha partorito da poco. Bloccato a Città di Castello, non invidierà più di tanto i faccioni dei compagni che si abbrustoliscono a vista d'occhio. Momenti del genere vanno al di là. Tanto, sarà per il prossimo anno. Poi, fra poco è già ora di andare in ritiro. E allora...

Max Rossi

Dalla Sardegna, Ince sfida il Milan

«I derby? Di solito li vinco»

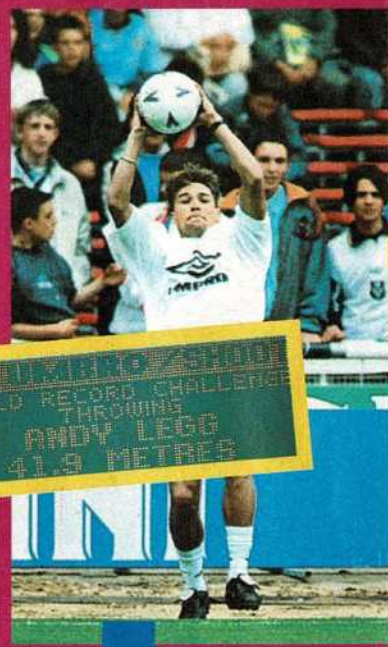
È un Paul Ince sorridente e rilassato, quello che sta trascorrendo le vacanze al Forte Village di Santa Margherita di Pula, in Sardegna. Nulla a che vedere con il personaggio amletico e tormentato di qualche settimana fa, quando il passaggio all'Inter sembrava saltato. Le preoccupazioni familiari sono ormai un ricordo, le lacrime della moglie (e le sue?) si sono asciugate, ora la mente del centrocampista neo-nerazzurro è affollata solo da pensieri piacevoli. Il soggiorno nel piccolo paradiso a 40 chilometri da Cagliari, prima di tutto; e poi l'imminente avventura-sfida nel campionato italiano. Nostalgie? Nessuna. «*Da Manchester non mi sono portato né una maglietta né una spilla*». Timori? Nemmeno per sogno. «*La prima parola che ho imparato in italiano è stata "bene". Sono convinto che andrà proprio così*». La proverbiale difficoltà di inserirsi nella nostra Serie A? No problem. «*Sui fallimenti di Rush e Gascoigne non voglio fare alcun commento. Per quanto mi riguarda, ho un gioco semplice. Entro deciso e rubo palloni, poi li do via rapidamente. Non ho bisogno di troppo tempo per pensare*». La fascia di capitano? «*Non ci penso. A me interessa solo vincere. Voglio arrivare alla fine della stagione con qualcosa in mano*». I derby? «*È un clima al quale sono abituato: abituato bene, nel senso che a Manchester, contro il City, vincevamo quasi sempre noi. Vorrei proprio che il Milan fosse il mio nuovo Manchester City...*». I nuovi compagni? «*Pagliuca, Paganin e Berti li conoscevo già. Ganz l'ho trovato qui in Sardegna e siamo diventati subito amici: è un tipo veloce*». Morale alle stelle, dunque. Al punto che Paul trova anche il modo di scherzare sulla ricerca della casa, causa di autentici drammi familiari durante la prima visita in Italia. Dà un'occhiata al Forte Village e dice: «*Sì, una residenza del genere potrebbe anche andare...*».

PERISCOPIO

Rimessa laterale da primato

Andy Legg, giocatore gallese del Notts County, ha una peculiarità che farebbe la gioia di parecchi allenatori: la rimessa con le mani. Con un lancio di 41,9 metri, durante un'esibizione nella Umbro Cup, Legg ha ritoccato il suo precedente record, che era di 40,5 metri. Il nuovo primato mondiale di rimessa con le mani è stato dunque migliorato di oltre un metro e Legg sta pensando di aumentarlo ancora. Chissà che qualcuno non lo acquisti: con un lancio così uno schema in più è garantito

Ventura alla Ds?

Simona Ventura, assieme a Paola Ferrari, è fra le candidate a condurre la Domenica Sportiva nella prossima stagione (Rai 3)

Fiori d'arancio per Jürgen e la fotomodella

Jürgen Klinsmann, già punta dell'Inter, del Monaco e del Tottenham, dal prossimo anno in forza al Bayern Monaco, si è sposato con la fotomodella californiana Debbie Chin, 25 anni, di origine orientale. Il matrimonio fra l'attaccante della Nazionale tedesca e la bellissima Debbie è avvenuto in America. La notizia doveva rimanere segreta per un po' di tempo, ma i giornalisti della Bild non se la sono fatta sfuggire. Per Jürgen, sicuramente il «sì» più bello della sua carriera...

Klinsi

Unser blonder Fußball-Star sagte „Ja"

Heimliche Hochzeit

IL BORSINO

VERONA

Dopo 4 anni, lo storico nome "Hellas" torna nella denominazione della società scaligera. È solo un fatto formale, ma per la tradizione del calcio è un nome importante. Bentornato, Hellas.

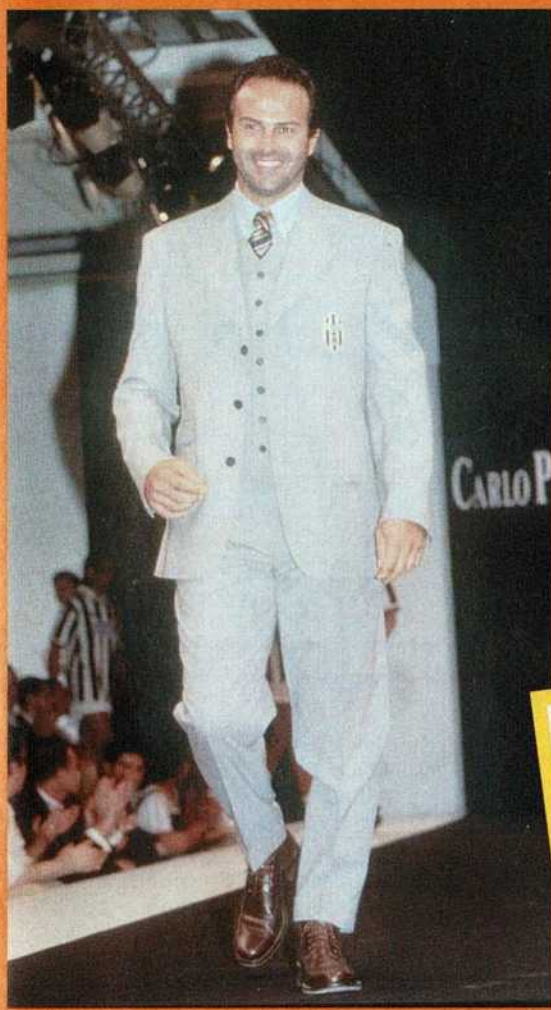
SACCHI

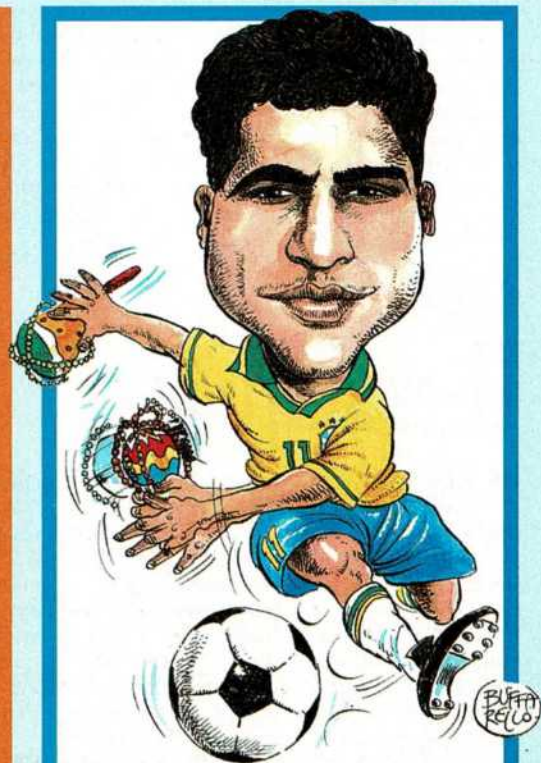
Sigla un contratto con la Nike, sfruttando la popolarità donatagli dalla Nazionale, cioè di un bene che non appartiene a lui. Con un ingaggio di oltre 2 miliardi l'anno aveva già di che vivere...

Tomba attore di Beautiful: «Vi mando mia sorella»

È tutto vero: il cast di Beautiful, la telenovela forse più popolare al mondo, ha proposto ad Alberto Tomba di partecipare ad alcune puntate come attore. La risposta dello sciatore? «Vi mando mia sorella. A lei piace»

Gunther IV, ricco povero

Era tutta un'invenzione. Il cane miliardario Gunther IV è in realtà un normalissimo pastore tedesco. La burla è stata opera di ragazzi che si sono autodenunciati nei giorni scorsi. Che scherzo!

Vialli fa moda, Cabrini la mostra

Quello in passerella è Antonio Cabrini, modello di eccezione per lo stilista Pignatelli, creatore delle divise ufficiale della Juventus per la prossima stagione. La scorsa settimana, a Milano, il campione del mondo di Spagna '82 ha sfilato assieme agli indossatori professionisti, dimostrandosi pienamente all'altezza della situazione. I colori scelti da Pignatelli per la Juve? Blu per l'abito invernale, grigio per quello estivo. A dettare i colori e i "modelli" delle divise è stato, pensate un po', Gianluca Vialli, che ha suggerito allo stilista alcune idee «molto valide» per gli abiti di Madama: un futuro professionale assicurato per il bomber bianconero?

Romario, quel rozzo parvenu

Ancora lui, Romario. Dopo che la sua ex amante ha detto di aspettare un bimbo (il brasiliano ha risposto che è impossibile perché ha fatto la vasectomia), ora è l'ex moglie, Monica Santoro, a chiamarlo in causa, definendolo un tipo rozzo, un parvenu. Romario ha annunciato che farà causa a Monica per diffamazione

ZIBALDONE

L'ultima spiaggia

di **Paolo Ziliani**

P*er quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare»*, cantava Piero Focaccia; un consiglio che i Vip del calcio, stavolta, non hanno potuto seguire. Mai come quest'anno ci sono state grande novità, in tema di vacanze. Vediamole.

CASIRAGHI. Il momento d'oro di Pierluigi, conteso da Lazio, Milan, Juve, Parma e Inter, prosegue. Corteggiatissimo dalle più note agenzie turistiche, Casiraghi trascorrerà una settimana in un villaggio Valtur, una al Club Vacanze , una al Bagaglino, una all'Alpitour. *«Sto poi vagliando le offerte delle Aziende di Soggiorno di Taormina, Punta Ala, Porto Cervo, Pugnochiuso, Jesolo, Madonna di Campiglio, Cortina d'Ampezzo e Salice d'Ulzio»* ci ha detto Damiani, procuratore di Casiraghi. *«Pierluigi potrebbe trascorrere una settimana in ognuna di queste località: dopodiché, per riposarsi, potrebbe giocare un mese nella Lazio, e ricaricare le pile»*.

GULLIT. L'ex Pallone d'Oro olandese non ha ancora avuto tempo di prendere contatto con la sua nuova realtà inglese (giocherà nel Chelsea): Ruud, infatti, sta compiendo il suo dovere di padre pluri-separato, trascorrendo qualche settimana di vacanza dapprima con le due bimbe avute dalla prima moglie Yvonne (Felicity e Sharmayne), poi con i due bimbi avuti dalla seconda moglie Cristina (Cheyenne e Quincy). *«Volevo andare alle Mauritius a mangiare aragoste»* ha dichiarato Gullit *«invece passerò tutta la mia estate tra Eurodisney e Mirabilandia, tra passeggini e zucchero filato»*. Intanto, un'indiscrezione del Daily Mirror ha messo a soqquadro l'ambiente del Chelsea: pare che la figlia del custode dello stadio, vista in un pub in compagnia di Gullit, sia incinta di due gemellini. Ruud ha già prenotato una vacanza di 15 giorni, la primavera prossima, per 4 persone a Rivolta d'Adda, Cremona, a visitare il Parco della Preistoria, vera manìa dei bimbi d'Inghilterra.

TOMBA. Proprio tutto finito, tra Alberto Tomba e Martina Colombari? Pare che Alberto — ancora innamorato — abbia tentato un riavvicinamento con l'ex fidanzata: *«Andiamo via 15 giorni insieme, cerchiamo di dimenticare incomprensioni e gelosie»*. *«Va bene»* ha risposto Martina *«però vorrei andare in un posto dove mi possa sentire a mio agio, tra persone che la pensano come me, che si comportano come me»*. Per accontentarla, Tomba ha preso contatto con un campo nudisti.

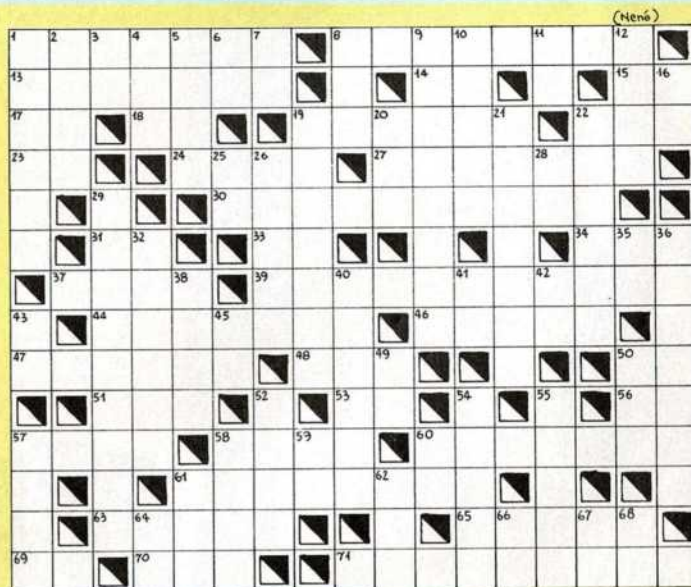
BAGGIO. Roberto Baggio ha telefonato al Grand Hotel di Rimini per prenotare due settimane di pensione completa. Gentile ma ferma la risposta del direttore dell'hotel: per ospitare Baggio, il Grand Hotel di Rimini dovrebbe pagare all'Augustus di Forte dei Marmi (l'hotel dove Roby trascorse la sua ultima vacanza italiana) un parametro di 23,5 miliardi. Troppi anche per un'istituzione come il Grand Hotel. Pare che Baggio stia meditando di andare 15 giorni al mare a Hiroshima, in Giappone: in questo modo abbatterebbe il parametro e potrebbe poi accordarsi per alloggiare a modico prezzo o allo "Splendido" di Portofino o al "Danieli" di Venezia.

TANZI. Il patron del Parma, forse per smaltire la delusione

Giochi

Il cruciJuve

ORIZZONTALI:
1 - L'ex campione ora vicepresidente; **8** - Il secondo portiere; **13** - L'Avvocato; **14** - Coppia d'assi; **15** - In due anni dalla A alla C (sigla); **17** - L'anno prossimo senza derby (sigla); **18** - Una marca di autotreni; **19** - Insenatura nordica; **22** - Hanno una regina; **23** - La fine del monologo; **24** - Da Manchester a Milano; **27** - Goleador nelle finali di Coppa Italia; **30** - Dal falegname a difensore; **31** - Il centro della neve; **33** - Neri senza pari; **34** - Uno dei Kennedy; **37** - Un continente; **39** - Giovanissimo centrale; **44** - Il Massimo difensore; **46** - Il paese dei maraja; **47** - Nazionale tedesco; **48** - Antenati; **50** - La targa di Cecchi Gori; **51** - Se non vola crossa; **53** - Due compagni al tavolo di bridge; **56** - L'inizio dell'evoluzione; **57** - Prodotti della combustione; **58** - Affiatato gruppo di lavoro; **60** - Il portiere; **61** - Fuoriclasse ex padovano; **63** - Il grande cervello portoghese; **65** - Il Paul Newman della panchina; **69** - Il pronome dell'egoista; **70** - Piccolo difetto; **71** - Il popolare Penna Bianca.

VERTICALI:
1 - Fuoriclasse all'asta; **2** - Il mare greco; **3** - Trento (sigla); **4** - Il nome di Teocoli; **5** - Copricapi da guerra; **6** - Consonanti di gola; **7** - Mai... senza testa; **8** - La concorrente della Fininvest; **9** - Alla Juve da sette anni; **10** - Il marito della madre; **11** - La nota del diapason; **12** - Danno il nome allo stadio; **16** - Esercito Italiano; **19** - Il Ciro nazionale; **20** - La dea dell'abbondanza; **21** - Difensore ex milanista; **22** - Palmipede; **25** - Il centro del centro; **26** - Nobile a centrocampo; **28** - Quarantanove romani; **29** - Il francese di oggi; **32** - Leader e bomber; **35** - Congiunzio-

A sinistra, Ruud Gullit, in ferie con... le famiglie. A fianco, Pierluigi Casiraghi: per lui vacanze miste

del mercato (ha offerto invano alla Lazio 25 miliardi per Signori e alla Roma 25 miliardi per Balbo, dopo averci provato anche con la Fiorentina offrendo 27 miliardi per Batistuta), ha chiesto a Pastorello di prenotargli una vacanza coi fiocchi. *«Non farne una questione di prezzo»*. Ligio alle direttive, Pastorello ha acquistato il "Royal" di Sanremo per 112 miliardi, il "Cala di Volpe" in Costa Smeralda per 333 miliardi e il Colosseo, a Roma, per 999 miliardi. *«Non sapevo che a Roma ci fosse un hotel chiamato Colosseo»* ha detto Tanzi.

CRIPPA. Dopo la love-story con Marilda, la brasiliana a pagamento che ha raccontato tutto al "Panorama", Massimo ha deciso di mettere la testa a partito: niente vacanze, ma una puntigliosa ricerca della donna da portare all'altare. Crippa ha così riallacciato i contatti con le sue migliori amiche di sempre: Eva Orlowski, Jessica Rizzo, Rossana Doll, Milly D'Abbraccio e Luana Borgia. E Petra? *«Petra no perché Asprilla è geloso»*.

Giovane centrale, 39 orizzontale

ne eufonica; **36** - Il soldatino; **38** - Può essere di rigore; **40** - Non servono a merenda; **41** - Preposizione semplice; **42** - Agenzia Ippica; **43** - Va bene... in America; **45** - Ricevuta di Ritorno; **49** - Un po' di ieri; **50** - Copricapo arabo; **52** - Il sardo di Parma; **54** - Famoso allenatore del Brasile; **55** - Se non sono pan bagnato...; **57** - Difensore ex torinista; **58** - Si getta in atletica; **59** - Poco opportuno; **60** - La grande rivale dell'annata (sigla); **61** - Il numero di un terzino; **62** - Siamo in quella atomica; **64** - I confini dell'Oregon; **66** - Dentro; **67** - Nella pelle e nella plastica; **68** - Articolo per fumatore.

PROMOTION

Alla Fiera del Fitness la Creatina Enervit

Un vero e proprio record di affluenza ha caratterizzato la settima edizione del "Festival del Fitness", svoltasi nell'area della Fiera di Rimini, dal 16 al 18 giugno. Oltre 100.000 visitatori e ben 6.000 atleti hanno invaso la città romagnola. Presso i due stand allestiti da Enervit, è stato possibile provare e ricevere informazioni su i nuovissimi prodotti presentati proprio in questa occasione. Prima fra tutti la "Mousse-diet", della linea Enervit Protein, una vera e propria "mousse dimagrante" che ha incontrato un enorme consenso. Per quanto riguarda le novità tra gli integratori per lo sport e la vita attiva, la Creatina ha attirato l'attenzione del pubblico di Rimini. Già collaudata con successo dalla Juventus nell'ultima e vittoriosa stagione, rappresenta un incredibile passo avanti nella ricerca sugli integratori energetici per rendere i muscoli più scattanti. □

Da Salvelox cerotti per tutte le occasioni

La costante attenzione nei confronti delle esigenze del consumatore, unita a una grande innovatività, fanno di **Salvelox** un autentico esperto dei cerotti. Oggi la linea è stata completamente rinnovata nel packaging, più chiaro e pulito sia nei test che nelle foto. La migliore visualizzazione del contenuto facilita la scelta da parte del consumatore, che immediatamente individua il cerotto più adatto alle proprie necessità. **Ultraplast:** flessibile, microperforato, lascia respirare la pelle. **Classico:** adesivo, protettivo, adatto alle piccole ferite di ogni giorno. **Pelli delicate:** indicato per pelli particolarmente sensibili. **Tessile:** elastico e flessibile, si adatta perfettamente a tutte le parti del corpo. In più le novità **Active** (cerotto «cuscinetto» indicato per vesciche dei piedi e delle mani) e **Jumbo** (cerotto «extralarge» specifico per ginocchia e gomiti).

palestra annunci

☐**CEDO** mie cartoline stadi, gagliardetti, biglietti ingresso ed altro materiale sportivo e non a chi invia tessere telefoniche usate e nuove di tutto il mondo; cerco punti vari concorsi, biglietti ingresso, cartoline stadi.
Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (MO).
☐**ACQUISTO** riviste e quotidiani di: Austria, Danimarca, Eire, Finlandia, Galles, Irlanda Nord, Islanda, Israele, Norvegia, Cecoslovacchia, Scozia, Svezia e Turchia.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).
☐**VENDO** L. 15.000 il pezzo: pantaloncini bianchi e blu, calzettoni bianchi originali Kappa della Juventus 93/94, sono come nuovi, taglia XL.
Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.
☐**SCAMBIO** schede telefoniche e francobolli italiani; vendo o scambio poster calciatori, cantanti, attori dal 1978 ad oggi; vendo L. 90.000 o scambio riviste Quattroruote dal n° 95 al 108; vendo o permuto «Mignon di tutto il mondo» storie e marche di liquori; vendo 500 adesivi anni 70/80; vendo L. 30.000 pacchetti sigarette e sigari vuoti, moderni, sono una trentina; vendo album figurine fiori di tutto il mondo del 1950, è una collezione, ne mancano 9 su 420, discreto stato L. 350.000, eventuale permuta.
Francesco Marozzi, c.so Garibaldi 200, 63017 Porto San Giorgio (AP).
☐**VENDO** volumi: Maradona, l'uomo, il campione, il mito; Spagna 82 nn° 1 e 2; circa 200 Harmony cm. 18 × 15.
Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14/19, 80078 Rione Toiano, Pozzuoli (NA).
☐**VENDO** L. 15.000 l'una sciarpe Tottenham, Bologna Facinorosi, Barcellona, Palermo, Fiorentina; L. 40.000 maglie Germania, Russia; L. 30.000 Fiorentina-Giocheria, bianca-viola; poster a L. 4.000 l'uno: Turkyilmaz, Julio Cesar, Hässler, Aguilera, Mihajlovic, Mansell, Williams, Albertini, Zola, Doria, Inter e Torino 91/92, Inter e Fiorentina e Cagliari 90/91; maxiposter L. 1.000 l'uno Amber Smith e Francesca Neri; L. 15.000 poster gigante Patric Ewing.
Marco Negri, v.O. Serra 2, 40012 Calderara di Reno (BO).
☐**VENDO** L. 6.000 l'una radiocassette canzoni registrate da cd originali cantanti italiani e stranieri.
Alessandro Tomarchio, v. C. Colombo 14, 95014 Giarre (CT).
☐**VENDO** annate complete GS 1979-84-85-86-87; annate varie Superbasket primi anni 80; nn° sfusi Onze e Mondial riviste francesi primi anni 80; nn° de Il Bologna dall'ottobre 88 n° 1 al dicembre 90; sfusi o in blocco.
Achille Franceschi, v. Giuseppe di Vagno 6, 40133 Bologna.
☐**ACQUISTO** distintivi e stemmi di calcio di squadre di tutto il mondo.
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99, n° 3, 41037 Mirandola (MO).
☐**VENDO** prezzi modici annate complete GS dal 1990 al 95 compresi.
Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, 00146 Roma.
☐**VENDO** annate complete, rilegate GS dall'84 al 92 compresi; annate 93 e 94 complete, non rilegate, ottimo stato; libri sportivi 50% prezzo copertina.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).
☐**PAGO** L. 2.500 l'una lattine Coca-Cola Usa-94 di: Arabia Saudita, Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Colombia, Italia, Messico, Nigeria, Olanda, Russia, Spagna, Usa.
Daniel Bello, v. Prampero 80, 33010 Magnano in Riviera (UD).
☐**CERCO** foto Roby Baggio e Maldini.
Francesco Strino, v. Lufrano 15/bis, 80040 Ballo (NA).
☐**VENDO** film del campionato 92/93-93/94-94/95, Mondiali 90 e 94; storia dei Mondiali dal 1934; Calciomondo 92/93; Calcioitalia 92/93; numerosi poster; bollo per lista.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.
☐**CEDO** album Panini; scambio figurine sfuse Panini, Merlin, Euroflash, cartoline stadi, fumetti Topolino, annuari; cedo Gazzettasport anni 50/60; almanacco ciclismo 1949, almanacco Panini; figurine sfuse Giro d'Italia 95.
Pietro Valentino Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri.
☐**HELLO** I am a 27 years old student of computer sciences, I have just founded a club concerning the Eurovision Song Contest (also known as Eurofestival) and I am looking for people intested in it from Slovenia, Croatia, Turkey, Switzerland, the Eastern Europe countries and Italy. Wri-

I componenti del National Football team supporters club riuniti a Malta hanno eletto alla carica di presidente dell'associazione Victor Tedesco (a destra nella foto), che subentra ad Anthony Debono, eletto presidente onorario

LAQ
19

Il tris vincente dell'Ospedaletti

Tre squadre vincenti su otto ufficiali. È il bilancio della stagione 1994-95 dell'Ospedaletti Calcio, società dinamica e attenta al settore giovanile, realtà ormai consolidata nel panorama ligure (provincia di Imperia). Oltre al successo della squadra maggiore nel campionato di Prima categoria, sono da segnalare quelli degli Allievi regionali e degli Esordienti provinciali. Inoltre, gli Juniores interprovinciali e i Giovanissimi regionali si sono piazzati secondi.
Ma per la società presieduta da Claudio Ozenda sono arrivati altri riconoscimenti importanti. È ormai ufficiale il «gemellag-

La prima squadra, vincitrice del campionato di Prima categoria. In piedi da sinistra: Alberti (dir.), De Salvo (fisiot.), Marchini, Polo, D'Amico, Sonno, Oliva, Aurisano, Di Masi, Messina, Lo Negro (dir.), Di Antonio (all.), Comella (guardalinee). Accosciati da sinistra: Astrego, Larizza, Bordero, Mucci, Soscara, Garelli, Muccio, Collevecchio

Gli Allievi regionali. In piedi da sinistra: Grigolo (all.), Corsi, Innocente, Grigolo, Gasbarra, Elena, Fico, Giraudo, Moscato, Fico (dir.), Del Gratta (all.). Seduti da sinistra: Petrucci, Sibio, Beatrici, Siciliano, Mazzatenta, Di Francesco, Boncompagni, Marinescu

te to me soon and we will exchange letters, opinions, records and various items.
Alessandro Banti, post office, box 7, 56100 Pisa.

☐**VENDO** nuove cartoline stadio di Prato: quattro L. 5.000, dieci L. 10.000; vendo migliaia cartoline stadi e giocatori, di club; biglietti, libri, t-shirt, annuari calcio esteri, video etc. scambio cartoline stadi; bollo per lista.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

☐**VENDO** L. 3.000 l'una bellissime foto giocatori della Juve.
Francesca Nanni, strada per S. Vincenzo 40/33, 10131 Torino.

☐**VENDO** album Merlin 94, Panini 84/85 completi e Panini 77/78-81/82 incompleti; cerco Almanacco illustrato Calcio 1970 ed album Edis vuoto 76/77.
Francesco Scalia, p.zza Europa 25, 95024 Acireale (CT).

☐**VENDO** 50 sciarpe, anche ultras, distintivi e 300 gagliardetti di squadre straniere; bollo per lista.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.

☐**VENDO,** tramite rivenditore o tipografia Galeati stampatrice, libro «Profili di guantoni» sessant'anni di pugilato imolese 1927-1988; sconti del 20% agli Amici del pugilato.
Vincenzo Dall'osso, v. Lippi 3, 40026 Imola (BO) tel. 0542/40403.

☐**VENDO** foto originali di tantissimi campioni del calcio; bollo per lista.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).

segue

STRANIERI

☐**SCAMBIO** idee in inglese sullo sport ed altri argomenti. **Albert Kwasi Boamah c/ John Dunu Presby Church, post office box 44, Yeji (Ghana).**

☐**SCAMBIO** collezione completa del GS 1990-91-92 con tre maglie originali della Nazionale colombiana Umbro, Atletico Nacional y America de Cali; per ogni collezione tre maglie. **Hermes Diaz Correa, Carrera 7° n. 65-20, Bucaramanga-Santander (Colombia).**

☐**AMO** il calcio brasiliano e quello italiano e su ciò scambio idee con amici del GS e scambio ogni genere di materiale di calcio. **Rodolfo Silva Marques, av. Julio Cesar 3.900, Conjunto Marex, Bairro: Val de Cans, 66123-370. Belem-Parà (Brasile).**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi del mondo e idee; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Jesus Perez Andalliz, c/Santona 3, piso 2°-4, 28941 Fuenlabrada-Madrid (Spagna).**

☐**SCAMBIO** maglia originale del Flamengo e del San Paolo con quelle di Torino e Fiorentina, taglia XL. **Gilberto Cipriano, av. Amerigo Messias dos Santos 539, Fernadopulos 15.600.000 (Brasile).**

☐**VENDO** cartoline, francobolli e ogni genere di materiale di calcio, comprese riviste e foto; scrivere in tedesco o inglese. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5.000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐**SCAMBIO** foto e cartoline stadi del mondo. **Dirceu Ribeiro Da Silva, rua Campos Sales 118 casa 3, San José dos Campos, 12212-140 (Brasile).**

☐**CERCO** album Calcioitalia 71/72 e 73/74 completi; vendo album calcio completi Panini del- l'Olanda: 1978-80-81 83-84-87-89-90-93-95- L. 80.000 l'uno; album Vanderhout completi dell'Olanda 69/70-70/71 72/73 73/74 L. 100.000 l'uno; album Vanderhout completi del Belgio 70/71 71/72 72/73 73/74 L. 90.000 l'uno. **Gilberto Rousselle, Nieuwstraat 19-B-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

☐**COLLEZIONISTA** distintivi metallici, gagliardetti ed adesivi di squadre di calcio li scambia specie con fan di Juve e Milan. **Flavio Freitas, Al. Cassaquera 300, San Caetano Sul, 09560-100 (Brasile).**

☐**FAN** del Vitoria Guimaraes e del Torino scambia idee e materiale di calcio con amici di Italia, Spagna, Germania, Austria, Belgio, Ungheria, Grecia; scrivere in italiano, spagnolo, portoghese o inglese. **Vasco Manuel Teixeira, av. D. Joao IV, Bl-8, 7° Dt 4810 Guimaraes (Portogallo).**

☐**22enne** appassionata di film, sport, musica e fotografia scambia idee in inglese. **Routh Ankamah, c/o Kwaku Frinpong, box 306, Berekum (Ghana).**

☐**STUDENTESSA** 20enne amante del tennis, delle musica country e della danza scambia idee con coetanei/ee in inglese. **Patricia Kumi, c/o Nicholas Nketha, box 306, Berekum (Ghana).**

Gli Esordienti provinciali. In piedi da sinistra: Lanteri (all.), Fanzoni, Monticone, Bagagnuolo, Alberti (dir.), Pignoncelli, Montaldo, Bregliano, Moraglia, Arbusti, Cristiani, Montaldo (dir.), Bila. Accosciati da sinistra: Armela, D'Angelo, Pilia, Sorrentino, Di Guglielmo, Stamilla, Cilli, Buccella

gio» con il Milan, che si concretizzerà nell'apertura di una scuola calcio con il marchio dei rossoneri e nell'opportunità — per i tecnici liguri — di trascorrere periodi di studio e di aggiornamento a Milanello; un primo segnale concreto di collaborazione è già venuto con la cessione del sedicenne Simone Siciliano all'Aldini, società che ha stretti rapporti con i rossoneri. Successi, infine, anche in campo organizzativo. Domenica 25 giugno si è concluso il Torneo Internazionale Città di Ospedaletti, giunto alla quinta edizione. Hanno vinto il Milan tra i nati nel 1984, il Brescia nella classe '83 e il Parma nella classe '82.

palestra annunci

☐**VENDO** L. 2.500 l'una foto dei calciatori attuali ed ex dell'Inter ed anche di altre squadre; bollo per lista.
Luca Giudici, v. Fontana 4, 22065 Cassago Brianza (CO).
☐**CEDO** annate rilegate con scritta in oro del Calcio e ciclismo illustrato dal 1945 al 54 compresi; annuari dello sport dal 52 al 59 e dal 61 al 64 compresi; Almanacco dello Sport ed. Cegas Milano 1947 e 48; agenda Barlassina 1939; foto di calciatori e della Nazionale dal 1934 al 60, circa 2.000; riviste di pugilato dal 1955 al 68 compresi; libri di ciclismo e foto ciclisti.
Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19126 La Spezia.

☐**VENDO** dispensa statistica in fotocopie e rilegata per L. 20.000 di «Campionati e squadre di calcio anni Venti».
Michele Invernizzi, v. del Roccolo 28, 22053 Lecco.
☐**COMPRO** riviste: Sport Illustrato n° 27/1954, n° 25/58, nn° 21-22-25/62; nn° 26-30-32/66; nn° 23-24-25+supplementi / 34; GS nn° 21-22/74; n° 23/78; cerco album Lampo Cile 1962 vuoto, completo e non.
Elio Landini, v.co Dell'Agnello 2/25, 16124 Genova.
☐**VENDO** L. 800 l'una e n. 10 L. 7000 fototifo; blocchi di 100 francobolli L. 12.000, sono italiani ed esteri.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).
☐**VENDO** L. 500.000 in blocco annate GS 1989-90-91-92.
Vincenzo Vanni, v. A. Gramsci 16, 04023 Formia (LT).
☐**VENDO** Almanacchi Panini 1989 di volley, basket, tennis, auto; album calcio 77-78 completo, semicompleti 79/80-82/83-83/84; Calcioflash 92; Tuttocalcio 93/94; Football 88 completo ed. Panini; figurine sfuse 81/82-86/87-91/92-93/94-92/93; libro sul calcio 1973 ed. Sperling-Kupfer; mensile «Il Napoletano» 1977; album Pilotissimi-Agip+figurine sfuse; pantaloncini di Fonseca-Cagliari; gagliardetti; schede telefoniche; vecchie figurine Miralanza; bollo per liste.
Iuliano Cosimo, v. Consalvo 99/G, 80126 Fuorigrotta (NA).

I Giovanissimi dell'Ascoli calcio vincitori del 3. Trofeo «Roberto Tappata», Coppa Città di Foligno, svoltosi a Piane di Morro (AP).

L'Ac Broni (PV) classificata al secondo posto nel campionato regionale juniores. In piedi da sinistra: i dirigenti Rossi e Tiso, Loca, Marcato, Morsanutto, Locatelli, Rossato, Ruben Alzani (all.); accosciati: Rovati, Migale, Gramegna, Guerra, Pinardi, Martinengo

☐**PAGO** L. 10.000 in blocco francobolli emessi dalle poste italiane in occasione degli scudetti del Milan 87/88-92/93-93/94; dell'Inter 88/89 e della Sampdoria 90/91, solo se nuovi.
Christian Imparato, v. San Giacomo dei Capri 65 bis 80131 Napoli.
☐**SCAMBIO** biglietti stadio e programmi del Parma in campionato e coppe varie.
Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/A, 46027 San Benedetto Po (MN).

VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** 350 Vhs di avvenimenti sportivi dal 1984 al 94, solo in blocco: partite dalla DS, gare ufficiali della Nazionale di calcio, Europei e Mondiali, Olimpiadi estive ed invernali; tutto sul Milan in coppe e amichevoli; campionato e Mondiali volley; sci Coppa del mondo; boxe.
Flavio Fasolin, v. V. Attimo 42, 20021 Bollate (MI).

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs semifinali e finali di tutte le coppe europee e Coppa Italia; video Lazio-Juve, Foggia-Parma, Juve-Borussia D., Milan-Barcellona, Milan-Steaua, Parma-Bayern, Milan-Arsenal, Genoa-Milan e Genoa-Padova.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).
☐**VENDO** Vhs a L. 30.000 l'una con tutti i servizi completi delle gare della Fiorentina in campionato dal 91/92 al 94/95; tutti i gol di Batistuta da quando è in Italia.
Marcello Dubla, v. Milanesi 57, 50134 Firenze.

☐**CERCO** video Juve-Bilbao a/r del 1977 e Juve-Liverpool del maggio 85; vendo 240 Vhs della Juve 94/95 con ritiro estivo: 34 giornate da Pressing, servizi Coppa Italia e Uefa L. 25.000 l'una+spese, idem con tutte le altre squadre di Serie A.
Gennaro Caro, v. Monte Cervialto 197, 00139 Roma.

☐**CERCO** Vhs Campionato del mondo di sci femminile 1991 e 93, specialità discesa e supergigante.
Giuseppe De Cico, Spifgasse 22, 55232 Alzev (Germania).

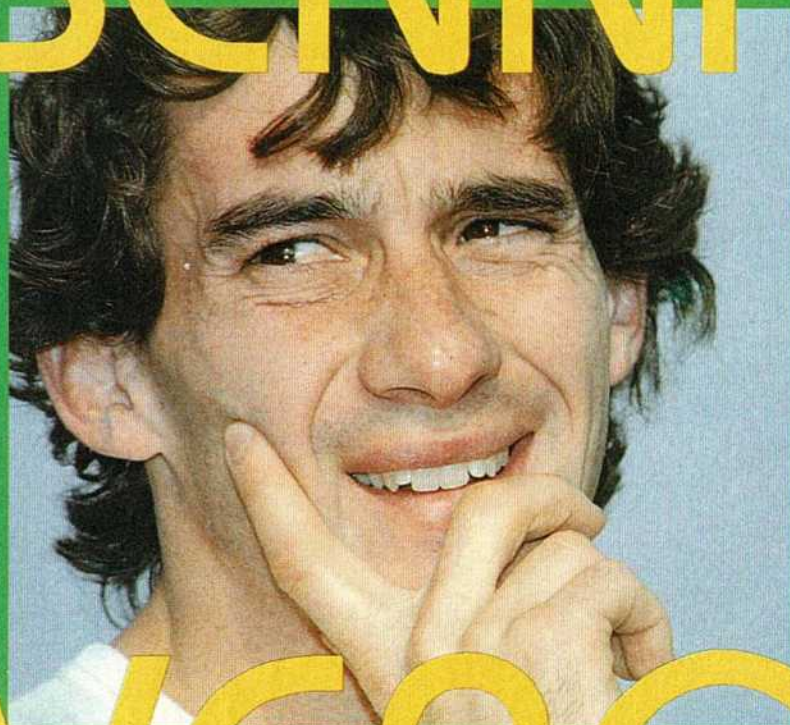
MERCATIFO

☐**28enne** tifoso dell'Inter corrisponde con ragazze ultraventenni.
Luca Giudici, v. Fontana 4, 22065 Cassago (CO).
☐**ADERITE** numerosi al nuovo club «Onda Felsinea» per sostenere il Bologna nella marcia verso la Serie A.
Stefano Di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).
☐**AMANTE** del calcio italiano corrisponde con giovani tifosi/e e specie del Milan.
Florence Pascal, 17 Chemin de Lou Pechen, 33610 Cestas (Francia).
☐**FAN** juventino scambia idee con ragazze specie se bianconere ultraventenni.
Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (VV).
☐**19enne** amante dello sport, della musica, della danza, dei viaggi e della natura scambia idee con amici/che di tutto il mondo; scrivere in italiano o francese.
Salvatore Barbella, v. della Repubblica 6, 84012 Angri (SA).
☐**14enne** scambia idee con tifosi/e del Parma, foto e articoli dei gialloblù.
Letizia Ranieri, v.le Panoramico 14, 51028 San Marcello Pistoiese (PT).
☐**13enne** fan laziale corrisponde con coetanei/ee biancoazzurri/e e no di ogni età e condizione scrivendo in italiano ed inglese.
Giorgia Cacchi, v. Certaldo 523, 47023 Cesena (FO).
☐**CORRISPONDO** con fan del Parma e della Roma con cui scambio e vendo foto.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030, San Biagio (MN).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, oltre al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di un documento personale (carta d'identità, passaporto, patente ecc.). Per dare spazio al maggior numero possibile di inserzionisti, viste le moltissime richieste italiane e straniere, sollecitiamo l'invio di testi concisi e scritti con grafia leggibile. Ricordiamo inoltre che le foto devono essere a colori e, nel caso, con i nomi scritti in stampatello e accuratamente controllati.

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

6. ristampa aggiornata

CARLO CAVICCHI
ANGELO ORSI

SENNA VERO

CONTI EDITORE

IN RICORDO DI UN INDIMENTICABILE CAMPIONE

Contiene una lunga intervista-verità a Senna, i giudizi dei suoi amici e avversari, il racconto della carriera, una completa sintesi statistica oltre che una straordinaria sezione fotografica

CARATTERISTICHE DEL VOLUME

- Testi di Carlo Cavicchi
- Foto di Angelo Orsi
- 6. ristampa
- 168 pagine formato cm. 21 × 27,7
- copertina cartonata
- PREZZO L. 29.000

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

SÌ, desidero ricevere il volume **«Senna Vero»** al prezzo di Lire 29.000 **(comprese le spese di spedizione postali).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite **CartaSí**

N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____

oppure tramite ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. / ANNO DI NASCITA

FIRMA

Il Sudamerica in vetrina

Il più antico appuntamento internazionale parte in **Uruguay** con mille motivi, primo fra tutti quello di **mercato**: mai come quest'anno l'interesse dei club è puntato oltreoceano

di **Alessandro Lanzarini**

Dal **5** al **23** luglio
su **TMC**

con **Massimo Caputi**
e **Giacomo Bulgarelli**

Il freddo di Montevideo, nel pieno inverno dell'altro emisfero, accoglie centinaia di giornalisti, osservatori, procuratori, maneggioni. Tutti piombati in Uruguay per la Coppa America, un appuntamento che mai come quest'anno richiama l'attenzione internazionale, soprattutto in chiave di mercato. Perché nel calcio latino-americano si riesce ancora a pescare a prezzi vantaggiosi, pur se spesso le situazioni contrattuali dei giocatori non sono chiarissime (è più probabile trovare un cartellino in mano a cinque persone che appartenente a un solo proprietario...) ed è facile trovare gente senza troppi scrupoli. Ma ridurre la Coppa America (nata nel 1916 e, quindi, la più antica manifestazione per Nazionali rimasta in vita) a un puro e semplice momento commerciale è offensivo nei confronti di un torneo che ha scritto pagine importanti nella storia del calcio.

Sacrifichiamo dunque qualche serata e magari alcune ore di sonno per seguire Batistuta e Balbo, Ronaldo e Roberto Carlos, Asprilla e Fonseca: non potendo essere sul Rio de la Plata, accontentiamoci ugualmente. □

Il marchio «oriental»

La Coppa America (che dopo la scomparsa, nel 1985, del torneo Interbritannico, è divenuta la competizione per Nazionali più antica del mondo) è nata due volte, e gli albi d'oro ne riportano fedele traccia, con un preambolo in età ancora più antica. È il 1910, in Argentina si festeggia il Centenario del Paese. Vengono invitate a partecipare a un torneo le Nazionali di Uruguay e Cile, che si batteranno con l'omologa argentina, una selezione della Lega di Rosario, gli Alumni (leggendaria formazione bonaerense d'inizio secolo) e un "combinado" di varie altre squadre. Non viene stilata una classifica ufficiale, ma la rappresentativa argentina risulta la migliore. Sei anni dopo, la Asociación Argentina organizza il primo campionato sudamericano extra per celebrare il Centenario dell'Indipendenza. Partecipano, oltre ai padroni di casa, Uruguay, Cile e Brasile. I vicini del Rio de la Plata si disputano il trofeo all'ultima partita: finisce 0-0 e l'Uruguay conquista il titolo, unico sino a oggi a vincere la manifestazione in casa dei "cugini".

RIUNIONE. Mentre si giocano le partite, c'è chi pensa a fare del torneo un appuntamento ufficiale. Il 9 luglio viene approvato il progetto dell'uruguaiano Héctor R. Gómez di creare innanzitutto una confederazione continentale, la cui sede provvisoria sarebbe situata a Montevideo. Aderiscono le Federazioni di Argentina, Brasile, Cile e Uruguay, cui si aggiungeranno via via le altre sei (Bolivia, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Venezuela). L'anno seguente nasce la Copa America, che va in scena proprio nella capitale uruguaiana. Gli "orientales" in maglia celeste non si lasciano sfuggire l'occasione, terminando imbattuti il torneo (4-0 al Cile, 4-0 al Brasile, 1-0 all'Argentina) con Angel Romano capocannoniere.

EPIDEMIA. La scadenza della Copa America è fissata annualmente, ma nel 1918 il Brasile (designato a ospitare la seconda edizione del torneo) viene colpito da una massiccia epidemia influenzale. Si decide di saltare all'anno seguente, quando sorge la stella di Artur Friedenreich, mitico bomber brasiliano che detenne il record ufficiale di reti segnati sino all'avvento di O rei Pelé. Friedenreich, di chiare origini tedesche, va a segno cinque volte, tra cui quella decisiva nella finale con-

Il programma televisivo su TMC

DATA	CITTÀ	PARTITA	COSÌ SU TMC
GRUPPO A	(Messico, Paraguay, Uruguay, Venezuela)		
5-7	Montevideo	**Uruguay-Venezuela**	differita il 6-7 ore 20.30
6-7	Maldonado	**Messico-Paraguay**	differita il 7-7 ore 20.30
9-7	Montevideo	**Uruguay-Paraguay**	diretta ore 20.05
9-7	Maldonado	**Messico-Venezuela**	diretta ore 22.05
12-7	Maldonado	**Paraguay-Venezuela**	diretta ore 23.05
12-7	Montevideo	**Uruguay-Messico**	differita il 13-7 ore 20.30
GRUPPO B	(Brasile, Colombia, Ecuador, Perù)		
7-7	Rivera	**Colombia-Perù**	diretta ore 0.30
7-7	Rivera	**Brasile-Ecuador**	differita l'8-7 ore 20.30
10-7	Rivera	**Colombia-Ecuador**	diretta ore 0.30
10-7	Rivera	**Brasile-Perù**	differita l'11-7 ore 20.30
13-7	Rivera	**Perù-Ecuador**	diretta ore 0.30
13-7	Rivera	**Brasile-Colombia**	differita il 14-7 ore 20.30
GRUPPO C	(Argentina, Bolivia, Cile, Stati Uniti)		
8-7	Paysandú	**Stati Uniti-Cile**	differita ore 01.00
8-7	Paysandú	**Argentina-Bolivia**	differita ore 23.00
11-7	Paysandú	**Stati Uniti-Bolivia**	diretta ore 24.00
11-7	Paysandú	**Argentina-Cile**	differita il 12-7 ore 20.30
14-7	Paysandú	**Cile-Bolivia**	diretta ore 0.05
14-7	Paysandú	**Argentina-Stati Uniti**	differita il 15-7 ore 20.30
QUARTI DI FINALE			
16-7	Montevideo	**2. gr. A-2. gr. B (1)**	diretta ore 20.05
16-7	Montevideo	**1. gr. A-2. terza class. (2)**	differita ore 22.30
17-7	Paysandú	**1. gr. C-miglior terza class. (3)**	diretta ore 0.05
17-7	Rivera	**1. gr. B-2. gr. C (4)**	differita il 18-7 ore 20.30
SEMIFINALI			
19-7	Montevideo	**vinc. (1)-vinc. (2)**	differita il 20-7 ore 20.30
20-7	Montevideo	**vinc. (3)-vinc. (4)**	differita il 21-7 ore 20.30
FINALE 3. POSTO			
22-7	Maldonato	**perdenti semifinali**	diretta ore 20.05
FINALE 1. POSTO			
23-7	Montevideo	**vincenti semifinali**	diretta ore 20.05

N.B.: tra Uruguay e Italia ci sono cinque ore di differenza

Sopra, il famoso trio degli «angeli dalla faccia sporca»: da sinistra, Omar Sivori, Antonio Valentin Angelillo e Humberto Maschio. Qui sono ritratti con la maglia dell'Inter in occasione di una partita amichevole del 1958

L'albo d'oro e i capocannonieri

ANNO	CAMPIONE	CAPOCANNONIERE (NAZIONE)	RETI	SECONDA	TERZA
1916	**Uruguay**	Isabelino Gradin (Uruguay)	3	Argentina	Brasile
1917	**Uruguay**	Angel Romano (Uruguay)	4	Argentina	Brasile
1919	**Brasile**	Artur Friedenreich (Brasile)	4	Uruguay	Argentina
		Neco (Brasile)	4		
1920	**Uruguay**	Angel Romano e José Pérez (Uruguay)	3	Argentina	Brasile
1921	**Argentina**	Julio Libonatti (Argentina)	3	Brasile	Uruguay
1922	**Brasile**	Juan Francia (Argentina)	4	Paraguay	Uruguay
1923	**Uruguay**	Valdino Aguirre (Argentina)	3	Argentina	Paraguay
		Pedro Petrone (Uruguay)	3		
1924	**Uruguay**	Pedro Petrone (Uruguay)	4	Argentina	Paraguay
1925	**Argentina**	Manuel Seoane (Argentina)	6	Brasile	Paraguay
1926	**Uruguay**	Héctor Scarone (Uruguay)	6	Argentina	Cile
		Héctor Castro (Uruguay)	6		
		Guillermo Subiabre (Cile)	6		
1927	**Argentina**	Alfredo Carricaberry (Argentina)	3	Uruguay	Perù
		Segundo Luna (Argentina)	3		
		Pedro Petrone (Uruguay)	3		
		Roberto Figueroa (Uruguay)	3		
		Héctor Scarone (Uruguay)	3		
1929	**Argentina**	Aurelio González (Paraguay)	5	Paraguay	Uruguay
1935	**Uruguay**	Herminio Masantonio (Argentina)	4	Argentina	Perù
1937	**Argentina**	Raul Toro (Cile)	7	Brasile	Paraguay
1939	**Perù**	Teodoro Férnandez (Perù)	7	Uruguay	Paraguay
1941	**Argentina**	Juan Marvezzi (Argentina)	5	Uruguay	Cile
1942	**Uruguay**	Herminio Masantonio (Argentina)	7	Argentina	Brasile
		José Manuel Moreno (Argentina)	7		
1945	**Argentina**	Norberto Mendez (Argentina)	6	Brasile	Cile
		Heleno de Freitas (Brasile)	6		
1946	**Argentina**	José Maria Medina (Uruguay)	7	Brasile	Paraguay
1947	**Argentina**	Nicolas Falero (Uruguay)	7	Paraguay	Uruguay
1949	**Brasile**	Jair (Brasile)	9	Paraguay	Perù
1953	**Paraguay**	Francisco Molina (Cile)	7	Brasile	Uruguay
1955	**Argentina**	Rodolfo Micheli (Argentina)	8	Cile	Perù
1956	**Uruguay**	Enrique Hormazabal (Cile)	4	Cile	Argentina
1957	**Argentina**	Javier Ambrois (Uruguay)	9	Brasile	Uruguay
		Humberto Maschio (Argentina)	9		
1959	**Argentina**	Pelé (Brasile)	8	Brasile	Paraguay
1959	**Uruguay**	José Sanfilippo (Argentina)	5	Argentina	Brasile
1963	**Bolivia**	Carlos Raffo (Ecuador)	6	Paraguay	Argentina
1967	**Uruguay**	Luis Artime (Argentina)	5	Argentina	Cile
1975	**Perù**	Ernesto Diaz (Colombia)	4	Colombia	Brasile
		Leopoldo Luque (Argentina)	4		
1979	**Paraguay**	Eugenio Morel (Paraguay)	4	Cile	Brasile
		Jorge Peredo (Cile)	4		
1983	**Uruguay**	Franco Navarro (Perù)	4	Brasile	Perù
1987	**Uruguay**	Arnoldo Iguarán (Colombia)	4	Cile	Colombia
1989	**Brasile**	Bebeto (Brasile)	6	Uruguay	Argentina
1991	**Argentina**	Gabriel Batistuta (Argentina)	6	Brasile	Cile
1993	**Argentina**	José Dolgetta (Venezuela)	4	Messico	Colombia

N.B.: nel 1916, 1935, 1941, 1945, 1946, 1956, 1959 si disputarono edizioni «extra», nelle quali non era in palio la Coppa.

tro i campioni uscenti. A cinque giorni dalla fine del torneo, il 30 luglio, gli uruguaiani sono costretti a piangere la morte del loro portiere Roberto Chery, al quale è fatale un attacco fulminante di ernia, causata da uno sforzo atletico troppo pesante durante la partita con il Cile.

CAMPIONI. Negli anni Venti, la Copa America è l'unico contraltare al già citato torneo Interbritannico. Non è ancora nata la Coppa Internazionale (che nel decennio successivo riunirà Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Svizzera, ovvero il meglio del calcio europeo extrabritannico); e quando le più forti compagini sudamericane decidono di prendere parte al torneo Olimpico non ce n'è più per nessuno. A Parigi, nel 1924, l'Uruguay sbaraglia tutta la concorrenza, ripetendosi quattro anni più tardi, con l'Argentina degna damigella. Solo un'anticipazione della classifica finale del Mondiale 1930.

CRISI. All'inizio degli anni Trenta, il calcio vive in Sudamerica momenti difficili: siamo nell'epoca di transizione tra il dilettantismo "marron" (quello che riconosceva ai calciatori succulenti rimborsi spese invece di regolari stipendi) e il riconoscimento ufficiale del professionismo. Nascono frizioni tra le Federazioni, schierate su posizioni differenti; le stesse associazioni nazionali si sdoppiano, creando non poca confusione allo svolgimento dell'attività, e dal 1927 si passa al 1935 (seppur con l'intermezzo dell'ennesima edizione extra del Sudamericano). Nel '36 una novità assoluta: le partite disputate in notturna (siamo in Argentina). È uno dei periodi più floridi per il calcio sudamericano: i campioni sbocciano ovunque, molti di loro vengono in Italia.

ANGELI. Nel 1947, il secondo momento di crisi con lo sciopero dei calciatori, che tra l'altro porta l'Argentina a decidere l'ostracismo a tutte le competizioni internazionali: durerà sino al 1954. Quando rientrano, gli "albicelestes" sono fortissimi: il 1957 è l'anno del trio degli "angeli dalla faccia sporca", al secolo Sivori-Maschio-Angelillo. L'anno dopo il Brasile conquista il primo dei suoi quattro titoli mondiali, ma non riserva al torneo continentale più di tanta attenzione, schierando spesso formazioni composte da giocatori di secondo piano. Nel '59 (edizione "vera", perché nello stesso anno si gioca anche un "extra", in Ecuador) la stella è Pelé, che si aggiudica la palma di capocannoniere con otto reti, ma la Seleçao si piazza solamente seconda. Quattro anni più tardi si viaggia sugli altopiani della Bolivia: la squadra padrona di casa approfitta del vantaggio dell'ambientamento alle alte quote per strappare, l'unica vittoria della sua storia.

SCADENZE. Ormai il calendario è troppo fitto, tra attività nazionale, Coppa Libertadores e qualificazioni mondiali, per consentire che la Copa America vada in calendario ogni due anni o addirittura ogni dodici mesi. Si passa alla scadenza quadriennale, complice un certo disinteresse delle Federazioni, saltando persino quella del 1971. Il campionato sudamericano non attira più, sino a quando la riorganizzazione della confederazione continentale non porta a un nuovo disegno: Copa America ogni due anni (sono già state stabilite le sedi sino al 2011...) con ampia copertura pubblicitaria e televisiva della manifestazione. Ed è tutto sotto i nostri occhi. □

Squadra per squadra, girone per girone, ecco potenzialità, prospettive e attese delle dodici partecipanti al torneo

L'Argentina è viva

URUGUAY. Rispetto a due anni fa, la Nazionale uruguaiana si presenta a ranghi completi all'appuntamento. In Ecuador mancavano i pezzi da novanta: Francescoli, Sosa, Fonseca. Stavolta, agli ordini del Ct Héctor Nuñez, ci sono tutti. Il fatto di giocare sui terreni di casa moltiplicherà, come da tradizione, le forze degli "orientales", anche se la squadra non sembra all'altezza di una vittoria finale. Il presidente della Federcalcio locale, Francisco Carlos Maresca, ha già lanciato il grido di guerra: *«In tutte le edizioni della Coppa America che si sono disputate in Uruguay, la nostra Nazionale ha conquistato il trofeo. È il mio primo anno in questa carica e non permetterò che la tradizione si interrompa proprio adesso».* A buon intenditor...

VENEZUELA. La classica "cenerentola" del torneo, anche se nell'ultima edizione ha addirittura espresso il capocannoniere del torneo, José Dolgetta. Nel girone di Montevideo-Maldonado pare destinata a recitare la parte del materasso: con Uruguay, Messico e Paraguay le speranze di fare bella figura (leggasi passare il turno) sono ridotte a zero.

MESSICO. Nulla di nuovo sotto il sole messicano. Alla guida della squadra c'è sempre il professor Miguel Mejia Barón, a sua disposizione i soliti Campos, Alves Zague, Hermosillo, Luis Garcia. Per il Messico è la seconda partecipazione alla Coppa America: la prima si risolse quasi in trionfo, con un secondo posto che fu di ottimo viatico al successivo Mondiale. Per una formazione che fa del ritmo una delle armi principali, il clima invernale uruguaiano potrebbe rivelarsi vantaggioso, anche se i messicani non sono abituati al freddo come altri.

PARAGUAY. Sempre pericoloso da affrontare per la grinta che mette in campo, l'undici "guarani" va in Uruguay senza molte speranze in un piazzamento di qualità. Sembra comunque in discreta forma, avendo vinto solo la settimana scorsa il torneo del Centenario della Federcalcio cilena, cui prendevano parte anche Nuova Zelanda e Turchia. Pareggio con questi ultimi, vittoria per 1-0 sui cileni e per 3-2 sui parenti poveri degli All Blacks.

COLOMBIA. Hernán Dario Gómez, il tecnico "figlio" di Maturana che ha preso il posto del maestro, ha un motto: *«Non ho un solo leader, nella mia squadra, ma ne ho addirit-*

Sopra, l'attesissimo Ronaldo, stella del Brasile: dovrà lottare per la maglia da titolare con Edmundo e Túlio. A fianco, il Ct argentino Passarella impartisce ordini a Balbo e Batistuta. A destra, l'uruguaiano Gustavo Poyet

tura tre: il giallo, il rosso, il blu» (riferimento ai colori nazionali). Una dichiarazione del genere, che fa sicuramente felici i cronisti sudamericani, sempre attenti alle frasi a effetto, in realtà dovrebbe far tremare i polsi a chi guarda la Colombia dal punto di vista tecnico e si attende — finalmente — un risultato importante. Questo Gómez pare più realista del suo predecessore, portato per natura alla ricerca del bel gioco ma mai della vittoria fine a se stessa. Lecito quindi attendersi qualcosa da Asprilla e compagni, altrimenti la finiscano di raccontare favole. Da salutare il ritorno, dopo mille guai, di René Higuita: chissà se ha messo la testa a posto.

PERÙ. Il timone della Nazionale inca è recentemente passato dal serbo Vladimir Popovic all'indigeno Miguel Company. La prima esperienza di questi è stata fenomenale: 6-0 al Cile e un notevole recupero di fiducia nei mezzi della squadra. Poi, nella fase di avvicinamento al torneo, sono sorti parecchi problemi, sfociati nella rinuncia alla convocazione da parte di sette giocatori.

BRASILE. Non ci sarà Romario, ma l'attacco della Seleçao potrà comunque contare su una potenza di fuoco impressionante: Túlio, Ronaldo, Sávio, Edmundo. Quattro uomini per due posti, una situazione che Mario Zagallo dovrà saper gestire al meglio. Sulla carta, e soprattutto se prenderà l'impegno sul serio, il Brasile potrebbe spazzare via facilmente ogni ostacolo. Ma *«la Coppa America non conta niente»* sparò Zagallo qualche mese fa, e per questo ha chiamato gente che, in prospettiva, dovrà essere rodata a

segue

Sopra, la Coppa America e le bellissime miss sudamericane. A fianco, il portiere colombiano René Higuita, che torna in una manifestazione internazionale dopo i guai degli anni passati

puntino per Atlanta '96. In realtà, dopo la boutade, il Ct ha corretto il tiro, soprattutto in seguito all'annuncio del numero di dollari (800.000) riservati alla vincitrice del torneo, somma che in Federazione gradirebbero comunque. Sul piano tecnico, attenzione a Roberto Carlos, terzino sinistro dal piede fatato, e ai giovani Juninho e Sávio.

ECUADOR. Per riciclarsi dopo i fallimenti europei, Francisco Maturana non ha trovato niente di meglio della panchina ecuadoriana e di una squadra che difficilmente gli darà qualche soddisfazione. La sorte ha voluto poi che fosse costretto a specchiarsi nel passato e affrontare proprio la "sua" Colombia nel girone di qualificazione. Rispetto allo slavo Dusan Draskovic, Maturana ha portato una mentalità vincente, e ora i giocatori non scendono più in campo con la convinzione (o quasi) di essere inferiori all'avversario di turno. Qualche elemento, comunque, lamenta difficoltà di adattamento al nuovo modulo, più compassato rispetto allo stile maggiormente aggressivo del recente passato.

STATI UNITI. Fatto fuori Bora Milutinovic, sfumata la possibilità di avere Carlos Queiróz (il principale artefice della crescita del calcio portoghese), saltata l'opzione Carlos Alberto Parreira (contro il quale c'è stata quasi una sollevazione dei tecnici locali), ora gli yankee sono affidati al carneade Steve Sampson. Un tecnico sconosciuto, dal pedigree inesistente. Come biglietto di presentazione alla Coppa, gli States portano la vittoria nella US Cup, disputata in giugno, contro Colombia, Messico e Nigeria. A un anno dal Mondiale casalingo, gli Usa non hanno cambiato granché: le facce note sono sempre quelle di Lalas, Dooley, Caligiuri, Wynalda, Balboa. Due anni fa, il torneo in Ecuador fu preso alla stregua di una vacanza. Con quale spirito verrà affrontato questo?

CILE. Il gran rifiuto annunciato da Iván Zamorano (dettato dalla necessità di un po' di vacanze dopo la lunghissima stagione con il Real Madrid) cambierà radicalmente le carte in tavola al basco Xabier Azkargorta. Tradizionalmente privo di spessore internazionale, il Cile punterà al massimo alla qualificazione ai quarti, anche considerando che quello di Paysandú appare il girone meno qualificato. L'ultimo impegno internazionale, la Canada Cup, si è chiuso con due vittorie (2-1 a Canada e Irlanda del Nord). Da seguire, il gioiellino Marcelo Salas, attaccante di cui si dice un gran bene, e il suo compagno di reparto Rozental.

ARGENTINA. Assieme al Brasile, ovviamente, la grande favorita. Si tratta della prima esperienza "vera" di Daniel Passarella sulla panchina argentina, e da questo banco di prova si capirà se il "caudillo" ha la stoffa per puntare, fra tre anni, al titolo mondiale. La rosa appare completa, anche se ricca di giovani: in attacco Batistuta e Balbo dovrebbero garantire la solita quota di gol, dietro a loro si attende la consacrazione di alcuni talenti come il libero Ayala. Le prove di avvicinamento, seppur contro avversari non certo indiavolati, confermano che la squadra è in crescita. Per noi è interessantissima, vista la grande quantità di "italiani" presenti, sia vecchi che nuovi.

BOLIVIA. Un anno fa chiuse il Mondiale in maniera non esaltante. Cercherà una rivincita Marco Antonio Etcheverry, che a Usa '94 finì ingloriosamente espulso e squalificato senza avere il tempo di mostrare le sue caratteristiche di "diablo". Non era una squadra proprio indecente, ma la partenza del "manico" Azkargorta, ora al Cile, dovrebbe averle fatto perdere parecchio. □

Sopra, l'argentino Marcelo Gallardo: sarà l'uomo nuovo?

I proclami di Túlio, l'anti-Romario

Svizzero coi buchi

In questi giorni, se volete essere "in", a Rio de Janeiro, dovete esprimervi in un certo modo. Se vi chiedono come state, potete rispondere con un classico "tudo bem", ma se direte "Tulio bem", andrà meglio. Sì, perché questi sono i giorni di Tulio, detto "Maravilha", l'uomo il cui nome è divenuto improvvisamente una parola magica. E come dimenticare che l'attuale centravanti del Botafogo, fresco capocannoniere del campionato carioca con 26 reti, è già stato in Europa, con gli svizzeri del Sion, venendo scaricato brutalmente dopo una stagione — secondo loro — quasi totalmente sbagliata? Oggi Tulio costa 5,5 milioni di dollari, e ogni suo gol è una coltellata al cuore degli elvetici. È l'uomo-gol numero uno in Brasile, più di Romario, uno dei quattro attaccanti a disposizione di Mario Zagallo per il futuro, immediato e no.

«Il mio nome completo è Tullio Humberto Pereira da Costa, sono nato il 2 giugno 1969» comincia scherzando e recitando il classico "nome e numero di matricola". E continua: *«Con Tulio in campo, il tabellone non rimane mai bianco»*. Poi il tono si fa più serio: *«Non credo che Zagallo voglia rinunciare a un cannoniere assoluto come me. Lo sono sempre stato, sia nel Goiás, dove ho cominciato, che in tutte le squadre in cui ho giocato»*. Il ragazzo ha le idee chiare: *«Rispetto Romario, Savio, Edmundo e Ronaldo, ma ritengo di essere meglio di loro»*. Sulla stagione in Svizzera, l'unica che non lo ha consacrato, sostiene: *«Voglio dimenticarla, quella non era gente seria. Adesso penso solo al futuro, e il mio futuro si chiama Italia. Ma sia chiaro: non accetterei una squadra qualsiasi. Voglio un club di livello assoluto, dove io possa esprimere tutte le mie capacità. Sino a oggi non ho ricevuto proposte serie, solo chiacchiere a vuoto. Ma garantisco che a ventisei anni ho appena cominciato...»*.

Da grande, Tulio vorrebbe fare l'attore. Per adesso, si accontenta di qualche spot televisivo e di prestare il proprio volto a una bibita gassata: *«Mi piacerebbe fare il comico, il mio modello è Eddie Murphy. Per il momento, mi hanno offerto una parte in una telenovela, ma non è ciò che voglio»*. Mentre Romario guadagna 750mila dollari l'anno, lo stipendio di Tulio ammonta a circa la metà. E le 380 reti realizzate a tutt'oggi, tra partite ufficiali e amichevoli, non gli bastano più: *«Quando sono tornato a Rio, mi ero ripromesso di entrare nella storia. Ci sono riuscito, e adesso voglio assaggiare il calcio di un altro Paese»*. Il messaggio è chiaro, Tulio è sul mercato (lo conferma anche il suo club). Sotto a chi tocca.

Ricardo Setyon

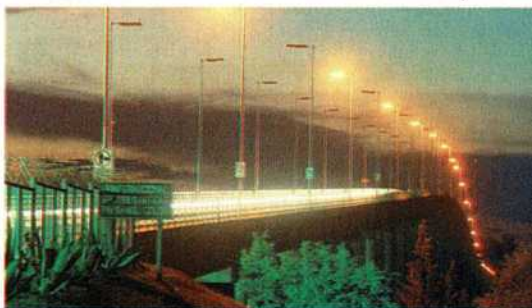
Giochi sulle frontiere

MONTEVIDEO. La capitale dell'Uruguay è pronta. Lo stadio centenario, che sarà lo scenario delle partite della Nazionale di casa, ha una capacità di 80.000 posti e, in quanto a infrastrutture parallele, non ha alcun problema. Montevideo è il centro nevralgico dell'industria e del commercio uruguaiano, oltre a possedere numerosi chilometri di costa sul Rio de la Plata, che significano bellissime spiagge (anche se in questo periodo dell'anno in Uruguay è inverno, e le temperature sono spesso bassissime). Situata a venticinque minuti di volo da Buenos Aires, la capitale ospita la metà degli abitanti dell'intero Paese, circa un milione e mezzo, e da sempre racchiude in sé tutto il calcio professionistico "oriental" (anche se si parla di integrare a essa il resto della Nazione). Lo stadio Centenario, nel quale si disputò il primo Mondiale di calcio nel 1930, qualche anno fa è stato dichiarato monumento nazionale dalla Fifa. Un degno riconoscimento per uno dei templi del pallone.

MALDONADO. La "succursale" di Montevideo per il primo gruppo eliminatorio della Coppa America è, assieme alla sua città satellite Punta del Este, una splendida zona turistica. All'aeroporto Laguna del Sauce, in estate, atterrano gli sceicchi arabi che vengono a trascorrere qui le loro vacanze. Lo stadio Campus, che al termine della fase di ristrutturazione conterrà 25.000 persone, contiene al proprio interno un albergo a cinque stelle che ospiterà le delegazioni delle squadre qui impegnate. Maldonado è ubicata nel sud-est del Paese, a 150 km da Montevideo sulla costa.

PAYSANDU. È una città prettamente industriale sul litorale nord-est, ed è chiamata la capitale del dolce per le numerose fabbriche di prodotti dolciari e di confetture. Situata proprio sul confine con l'Argentina, si appoggia sul fiume Uruguay, che segna la frontiera, e a essa è collegata tramite il ponte General Artigas: dall'altra parte sorge la città di Colón. I "sanduceros", gli abitanti di Paysandú, ricevono una grandissima influenza dalla cultura argentina, e per la distanza che divide la città dalla capitale è più facile vedere la Tv "straniera" di quella nazionale. Lo stadio Artigas, anch'esso in fase di ammodernamento, accoglie 25.000 persone.

RIVERA. La quarta sede della Coppa America è una cittadina alla frontiera con il Brasile, a 500 km da Montevideo, e il confine è delimitato da un parco che unisce i due Paesi: sul versante brasiliano si trova la città di Livramento. Un'altra situazione curiosa: gli abitanti di Rivera dominano con la medesima facilità lo spagnolo e il portoghese, la Tv ha programmazione in entrambe le lingue e le stesse automobili portano doppia targa. Come è logico, la Seleção campione del mondo giocherà qui anche se nei giorni scorsi c'è stata qualche polemica sullo stato dei terreni per la preparazione. □

Sotto, l'obelisco che a Rivera divide Uruguay e Brasile. A fianco, dall'alto, una veduta di Montevideo, le terme di Paysandú e il ponte Artigas che nella stessa città unisce Argentina e Uruguay

Svezia

9. GIORNATA
Hammarby-Helsingborg 2-1
Johan Hammarström (Ha) 30', Dan Sahlin (Ha) 66', Martin Pringle (He) 83'
Trelleborg-Göteborg 2-2
Mikael Nilsson (G) 16', Mats Lilienberg (G) 33', Rami Rantanen (T) 87', Michael Hansson (T) 90'
Örgryte-Malmö 0-0
Öster-Degerfors 2-2
Ulf Ottosson (D) 10' e 82', Jonas Axelsson (Ö) 22', Ludvig Ernstsson (Ö) 80'
Halmstad-Djurgaarden 1-2
Peter Vougt (H) 40', Johan Andersson (D) 46', Kaj Eskelinen (D) 55'
Norrköping-Västra Frölunda 0-3
Niklas Skoog 4', 68' e 81'
Örebro-AIK 3-0
Miroslaw Kubisztal 31', Mikael Andersson 51' e 59'
10. GIORNATA
Djurgaarden-Öster 1-1
Stefan Paldan (Ö) 7', Bo Andersson (D) 78'
Degerfors-Örgryte 0-0
Malmö-Trelleborg 2-1
Jörgen Pettersson (M) 31' e 69', Michael Hansson (T) 64'
Helsingborg-Örebro 3-0
Magnus Powell (H) 8', Martin Pringle (H) 65', Patrik Sundström (H) 78'
Västra Frölunda-Halmstad 1-1
Magnus Källander (F) 36', Robert Andersson (H) 85'
Göteborg-Hammarby 2-0
Jonas Olsson 58', Stefan Lindqvist 61'
AIK-Norrköping 2-2
Dick Lidman (A) 13', Marco Ciardi (A) 45', Robert Steiner (N) 47', Patric Karlsson (N) 59'
11. GIORNATA
Trelleborg-Degerfors 2-2
Ulf Ottosson (D) 30' e 55', Ola Severin (T) 45', Michael Hansson (T) 73'
Öster-Halmstad 3-0
Hans Eklund 4', 28' rig. e 56' rig.
Norrköping-Helsingborg 0-3
Jesper Ljung 11', Magnus Powell 19', Urban Stoltz 81'
Hammarby-Malmö 1-1
Anders Andersson (M) 57', Dan Sahlin (H) 60'
Örebro-Göteborg 1-0
Magnus Karlsson 73'
Örgryte-Djurgaarden 0-2
Magnus Persson 14', Kaj Eskelinen 76' rig.
AIK-Västra Frölunda 1-1
Niklas Skoog (F) 12', Marco Ciardi (A) 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Helsingborg	**20**	11	6	2	3	17	11
Djurgaarden	**19**	11	5	4	2	14	9
Malmö	**18**	11	4	6	1	15	10
AIK	**16**	11	4	4	3	16	15
Örebro	**16**	11	4	4	3	15	15
Halmstad	**15**	11	4	3	4	13	17
Öster	**14**	11	3	5	3	18	16
Norrköping	**14**	11	4	2	5	13	15
Trelleborg	**13**	11	3	4	4	18	15
Göteborg	**12**	11	2	6	3	12	11
Frölunda	**12**	11	2	6	3	14	14
Örgryte	**12**	11	3	3	5	8	14
Hammarby	**11**	11	3	2	6	12	16
Degerfors	**10**	11	1	7	3	13	20

MARCATORI: **10 reti:** Niklas Skoog (Västra Frölunda); **7 reti:** Patric Karlsson (Norrköping), Jörgen Pettersson (Malmö).

Intertoto

GRUPPO 1: Górnik Zabrze-Basilea 1-2; Karlsruhe-AGF Aarhus 3-0. CLASSIFICA: Basilea p.6; Karlsruhe e AGF Aarhus 3; Sheffield Wednesday e Górnik Zabrze 0.
GRUPPO 2: Rudar Velenje-Tottenham 1-2; Lucerna-Öster Växjö 3-2. CLASSIFICA: Lucerna p.6; Tottenham p.3; Colonia e Öster 1; Rudar Velenje 0.
GRUPPO 3: Germinal Ekeren-Aarau 3-3; Tromsö-HB Torshavn 10-0. CLASSIFICA: Tromsö p.4; Aarau 2; Un. Cluj Napoca, Ekeren e HB p.1.
GRUPPO 4: Naestved-Békéscsaba 3-3; Ton Pentre-Heerenveen 0-7. CLASSIFICA: Heerenveen p.3; Békéscsaba 2; União Leiria e Naestved 1; Ton Pentre 0.
GRUPPO 5: HJK Helsinki-Bohemians Dublino 3-2; Bordeaux-Norrköping 6-2. CLASSIFICA: HJK p.4; Bordeaux e Odense 3; Norrköping 1; Bohemians 0.
GRUPPO 6: Patrick Thistle-IBK Keflavik 3-1; NK Zagreb-Linzer ASK 0-0. CLASSIFICA: Partick Thistle p.4; Metz 3; Linz 2; NK Zagreb 1; Keflavik 0.
GRUPPO 7: Salamina-Tervis Pärnu 2-0; Bayer Leverkusen-OFI Creta 1-0. CLASSIFICA: Salamina, Leverkusen, Buducnost e OFI Creta p.3; Tervis 0.
GRUPPO 8: Dnepr Mogilev-Becej 2-1; Farul Constanta-Pogon Stettino 2-1. CLASSIFICA: Farul p.6; Dnepr e Cannes 3; Becej e Pogon 0.
GRUPPO 9: Etar Tarnovo-Boby Brno 3-2; Beveren-Ceahlaul 0-2. CLASSIFICA: Ceahlaul p.6; Groningen e Etar p.3; Beveren e Brno 0.
GRUPPO 10: Bursaspor-Beitar Gerusalemme 2-0; Kosice-Wimbledon 1-1. CLASSIFICA: Bursaspor p.6; Charleroi 3; Kosice e Wimbledon 1; Beitar 0.
GRUPPO 11: Hapoel Petah Tikva-Floriana 1-1; Strasburgo-Gençlerbirligi 4-1. CLASSIFICA: Innsbruck, Strasburgo e Gençlerbirligi p.3; Floriana e Hapoel P.T. 1.
GRUPPO 12: Zhalgiris Vilnius-Vorwärts 1-1; Iraklis-Spartak Plovdiv 0-0. CLASSIFICA: Vorwärts p.4; Eintracht 3; Vilnius, Iraklis e Spartak 1.

Lituania

22. GIORNATA: ROMAR Mazeikiai-Sakalas Siauliai 4-3; Banga Kaunas-Kaunas 1-1; Zalgiris Vilnius-Inkaras Kaunas 0-0; Aras Klaipeda-Panerys Vilnius 1-2; Sirijus Klaipeda-Ekranas Panevezys 1-2; Musha Ukmerge-Interas Visaginas 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**36**	22	17	2	3	61	14
Inkaras	**36**	22	16	4	2	50	12
ROMAR	**34**	22	15	4	3	51	14
Panerys	**28**	22	11	6	5	35	25
Aras	**27**	22	13	1	8	40	28
Kaunas	**24**	22	8	8	6	26	22
Siauliai	**22**	22	9	4	9	37	23
Ekranas	**22**	22	7	8	7	21	18
Banga	**12**	22	3	6	13	19	56
Musha	**11**	22	3	5	14	12	58
Sirijus	**7**	22	2	3	17	12	39
Interas	**5**	22	1	3	18	8	63

SPAREGGIO PER IL TITOLO: Inkaras-Zhalgiris 2-0.

COPPA

FINALE: Inkaras-Zhalgiris 2-1.

Bielorussia

28. GIORNATA: Traktor-Dinamo 93 0-0; Dinamo Brest-Torpedo Mogilev 5-2; Neman-Obuvshchik 0-0; Lokomotiv-Vedrich 0-2; Molodechno-Shakhtjor 0-0; Shinnik-Gomselmash 3-4; Torpedo Minsk-Dinamo Minsk 0-4; Dnepr-Dvina 1-3.

29. GIORNATA: Dinamo 93-Torpedo Mogilev 3-0; Obuvshchik-Dinamo Brest 0-0; Shinnik-Molodechno 0-5; Torpedo Minsk-Lokomotiv 7-0; Neman-Traktor 1-1; Dnepr-Vedrich 3-0; Dvina-Shakhtjor 3-0; Dinamo Minsk-Gomselmash 9-3.

30. GIORNATA: Obuvshchik-Dinamo 93 3-2; Vedrich-Shinnik 3-1; Dinamo Minsk-Dvina 3-0; Gomselmash-Dnepr 1-1; Torpedo Mogilev-Traktor 3-0; Shakhtjor-Torpedo Minsk 2-0; Lokomotiv-Molodechno 1-5; Dinamo Brest-Neman 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**48**	30	20	8	2	83	24
Dvina	**46**	30	17	12	1	46	13
Dinamo 93	**42**	30	16	10	4	52	22
Molodechno	**35**	30	12	11	7	48	30
Dnepr	**33**	30	12	9	9	43	33
Torpedo Mi.	**32**	30	11	10	9	36	29
Neman	**30**	30	10	10	10	24	27
Obuvshchik	**30**	30	10	10	10	32	36
Dinamo Brest	**28**	30	9	10	11	33	33
Torpedo Mo.	**28**	30	8	12	10	28	32
Traktor	**28**	30	8	12	10	31	36
Vedrich	**28**	30	10	8	12	22	33
Shinnik	**23**	30	7	9	14	31	50
Shakhtjor	**21**	30	6	9	15	24	41
Gomselmash	**18**	30	6	6	18	26	59
Lokomotiv	**10**	30	3	4	23	14	75

Islanda

COPPA

SEDICESIMI: KBS-Valur 1-3; UBK under 23-IBK 0-5; Magni-Grindavik 1-4; Vidir-KR 0-5; Valur under 23-UBK 4-0; Volsungur-FH 0-2; GG-Throttur Reykjavik 2-9; IBK under 23-IA 1-8; KVA-IBV 1-6; IA under 23-Vikingur 2-1; IBV under 23-Fram 1-5; Selfoss-Fylkir 1-9; KR under 23-Leiftur 1-2; Sindri-Stjärnan 0-5; Leiknir-Thor 1-1 dts 5-6 rig.; Thor under 23-HK rinviata.

Moldavia

RECUPERO: Zimbru Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru	**67**	26	21	4	1	71	10
Tiraspol	**66**	26	21	3	2	78	18
Balti	**57**	26	17	6	3	54	24
Bender	**56**	26	18	2	6	43	18
Otaci	**49**	26	15	4	7	55	25
MHM 93	**36**	26	10	6	10	28	30
Comrat	**31**	26	10	1	15	29	56
Agro	**30**	26	8	6	12	24	37
Calarasi	**29**	26	8	5	13	28	38
Torentul	**23**	26	6	5	15	24	46
Sportul	**23**	26	7	2	17	23	46
Briceni	**23**	26	7	2	17	22	56
Cioburciu	**20**	26	5	5	16	27	46
Falesti	**9**	26	2	3	21	15	71

N.B.: Zimbru Chisinau campione 1994-95.

Ucraina

33. GIORNATA: Volyn-Karpati 3-0; Niva Vinnitsa-Temp 1-0; Niva Ternopol-Veres 3-0; Kremen-Zarja 4-1; Nikolaev-Metallurg 3-2; Torpedo-Dinamo Kiev 1-1; Prekarpate-Chernomorets 2-2; Shakhtjor-Tavrija 0-2; Krivbass-Dnepr 1-0.
34. GIORNATA: Dnepr-Prekarpate 1-1; Metallurg-Torpedo 4-0; Krivbass-Dinamo Kiev 0-1; Chernomorets-Shakhtjor 1-1; Zarja-Nikolaev 2-1; Veres-Kremen 2-3; Temp-Niva Ternopol 1-0; Volyn-Niva Vinnitsa 3-3; Karpati-Tavrija 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**83**	34	25	8	1	87	25
Dnepr	**71**	34	21	8	5	62	29
Chernomorets	**70**	34	21	7	6	60	31
Shakhtjor	**62**	34	18	8	8	54	29
Tavrija	**59**	34	17	8	9	61	37
Krivbass	**48**	34	13	9	12	36	31
Torpedo	**45**	34	14	3	17	47	49
Karpati	**45**	34	12	9	13	32	36
Kremen	**42**	34	12	6	16	42	54
Ternopol	**41**	34	12	5	17	40	39
Prekarpate	**41**	34	11	8	15	40	52
Metallurg	**40**	34	10	10	14	41	42
Nikolaev	**38**	34	11	5	18	33	59
Vinnitsa	**37**	34	10	7	17	38	52
Volyn	**36**	34	11	3	20	29	58
Zarja	**35**	34	10	5	19	36	70
Temp	**34**	34	10	4	20	31	41
Veres	**31**	34	8	7	19	28	63

COPPA
FINALE: Shakhtjor-Dnepr 1-1 dts 6-5 rig.

Danimarca

SUPERCOPPA

FC Copenaghen-AaB Aalborg 2-1 dts
Jesper Grönkjaer (A) 7', Mukhremin Jasar (C) 47' e 108'

Spagna

COPPA

FINALE: La Coruña-Valencia 2-1
Manjarin (D) 35', Mijatovic (V) 68', Alfredo (D) 81'
N.B.: completamento della partita sospesa sull'1-1 all'80'.SPAREGGI SALVEZZA (ritorno) Salamanca-Albacete 0-1 5-0 dts; Lleida-Sporting Gijón 2-2 2-3.

Norvegia

13. GIORNATA: Bodö/Glimt-Brann Bergen 3-1; Hödd-Hamkam 4-1; Molde-Rosenborg 2-2; Start-Viking 0-2; Strindheim-Kongsvinger 1-3; Tromsö-Stabaek 2-2; VIF-Lilleström 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**33**	13	10	3	0	43	15
Molde	**29**	13	9	2	2	34	17
Viking	**25**	13	8	1	4	32	12
Lilleström	**25**	13	7	4	2	28	17
Kongsvinger	**19**	13	5	4	4	17	20
Bodö/Glimt	**17**	13	4	5	4	26	24
Hödd	**17**	13	5	2	6	19	26
VIF	**17**	13	6	1	6	15	23
Start	**16**	13	5	1	7	23	21
Tromsö	**15**	13	4	3	6	22	25
Stabaek	**14**	13	4	2	7	18	24
Brann Bergen	**11**	13	3	2	8	16	29
Hamkam	**9**	13	2	3	8	14	31
Strindheim	**6**	13	1	3	9	10	33

Russia

13. GIORNATA: Spartak M.-CSKA 3-1; Rotor-KamAZ 2-0; Zhemchuzhina-Tekstilshchik 0-2; Chernomorets-Uralmash 3-2; Krylya S.-Spartak Vl. 0-1; Lokomotiv N.N.-Rostselmash 2-1; Lokomotiv M.-Dinamo Gazovik 1-1; Torpedo-Dinamo Mosca 0-0.
14. GIORNATA: Spartak M.-Lokomotiv N.N. 3-1; Spartak Vl.-Uralmash 4-2; Tekstilshchik-Rotor 1-0; Dinamo Gazovik-Chernomorets 1-2; KamAZ-Lokomotiv M. 1-2; Torpedo-Krylya S. 0-0; Rostselmash-Dinamo Mosca 2-2; CSKA-Zhemchuzhina 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**33**	13	11	0	2	32	9
Dinamo Mosca	**28**	14	8	4	2	21	13
Lokomotiv M.	**28**	14	8	4	2	21	14
Torpedo	**25**	14	7	4	3	18	14
Spartak M.	**24**	14	7	3	4	28	18
Rotor	**20**	14	6	2	6	26	19
Tekstilshchik	**20**	14	5	5	4	18	13
KamAZ	**19**	14	5	4	5	16	14
CSKA	**18**	13	5	3	5	24	22
Uralmash	**17**	14	5	2	7	18	23
Chernomorets	**16**	14	5	1	8	15	22
Zhemchuzhina	**15**	14	4	3	7	18	28
Lokomotiv N.N.	**13**	14	2	7	5	10	16
Krylya S.	**12**	14	2	6	6	13	21
Dinamo G.	**9**	14	2	3	9	13	28
Rostselmash	**9**	14	2	3	9	15	32

Finlandia

RECUPERO: Jazz-MyPa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**23**	10	7	2	1	14	5
Jazz	**21**	10	6	3	1	19	9
Haka	**19**	10	5	4	1	17	5
HJK	**18**	10	5	3	2	11	5
Ilves	**17**	10	5	2	3	18	12
Jaro	**16**	10	4	4	2	15	10
TPS	**15**	10	4	3	3	16	13
TPV	**11**	10	3	2	5	10	13
RoPS	**11**	10	2	5	3	8	11
MP	**10**	10	3	1	6	8	14
FinnPa	**9**	10	2	3	5	12	17
Kuusysi	**9**	10	2	3	5	9	21
VPS	**7**	10	2	1	7	12	16
Ponnistus	**5**	10	1	2	7	4	22

Fär Öer

5. GIORNATA: HB-Sumba/VB 2-0; TB-GI 1-0; B71-B68 2-1; KI-FS Vagar 0-0; NSI-B36 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**13**	5	4	1	0	14	5
TB	**10**	5	3	1	1	10	9
B68	**9**	5	3	0	2	12	4
B71	**9**	5	3	0	2	9	8
B36	**9**	5	3	0	2	10	11
KI	**8**	5	2	2	1	7	6
GI	**7**	5	2	1	2	6	5
FS Vagar	**4**	5	1	1	3	6	13
NSI	**3**	5	1	0	4	8	10
Sumba/VB	**0**	5	0	0	5	2	13

Austria

SPAREGGIO SALVEZZA: FC Linz-SV Ried 0-2 0-1.

N.B.: lo SV Ried è promosso in prima divisione.

Sopra, Jorge Dely Valdes, 15 gol per il Cerezo Osaka

Brasile

SAN PAOLO

SECONDA FASE

GRUPPO 1
2. GIORNATA
Mogi Mirim-São Paulo 1-2
Caio (S) 4', Sandro (M) 67', Ailton (S) 88'
Palmeiras-Guarani 2-1
Marcinho (G) 27', Alex Alves (P) 70' e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**4**	2	1	1	0	4	3
Guarani	**3**	2	1	0	1	3	2
São Paulo	**3**	2	1	0	1	2	3
Mogi Mirim	**1**	2	0	1	1	3	4

GRUPPO 2
2. GIORNATA
Santos-Corinthians 2-2
Marcelinho (C) 2', Macedo (S) 11', Viola (C) 24', Giovanni (S) 51'
Portuguesa-São João 3-0
Paulinho McLaren 34' e 66', Caio 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**7**	2	2	0	0	6	1
Corinthians	**4**	2	1	1	0	5	3
Santos	**1**	2	0	1	1	3	5
São João	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI: **20 reti:** Paulinho McLaren (Portuguesa); **19 reti:** Bentinho (São Paulo); **16 reti:** Marcelo Passos e Giovanni (Santos); **15 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco).

RIO DE JANEIRO

OTTAGONALE FINALE

14. GIORNATA (completamento)
Vasco da Gama-Entrerriense 1-1
Frazão (V) 40', Edimilson (E) 77'
América-Botafogo 1-3
Valtinho (A) 1', Grotto (B) 44', Túlio (B) 54', Sergio Manoel (B) 60'
Volta Redonda-Bangu 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**33**	14	10	3	1	25	10
Flamengo	**32**	14	9	2	3	38	18
Botafogo	**30**	14	9	2	3	25	8
Vasco	**22**	14	5	6	3	21	12
América	**12**	14	3	3	8	11	19
Bangu	**12**	14	2	6	6	11	20
Volta Redonda	**12**	14	3	3	8	12	31
Entrerriense	**6**	14	1	3	10	6	31

Sudafrica

13. GIORNATA: Manning-Cosmos 1-0; Chiefs-Aces 2-0; Wanderers-Wits rinviata; Spurs-Hellenic 2-0; Bucks-Stars 3-0; Swallows-Blackpool 2-2; Celtic-Rovers 0-0; Sundowns-Pirates rinviata; Vaal-AmaZulu 1-0.
14. GIORNATA: Hellenic-Wanderers 2-1; Wits-Celtic 4-0; Blackpool-Spurs 3-4; Pirates-Bucks rinviata; Aces-Sundowns 1-4; AmaZulu-Swallows 2-2; Stars-Vaal 1-1; Rovers-Manning 1-1; Cosmos-Chiefs 0-1.
15. GIORNATA: Manning-Wits 1-1; Chiefs-Rovers 1-1; Cosmos-Aces 1-1; Celtic-Hellenic 2-1; Spurs-AmaZulu 5-1; Swallows-Stars 1-1; Bucks-Sundowns 1-2; Wanderers-Blackpool 1-1; Vaal-Pirates rinviata.
16. GIORNATA: Hellenic-Manning 2-0; Blackpool-Celtic 1-3; Wits-Chiefs 1-1; AmaZulu-Wanderers 2-0; Stars-Spurs 0-1; Sundowns-Vaal 1-1; Pirates-Swallows 1-1; Rovers-Cosmos 1-0; Aces-Bucks 4-2.
17. GIORNATA: Wits-Blackpool 3-1; Spurs-Swallows 3-0; Chiefs-Pirates 1-2; Manning-Sundowns 0-2; Cosmos-Stars 1-2; Celtic-Bucks 1-2; Rovers-AmaZulu 2-2; Wanderers-Vaal 1-2; Aces-Hellenic 1-0.
RECUPERI: Wits-Spurs 0-3; Cosmos-Vaal 1-1; Vaal-Bucks 0-1; Cosmos-Chiefs 0-1; Spurs-Chiefs 2-1; Bucks-Wits 2-1; Manning-Vaal 0-2; Spurs-Pirates 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	**41**	17	12	5	0	34	10
Chiefs	**36**	17	11	3	3	27	11
Sundowns	**34**	16	10	4	2	22	10
Pirates	**30**	13	9	3	1	23	8
Stars	**29**	17	8	5	4	25	20
Hellenic	**26**	17	8	2	7	27	24
Vaal	**24**	16	6	6	4	18	15
Manning	**21**	17	6	3	8	22	21
Aces	**20**	16	6	2	8	18	23
Cosmos	**19**	17	4	7	6	18	20
Wits	**19**	16	5	4	7	18	21
Bucks	**19**	16	6	1	9	23	28
AmaZulu	**19**	17	4	7	6	23	31
Rovers	**17**	17	4	5	8	23	33
Celtic	**16**	17	4	4	9	21	25
Swallows	**12**	17	2	6	9	17	29
Wanderers	**11**	16	2	5	9	16	32
Blackpool	**7**	17	3	4	10	20	34

N.B.: Blackpool è la nuova denominazione dei D'Alberton Callies.

Giappone

J-LEAGUE

SUNTORY SERIES

20. GIORNATA
JEF-Antlers 2-1
Niimura (J) 32', Ejiri (J) 51', Santos (A) 78'
Reds-Marinos 2-1 dts
Medina Bello (M) 51', Bein (R) 67', Hirose (R) 99'
Flugels-Verdy 0-1
Takeda 41'
Bellmare-Cerezo 1-5
Minamoto (C) 13', Morishima (C) 58', Jorge Dely Valdes (C) 70' e 83', Nakata (B) 74', Kanda (C) 79'
Jubilo-Reysol 3-2
Schillaci (J) 10' rig., 62' e 73', Tanada (R) 80', Valdir (R) 83'
Gamba-S Pulse 4-5 dts
Protasov (G) 16', 58' e 89', Toninho (S) 37' e 108' rig., Morioka (G) 44', Carlos Alberto Dias (S) 55' e 57', Miura (S) 76'
Grampus-Sanfrecce 2-1 dts
Michiki (S) 1', Yonekura (G) 70', Moriyama (G) 118'

21. GIORNATA
Sanfrecce-Jubilo 3-1
Van Loen (S) 2', 21' e 70', Schillaci (J) 67'
Antlers-Gamba 2-1
Santos (A) 3', Hasegawa (A) 24', Gillhaus (G) 32'
Reysol-Reds 1-2
Fukuda (Reds) 49' rig. e 89' rig., N. Kato (Rey) 82' rig.
Verdy-JEF 2-2 dts 3-2 rig.
Takeda (V) 27' e 66', Maslovar (J) 69' rig. e 89'
Marinos-Bellmare 0-3
M. Suzuki aut. 69', Noguchi 72', Betinho 81'
S Pulse-Grampus 1-2
Carlos Alberto Torres (G) 53', Toninho (S) 54', Hirano (G) 80'
Cerezo-Flugels 5-3
Yamahasgi (C) 21' e 24', Jorge Dely Valdes (C) 23' e 64', Maeda (F) 44', Rodrigo (F) 55', Evair (F) 82', Minamoto (C) 87' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marinos	**40**	21	13	1	8	39	34
JEF	**39**	21	12	3	6	40	29
Antlers	**39**	21	13	0	8	34	30
Bellmare	**37**	21	12	1	9	50	39
Jubilo	**36**	21	12	0	9	40	35
Reds	**36**	21	11	3	7	30	25
Verdy	**34**	21	11	1	9	37	32
Grampus	**34**	21	11	1	9	37	45
Sanfrecce	**33**	21	11	0	10	33	24
Cerezo	**32**	21	10	2	9	37	40
S-Pulse	**27**	21	9	0	12	29	50
Gamba	**25**	21	8	1	12	44	44
Flugels	**24**	21	8	0	13	34	42
Reysol	**18**	21	6	0	15	22	37

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **19 reti:** Schillaci (Jubilo); **15 reti:** Jorge Dely Valdes (Cerezo); **13 reti:** Betinho (Bellmare), Protasov (Gamba); **12 reti:** Noguchi (Bellmare); **11 reti:** Bein (Reds), Fukuda (Reds), Takeda (Verdy), Toninho (S-Pulse).

Messico

SPAREGGIO PROMOZIONE: Celaya-Pachuca 0-0 1-0.

In **Argentina**, la lotta per il titolo si è decisa all'ultima giornata, con i **rossoblù** del «Bambino» Veira in festa dopo ben ventun anni di attesa

La notte del San Lorenzo

di **Marcelo Larraquy**

Ho vinto titoli come giocatore e come allenatore, sono stato campione del mondo. Ma mai ho provato una gioia grande come quella per questa vittoria». Non erano frasi di circostanza, pronunciate per l'occasione. Il tecnico Héctor Veira, conosciuto da tutti come "Bambino", si sentiva illuminato dal cielo. «*In questo momento sono l'uomo più felice della Terra*» raccontava con le lacrime agli occhi. Era stata un'affermazione davvero particolare, "rubata" all'ultimo sospiro al Gimnasia di La Plata, che non aveva potuto sopportare la pressione di una città che festeggiava già una settimana prima della fine del campionato e con una partita ancora da disputare. Il Gimnasia, una squadra di giocatori ben amalgamati ma con nessun talento, vinceva quasi sempre negli ultimi 5-10 minuti, trovando energie quando gli avversari non avevano più nulla da spendere. Così era arrivata al vertice, però mancava l'esame finale. Ma quando tutto era pronto per l'apoteosi la squadra crollava in casa, gettando la città nello sconforto.

PASSATO. A 400 chilometri di distanza, a Rosario, il San Lorenzo aveva vinto 1-0 sul Central con un "cabezazo" del "Gallego" González. E anche Veira piangeva, ma di felicità. Ricordava sicuramente il suo arrivo al San Lorenzo, nel 1992. Aveva appena scontato una condanna per violenza carnale su un minore, e tra processo e detenzione erano passati cinque anni. E lo stesso club non se l'era passata molto bene: il mitico stadio di Almagro, dove aveva conquistato i 7 titoli della sua storia, gli era stato portato via per questioni di debiti, costringendo i rossoblù a giocare su campi "prestati", e su quel terreno una multinazionale francese aveva costruito un supermercato.

ANALISI. Attenzione: il San Lorenzo non si è rivelato un supercampione. Ma Veira si

Estebán González, il bomber dei poveri

Un gol per il Paradiso

Il "Bambino" lo aveva portato al San Lorenzo come avesse raccolto un ferito per strada. Il passato di Estebán González non si poteva discutere, con una carriera ricca di gol (109) in club non certo di primissimo piano (Ferrocarril, Español, Vélez) che lo aveva portato a essere il bomber numero uno in attività. A 33 anni, spiazzato dalla gioventù e dalla vigoria della coppia Asad-Flores, aveva lasciato il Vélez poco prima che questo diventasse campione del mondo contro il Milan. E Veira se lo era portato a casa, quando nessuno lo voleva, diventando riserva delle riserve. Non è mai stato un virtuoso del pallone, né un attaccante di debordante potenza: González ha sempre fatto affidamento su due sole doti, il colpo di testa e l'opportunismo. Un sabato sera, circa tre mesi fa, suo padre morì, e lui rimase piangente al suo capezzale sino alla mattina dopo. Poi se ne andò in ritiro con la squadra e chiese un favore all'allenatore: metterlo in panchina. A venti minuti dalla fine della partita con il Belgrano, Estebán entrò in campo, e a cinque dal termine infilò, di testa, il pallone della vittoria. Mai, in precedenza, aveva festeggiato una rete con tanta emozione. Da allora, il "Gallego" giocò più spesso, segnando parecchi gol, come sempre non belli ma importanti. La settimana precedente la partita decisiva, González finisce di nuovo in panchina. Una sola frase rilasciata in un'intervista: «*Sogno di vincere il campionato, e che ciò accada grazie a un mio gol*». Tutti sono capaci di sognare, pochi riescono a realizzare il sogno. Estebán González ce l'ha fatta: con un'inzuccata nella porta del Rosario Central, mentre il Gimnasia perdeva inopinatamente in casa, ha consegnato il titolo al San Lorenzo. Nel nome del padre.

È finita così

TORNEO CLAUSURA

RECUPERO: Platense-Mandiyú 4-2

Muller (M) 13', Mayo (M) 14', Nicotra (P) 37', Kenig (P) 59', Dalla Libera (P) 67', Caviglia (P) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**30**	19	14	2	3	31	12
Gimnasia LP	**29**	19	12	5	2	29	13
Vélez	**28**	19	12	4	3	31	13
Boca Jrs	**24**	19	9	6	4	33	19
Dep. Español	**24**	19	10	4	5	27	13
Racing	**20**	19	6	8	5	20	19
Rosario C.	**19**	19	5	9	5	29	23
Platense	**19**	19	4	11	4	15	14
Lanús	**18**	19	7	4	8	21	19
River Plate	**18**	19	7	4	8	29	30
Independiente	**18**	19	7	4	8	24	26
Gimnasia Jujuy	**17**	19	4	9	6	19	23
Banfield	**16**	19	5	6	8	17	22
Ferrocarril	**16**	19	4	8	7	12	20
Newell's OB	**15**	19	5	5	9	21	27
Talleres	**15**	19	3	9	7	20	29
Belgrano	**15**	19	5	5	9	12	19
Mandiyú	**14**	19	3	8	8	18	27
Huracán	**13**	19	3	7	9	20	35
Argentinos Jrs	**12**	19	2	8	9	18	36

N.B.: Talleres e Mandiyú retrocedono per la peggior media ottenuta negli ultimi due anni.

MARCATORI: **14 reti:** Flores (Vélez).

appaga con le cifre: negli ultimi tre anni la sua squadra ha ottenuto 145 punti in 114 partite contro i 140 del River Plate e i 138 del Vélez... Ma come è arrivato questo titolo argentino? Con il "contragolpe ofensivo", secondo la definizione dello stesso Veira. Il San Lorenzo impiega una tattica abbastanza attendista prima di partire per sferrare il colpo all'avversario. Regola il volume e l'intensità del gioco, aspettando il momento giusto. La difesa della porta è in buone mani con Oscar Passet, un portiere regolare, esperto. Meriterebbe una chance in Nazionale, ma ci sono vecchi rancori tra lui e Passarella. Il reparto arretrato è comandato da Oscar Ruggeri, in rossoblù da poco più di un anno. Pochi, forse solo Veira, credevano in lui: *«Non sono Carl Lewis, ma posso ancora giocare a questi livelli»* rispondeva il vecchio leone a chi gli rinfacciava la sua lentezza. E così il tecnico ha trovato qualcuno che corresse anche per lui, ovvero Mario Escudero, un marcatore infaticabile. Come Arevalo, il libero, e Manusovich, poca tecnica ma tanta grinta.

AVANTI. La temperatura del centrocampo è regolata, udite udite, dal brasiliano Paulo Silas, approdato qui nel '93: non è veloce, ma ha due piedi fascinosi e un'intelligenza che sopperisce alle carenze dinamiche. Accanto a Silas, Fernando Galetto (elegante quasi come Fernando Redondo) a coniugare qualità e quantità e Netto e Monserrat, detti "andata e ritorno" per le centinaia di volate su e giù per il campo. I gol portano il nome di Claudio Biaggio, attaccante classico: potente, veloce, a cui solo Balbo e Batistuta possono precludere un posto nella Selección. L'altra punta titolare è Albarello, discontinuo sotto rete, cui spesso dà fiato Estebán González, autore del gol che ha condotto al titolo. Una squadra di operai: ma anche questi, ogni tanto, hanno diritto al Paradiso. □

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gilberto ANGELUCCI	P	7-8-1967
Oscar PASSET	P	12-10-1965
Oscar AREVALO	D	28-1-1968
Fernando BATISTA	D	20-8-1970
Jorge BORELLI	D	2-11-1964
Mario ESCUDERO	D	1-10-1971
Ariel GRAÑA	D	19-1-1976
Damian MANUSOVICH	D	30-4-1973
Gusatavo QUINTEROS	D	15-2-1965
Oscar RUGGERI	D	26-1-1962
Eduardo TUZZIO	D	31-7-1973
Fernando GALETTO	C	13-4-1971
Cristian GARCIA	C	8-10-1974
Roberto MONSERRAT	C	13-9-1968
Carlos NETTO	C	24-7-1970
Norberto ORTEGA SANCHEZ	C	24-9-1963
Claudio RIVADERO	C	28-12-1970
Paulo SILAS	C	27-8-1965
Javier ARBARELLO	A	28-4-1969
Eduardo BENNETT	A	11-9-1968
Claudio BIAGGIO	A	2-7-1967
Estaban GONZÁLEZ	A	14-1-1962

Allenatore: **Héctor VEIRA**

I goleador: **9 reti:** Biaggio; **8 reti:** E. González; **4 reti:** Monserrat; **3 reti:** Silas; **2 reti:** Netto e Rivadero; **1 rete:** Arbarello, Ruggeri. **Autoreti: 1.**

In alto, l'«undici» del San Lorenzo campione. In piedi da sinistra: Silas,Tuzzio, Galetto, Arevalo, Ruggeri, Passet. Accosciati: Rivadero, Monserrat, Biaggio, González, Escudero. Sopra, il tecnico Veira. Nella pagina accanto, Estebán González

LE REGINE D'EUROPA

Repubblica Ceca: pur con qualche sospetto, replica lo **Sparta Praga**

Il solito noto

Sopra, Martin Frydek festeggiato dopo una rete. In basso, Roman Vonasek

Il club

Athletic Club Sparta Praga
Anno di fondazione: 1893
Indirizzo: Milady Horákové 98, 170 00 Praha 7
Tel: 42-2-372 119 **Fax:** 42-2-377 027
Colori sociali: rosso-blu-giallo
Stadio: Sparta (25.000)
Presidente: Petr Mach

Albo d'oro: Campione di Cecoslovacchia 1926, 1932, 1936, 1946, 1948, 1952, 1954, 1965, 1967, 1984, 1985, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1993. Campione di Boemia-Moravia 1939, 1944. Campione della Rep. Ceca 1994, 1995. Coppa di Cecoslovacchia 1964, 1972, 1976, 1980, 1984, 1988, 1989, 1992. Mitropa Cup 1927, 1935, 1964.

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**70**	30	22	4	4	64	17
Slavia	**64**	30	19	7	4	52	20
Boby Brno	**54**	30	15	9	6	52	27
Liberec	**51**	30	16	3	11	49	46
Vitkoria Z.	**49**	30	15	4	11	61	38
Drnovice	**48**	30	15	3	12	46	44
Ceske Bud.	**46**	30	12	10	8	29	28
Olomouc	**43**	30	12	7	11	31	31
Jablonec	**41**	30	12	5	13	38	33
Plzen	**39**	30	12	3	15	32	38
Ostrava	**38**	30	10	8	12	36	41
Hradec Kr.	**36**	30	10	6	14	35	45
Cheb	**31**	30	8	7	15	29	45
Zlin	**30**	30	8	6	16	21	40
Bohemians*	**23**	30	6	5	19	35	62
Benesov*	**12**	30	3	3	24	23	78

* retrocesse

MARCATORI **15 reti:** Drulak (Drnovice).

Il duello fra Sparta e Slavia, entrambe di Praga, le due squadre più popolari del Paese, è stato il tema conduttore del campionato. La prima parte del torneo era dominata dallo Slavia, che guadagnava sette punti sugli eterni rivali. Lo Sparta era davvero partito male. Avendo impegnato numerosi capitali nella ricostruzione dello stadio, il presidente Petr Mach non si era praticamente mosso sul mercato estivo. L'eliminazione dalla Champions League per opera dell'IFK Göteborg aveva provocato grande delusione e l'esonero, dopo due giornate, di Karol Dobias. I suoi immediati successori, il vice allenatore Borovicka e il capitano Chovanec, rimanevano in carica fino alla nona giornata. Poi arrivava il tedesco Jürgen Sundermann, con Borovicka, che aveva giocato in Austria, a fargli da assistente ma soprattutto da interprete. Sundermann cambiava atmosfera, morale e abitudini del club. Durante la sosta invernale anche la condizione fisica e psichica. La primavera trovava uno Sparta in gran forma. In 15 partite guadagnava 43 punti su 45. Solo il pareggio interno con l'Union Cheb impediva uno strepitoso en plein. Alla 19. giornata Jozef Jarabinsky sostituiva Sundermann. La squadra, lanciatissima, chiudeva con sei lunghezze sullo Slavia.

SOSPETTA. Il successo dello Sparta, piuttosto netto stando ai numeri della classifica, è però circondato da qualche sospetto. Fanno discutere i sei rigori a favore, quattro dei quali quando il risultato era ancora sullo 0-0. Lo Sparta, insieme alle squadre di Ostrava, Jablonec e Plzen, non ha subito rigori. Inoltre, nessun suo uomo è stato espulso, mentre sette giocatori di squadre rivali finivano sotto la doccia prima del tempo.

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jan BLAZKA	P	4-12-1970
Pavel KOUBA	P	28-1-1969
Petr KOSTELNIK	P	12-5-1964
Peter GUNDA	D	3-7-1973
Michal HORNAK	D	28-4-1970
Josef CHOVANEC	D	7-3-1960
Jiri NOVOTNY	D	7-4-1970
Miroslav RADA	D	6-8-1976
Jan SOPKO	D	17-10-1968
Tomas URBAN	D	12-5-1968
Miroslav VAPENIK	D	25-8-1976
Tomas VOTAVA	D	21-2-1974
Vaclav BUDKA	C	5-6-1969
Martin FRYDEK	C	9-3-1969
Lumir MISTR	C	12-1-1969
Pavel NEDVED	C	30-8-1972
Zdenek SVOBODA	C	20-5-1972
Roman VONASEK	C	8-7-1968
Josef KOSTELNIK	A	14-9-1970
Jozef KOZLEJ	A	8-9-1973
Vratislav LOKVENC	A	27-9-1973
Josef NEMEC	A	24-7-1972
Horst SIEGL	A	15-2-1969

Allenatore: **Jozef JARABINSKY** (12-3-1944)

ARBITRI. I direttori di gara hanno condizionato il torneo con i loro frequenti errori. A campionato concluso Jan Stejskal, portiere e capitano dello Slavia, ha dichiarato che non giocherà più in Nazionale per protesta. Si parla di fondi neri, che ogni club avrebbe per corrompere i direttori di gara. La rivoluzione di velluto ha portato la democrazia, ma anche tutti i difetti delle società occidentali: disoccupazione, droga, prostituzione e corruzione. Anche il calcio ne è rimasto vittima. Ora tocca ai dirigenti federali fare pulizia. Ma pare che non abbiano fretta.

Patrizio Kotrba

La All-Stars del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Jan STEJSKAL	P	15-1-1962	Slavia Praga
Jiri LERCH	D	17-10-1971	Slavia Praga
Josef CHOVANEC	D	7-3-1960	Sparta Praga
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-1969	Slavia Praga
Pavel NEDVED	C	30-8-1972	Sparta Praga
Radim NECAS	C	26-8-1969	Union Cheb
Martin FRYDEK	C	9-3-1969	Sparta Praga
Vaclav BUDKA	C	5-6-1969	Sparta Praga
Michal BILEK	C	13-4-1965	Viktoria Zizkov
Vratislav LOKVENC	A	27-9-1973	Sparta Praga
Patrik BERGER	A	10-11-1973	Slavia Praga

Allenatore: **Vlastimil PETRZELA** (Slovan Liberec)

In **Slovacchia** si conferma senza particolari difficoltà lo **Slovan Bratislava**, nettamente superiore alle avversarie

Primo e unico

La seconda edizione del campionato slovacco aveva un unico favorito, lo Slovan Bratislava, che non ha avuto difficoltà a dominare le rivali. Dopo aver concluso imbattuto la prima parte del torneo, lo Slovan ha poi perso due volte, sempre contro il FC Kosice. Sconfitte che non hanno pregiudicato la sua marcia trionfale. «*La rosa è ampia: per ogni ruolo c'è la possibilità di scegliere fra giovani e anziani. Molti giocatori sono insieme da ormai cinque stagioni. Il momento migliore di questa squadra deve ancora arrivare: mi auguro che sia nella prossima Coppa Uefa*» rivela Dusan Galis, che sulla panchina dello Slovan ha conquistato un titolo cecoslovacco e due slovacchi. Alla fine del torneo, sorprendentemente, Galis non ha rinnovato il contratto come allenatore. «*Cinque anni insieme sono sufficienti, sia per me che per i giocatori. Ho ricevuto numerose offerte, ma rimango allo Slovan. Non più in panchina, ma dietro una scrivania, come direttore sportivo*» spiega Galis.

SFIDANTE. Ambizioni di successo le nutriva, e non le nascondeva, il FC Kosice. Grazie a un solido sponsor (VSZ, grande complesso siderurgico), quello di Kosice è diventato il più ricco club del Paese. Nonostante avesse acquistato cinque nazionali (Ondruska, Hipp, Dina, Simon e Gostic) e cambiato tre allenatori (Obert, Zachar e Radolsky), il FC Kosice non è riuscito a reggere il ritmo imposto dallo Slovan. Durante il torneo il FC Kosice ha ulteriormente ritoccato il suo organico (9 partenze, 4 arrivi), senza apprezzabili risultati.

SORPRESA. La grande sorpresa del torneo è stata l'Inter Bratislava. Ha iniziato male, dopo il girone di andata era appena nona. Durante la sosta invernale è arrivato il ceco Karel Brückner (già allenatore di Olomouc, Slavia e Drnovice), che cambiava completamente gioco e mentalità. La squadra riusciva a entrare nella poule per il titolo, conquistava un eccellente terzo posto e vinceva la Coppa slovacca. Risultati che nemmeno il più acceso dei tifosi si aspettava.

Patrizio Kotrba

La All-Stars del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Ladislav MOLNAR	P	12-9-1960	Slovan Bratislava
Peter DZURIK	D	29-12-1962	Chemlon Humenné
Marian ZEMAN	D	7-7-1974	Slovan Bratislava
Dusan TITTEL	D	27-12-1966	Slovan Bratislava
Vladimir KINDER	D	14-3-1969	Slovan Bratislava
Jan SOLAR	C	7-7-1964	Inter Bratislava
Marek ULJAKY	C	26-3-1974	Spartak Trnava
Igor BALIS	C	5-1-1970	Spartak Trnava
Jozef DANKO	C	27-5-1966	Jas Bardejov
Lubomir FAKTOR	A	18-3-1967	Slovan Bratislava
Robert SEMENIK	A	13-1-1973	Dukla B. Bystrica

Allenatore: **Dusan GALIS** (Slovan Bratislava)

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ladislav MOLNAR	P	12-9-1960
Juraj KAKAS	P	17-6-1971
Martin TRANCIK	P	1-10-1975
Miloslav CHVILA	D	18-3-1967
Vladimir KINDER	D	14-3-1969
Milos SOBONA	D	25-11-1975
Tomas STUPALA	D	5-5-1966
Dusan TITTEL	D	27-12-1966
Marian ZEMAN	D	7-7-1974
Igor DEMO	C	18-9-1975
Jozef JURIGA	C	9-9-1968
Martin KARNAS	C	10-4-1975
Frantisek KLINOVSKY	C	6-10-1964
Ludovit LANCZ	C	26-6-1964
Peter MASAROVIC	C	22-11-1973
Fabio NIGRO	C	29-12-1965
Ladislav PECKO	C	27-6-1968
Samuel SLOVAK	C	17-10-1975
Robert TOMASCHEK	C	6-10-1964
Lubomir FAKTOR	A	18-3-1967
Stefan MAIXNER	A	14-4-1968
Jozef MUZLAJ	A	19-9-1975
Stefan RUSNAK	A	7-8-1971
Milan STRELEC	A	30-11-1972
Jaroslav TIMKO	A	28-9-1965

Allenatore: **Dusan GALIS** (24-11-1949)

È finita così

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Bratislava	**51**	22	15	6	1	45	16
FC Kosice	**38**	22	11	5	6	42	28
B. Bystrica	**36**	22	10	6	6	38	22
S. Trnava	**35**	22	10	5	7	33	23
D. Streda	**35**	22	10	5	7	27	22
I. Bratislava	**30**	22	8	6	8	28	34
Lok. Kosice	**29**	22	9	2	11	35	44
Bardejov	**26**	22	7	5	10	29	30
Tatran Presov	**25**	22	6	7	9	26	34
Prievidza	**25**	22	7	4	11	20	36
Ch. Humenné	**21**	22	5	6	11	22	39
SK Zilina	**15**	22	4	3	15	22	39

POULE PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**72**	32	21	9	2	63	25
FC Kosice	**52**	32	15	7	10	54	42
Inter	**50**	32	14	8	10	47	45
D. Streda	**46**	32	13	7	12	41	42
Dukla B.B.	**44**	32	12	8	12	53	44
Trnava	**44**	32	12	8	12	43	35

POULE SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bardejov	**43**	32	12	7	13	46	46
Prievidza	**42**	32	12	6	14	35	50
Loko Kosice	**39**	32	13	3	16	55	60
Presov	**37**	32	9	10	13	42	49
Humenné	**32**	32	8	8	16	32	57
Zilina*	**30**	32	9	3	20	37	53

* retrocessa

MARCATORI **18 reti:** Semenik (Dukla Banska Bystrica).

Il club

Sportovni Klub Slovana Bratislava
Anno di fondazione: 1919
Indirizzo: Nadrazna 21, Bratislava
Tel: 42-7-943 262
Colori sociali: blu
Stadio: Tehelné pole (32.000)
Presidente: Jaroslav Caniga
Albo d'oro: Campione di Cecoslovacchia 1949, 1959, 1951, 1955, 1970, 1974, 1975, 1992. Campione di Slovacchia 1994, 1995. Coppa di Cecoslovacchia 1962, 1963, 1968, 1974, 1982, 1983, 1989, 1993. Coppa delle Coppe 1969. Intercoppa 1966, 1970, 1972, 1973, 1977, 1990, 1992.

A fianco, Marian Zeman, difensore centrale dall'elevato rendimento

Calciomondo

Sul **mercato internazionale** tengono banco i ricchi club **inglesi**. E il **Barcellona** di Cruijff, costretto a rifare la squadra

di **Rossano Donnini**

Massimo catalano

Tutto da rifare. La deludente stagione che ha visto il Barcellona franare su tutti i fronti non ha lasciato alternative alla dirigenza del club catalano. Si volta pagina: via i vecchi stranieri (Stoichkov al Parma, Koeman al

Feyenoord, mentre Romario se n'era già tornato in Brasile a metà stagione) e qualche anziano (Beguiristain al La Coruña). Sono arrivati il portoghese Figo dallo Sporting Lisbona (attraverso il Parma, proprietario del cartellino del giocatore), il bosniaco Kodro, autore di 25 reti nell'ultimo campionato con la Real Sociedad, e il romeno Popescu dal Tottenham, mentre sul fronte interno è stato preso il 23enne attaccante Cuellar, una delle maggiori rivelazioni dell'ultima Liga con la maglia del Betis. Ma non è finita qui. Cruijff vuole un quarto straniero all'altezza, se non superiore, agli altri tre e si prospettano diversi altri movimenti, sia in arrivo che in partenza.

SPAGNA. Il Barcellona sta tenendo banco in un mercato spagnolo che vede molto attivo anche l'Atlético Madrid. Jesus Gil sembra avere piazzato un bel colpo con il risorto Prosinecki, al quale si affiancano il centravanti bulgaro Penev dal Valencia, il centrocampista serbo Paunovic dal Partizan e l'attaccante uruguaiano Correa dal River Plate di Montevideo. Va sul sicuro il La Coruña, che insieme a Beguiristain ha acquistato un altro glorioso veterano, Martin Vazquez dal Real Madrid, oltre all'attaccante russo Radchenko, autore di un'ottima stagione con il Santander.

GERMANIA. Anche per il Bayern Monaco, come per il Barcellona, c'era l'imperativo di cambiare e così è stato. A Monaco hanno puntato sulla qualità: Strunz, Sforza, Herzog, e poi Klismann. Insomma, sarà tutto un altro Bayern rispetto a quello traballante che Trapattoni ha faticato a mantenere nell'elite del calcio tedesco. I campioni del Borussia Dortmund hanno risposto con gli ingaggi di Kohler e del centrocampista offensivo ceco Berger, 22 anni ancora da compiere e un talento che può assicurargli un lusinghiero futuro. In Germania, allo Stoccarda, è approdato anche l'olandese Verlaat, scuola Ajax, che con l'Auxerre si è imposto come uno dei migliori difensori centrali di Francia.

FRANCIA. Pochi movimenti significativi nell'Esagono. Djorkaeff dal Monaco è passato al Paris Saint Germain; Barthéz dal Marsiglia al Monaco. l'Auxerre si è assicurato le prestazioni di Guivarc'h, autore di 23 reti nell'ultimo campionato di Seconda Divisione con il Guingamp. Ritorna in pista Eydelie: scontata la squalifica per la vicenda Marsiglia-Valenciennes che lo ha visto fra i principali protagonisti, giocherà nel Bastia. I colpi più interessanti sembra averli messo segno il Paris S.G. con gli ingaggi di Dely Valdez e di Ngotty, solido difensore centrale di colore proveniente dal Lione.

INGHILTERRA. L'estate 1995 verrà probabilmente ricordata per i movimenti operati dai ricchissimi club inglesi, che hanno speso come mai avevano fatto in precedenza. La prossima Premiership conterà su diversi fuoriclasse in più. All'Arsenal è arrivato Bergkamp, al Chelsea — che ha ottenuto anche Hughes dal Manchester United — Gullit. L'Aston Villa si è assicurato le prestazioni del serbo Milosevic, uno dei più promettenti attaccanti del continente. Sul fronte interno, importante il passaggio di Ferdinand dal QPR al Newcastle, che ha preso anche il difensore Barton dal Wimbledon. Il Tottenham, per sostituire Klinsmann, ha puntato su Armstrong, dotato centravanti del Crystal Palace.

ALTRI. Ingaggi rilevanti hanno richiamato in Turchia giocatori di buon nome. Al Galatasaray, che sarà allenato da Souness, sono arrivati l'inglese Venison e il gallese Saunders; all'Istanbulspor gli olandesi Van Vossen e Van der Brom, entrambi dell'Ajax. □

A sinistra, Popescu del Barcellona. Al centro, Koeman del Feyenoord. Sotto, Gullit con Hoddle, tecnico del Chelsea

Cardoso, gol e fantasia per il Werder

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA	DA	A
Joachim ACHEAMPONG	D	GHA	2-11-1973	Norrköping	Real Sociedad
Chris ARMSTRONG	A	ING	19-6-1971	Crystal Palace	Tottenham
Fabien BARTHEZ	P	FRA	31-8-1968	Marsiglia	Monaco
Warren BARTON	D	ING	18-3-1969	Wimbledon	Newcastle
Gérard BATICLE	A	FRA	10-9-1969	Auxerre	Strasburgo
Aitor BEGUIRISTAIN	C	SPA	12-8-1964	Barcellona	La Coruña
Patrik BERGER	A	CEC	10-11-1973	Sparta Praga	Borussia D.
Rodolfo CARDOSO	C	ARG	17-10-1968	Freiburg	Werder
Patrick COLLOT	A	FRA	22-6-1967	Martigues	Lilla
Fernando CORREA	A	URU	6-1-1974	River Plate M.	Atl. Madrid
Miguel Angel CUELLAR	A	SPA	19-3-1972	Betis	Barcellona
Youri DJORKAEFF	A	FRA	9-4-1968	Monaco	Paris SG
Carlos DUNGA	C	BRA	31-10-1963	Stoccarda	Jubilo Iwata
Jan ERIKSSON	D	SVE	24-8-1967	Kaiserslautern	Servette
Jean-Jacques EYDELIE	C	FRA	3-2-1966	—	Bastia
Frank FARINA	A	AUS	5-9-1964	Lilla	Waregem
Les FERDINAND	A	ING	18-12-1966	QPR	Newcastle
Luis FIGO	C	POR	4-11-1972	Sporting L.	Barcellona
Joël GERMAIN	C	FRA	7-12-1964	Caen	Lilla
Stéphane GUIVARC'H	A	FRA	6-9-1970	Guingamp	Auxerre
Nader HASSAN	A	MAR	8-7-1965	Farense	Benfica
Mark HUGHES	A	GAL	1-11-1963	Manchester Utd	Chelsea
Illie ILIEV	C	BUL	2-7-1968	Levski	Benfica
Magalhaes ISAIAS	A	BRA	29-11-1973	Seraing	Metz
Jürgen KLINSMANN	A	GER	30-7-1964	Tottenham	Bayner
Meho KODRO	A	BOS	12-1-1967	Real Sociedad	Barcellona
Ronald KOEMAN	D	OLA	21-3-1963	Barcellona	Feyenoord
Diego MARADONA	C	ARG	30-10-1960	—	Boca Jrs
Mick MARSH	C	ING	21-7-1969	Coventry	Galatasaray
Rafael MARTIN VAZQUEZ	C	SPA	25-9-1965	Real Madrid	La Coruña
Bruno MARTINI	P	FRA	25-1-1962	Auxerre	Montpellier
Martin MAX	A	GER	7-8-1968	Borussia MG	Schakle 04
Geza MESZOLY	D	UNG	25-1-1967	Le Havre	Lilla
Haakan MILD	C	SVE	14-6-1971	Servette	IFK Göteborg
Savo MILOSEVIC	A	JUG	2-9-1973	Partizan	Aston Villa
Carlos MOZER	D	BRA	19-9-1960	Benfica	Antlers
Bruno NGOTTY	D	FRA	10-6-1971	Lione	Paris SG
Vladan PAUNOVIC	C	JUG	21-6-1971	Partizan	Atl. Madrid
Luboslav PENEV	A	BUL	31-8-1966	Valencia	Atl. Madrid
Sasa PERSON	D	CRO	28-2-1965	Hajduk	Cannes
Gheorghe POPESCU	D	ROM	9-10-1967	Tottenham	Barcellona
Roberto PROSINECKI	C	CRO	12-1-1969	Oviedo	Atl. Madrid
Dimitri RADCHENKO	A	RUS	2-12-1970	Santander	La Coruña
Stefan REHN	C	SVE	22-9-1966	IFK Göteborg	Servette
Dean SAUNDERS	A	GAL	21-6-1964	Aston Villa	Galatasaray
Markus SCHUPP	C	GER	7-1-1966	Bayern	Eintracht
Didier SENAC	D	FRA	2-10-1958	Bordeaux	Tolosa
Gareth SOUTHGATE	D	GAL	3-9-1970	Crystal Palace	Aston Villa
Patrick SYLVESTRE	C	SVI	1-9-1968	Losanna	Sion
Didier THOLOT	A	FRA	2-4-1964	Martigues	Bordeaux
Stig TÖFTING	C	DAN	14-8-1969	Amburgo	AGF Aarhus
Roberto TROTTA	D	ARG	28-1-1969	Vélez	Colonia
Pascal VAHIRUA	A	FRA	9-3-1966	Auxerre	Caen
Tony VAIRELLES	A	FRA	10-4-1973	Nancy	Lens
John VAN DEN BROM	C	OLA	4-10-1966	Ajax	Istanbulspor
Peter VAN VOSSEN	A	OLA	21-4-1968	Ajax	Istanbulspor
Barry VENISON	D	ING	16-8-1964	Newcastle	Galatasaray
Philippe VERCRUYSSE	C	FRA	21-8-1962	Metz	Sion
Frank VERLAAT	A	OLA	5-3-1968	Auxerre	Stoccarda
Uwe WEIDEMANN	C	GER	14-6-1963	Duisburg	Schalke 04
Clive WILSON	D	ING	13-11-1961	QPR	Tottenham
Zlatko YANKOV	C	BULG	4-6-1966	Levski	Uerdingen
Samir ZAMFIR	C	ROM	7-10-1967	Electoputere	Martigues
David ZITELLI	A	FRA	30-10-1968	Metz	Strasburgo

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

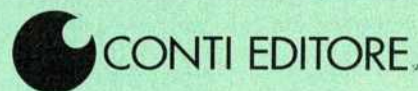
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non [illegible]

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Regole per la «legione straniera»

La questione relativa a Balbo, Sensini, Weah, Pelé, Rambert si è conclusa nell'unico modo possibile. I primi due diventano italiani anche come calciatori (lo stesso accadrà per Herrera) pur restando stranieri per quanto riguarda Coppe e Nazionale. Gli altri vengono considerati comunitari avendo anche la cittadinanza francese. Sia sul piano giuridico che su quello sportivo non c'erano altre soluzioni. L'intervento di Pescante in proposito era stato chiarissimo: sottolineava l'urgenza — da parte del calcio — di adeguare le proprie norme a quelle del Paese e del nostro sport. Nessuno può, ragionevolmente, privare un cittadino italiano dei suoi diritti di lavoratore, nessuno può pretendere di stabilire regole in evidente contrasto con quelle del mondo cui appartiene.

Se Fiona May difende i colori dell'atletica italiana, perché Balbo e Sensini vanno considerati stranieri come sportivi? La normativa della Fifa è già troppo rigida rispetto a quella delle altre federazioni mondiali: impone, infatti, anche ai naturalizzati di giocare — comunque — nella Nazionale di origine. Provvedimento discutibile ma preso per tutelare i Paesi più poveri, abitualmente saccheggiati dalle grandi nazioni europee. Basti ricordare quanti argentini ed uruguaiani di origine italiana vestirono la maglia azzurra e per quanto tempo l'Argentina non poté presentare una Nazionale competitiva.

Negli altri sport (salvo qualche eccezione) questo rischio non esiste o il fenomeno non ha dimensioni così ampie: è, quindi, abbastanza normale rappresentare il Paese di adozione e non quello di origine. Gli esempi sono molti.

Però sul tesseramento federale, Fifa ed Uefa non sollevano questioni (Coppe a parte) e così molti Paesi hanno accolto con liberalità calciatori provenienti dalle ex colonie, immigrati, naturalizzati per matrimonio, per permanenza.

Il Consiglio federale ha posto un limite (cinque anni consecutivi di partecipazione ad un nostro campionato professionistico) forse eccessivo ai calciatori italiani naturalizzati: soltanto dopo questo periodo possono diventare dei nostri. Sarebbe stato più logico considerare un tetto di cinque anni complessivo; l'obbligo della consecutività rappresenta una grave limitazione commerciale. In assoluto il limite è alto e andrà, probabilmente, ridotto: perché rischia di essere giuridicamente censurabile, di non resistere alla verifica del tribunale. In effetti questa delicatissima materia mette a confronto due necessità difficili da conciliare: garantire i diritti dei cittadini italiani che fanno sport di professione ed impedire un'invasione di oriundi e naturalizzabili. Non v'è dubbio che il primo punto faccia aggio sul secondo; ma questo non sia di poco conto.

Il problema si complicherà dal luglio 1996 quando l'attuale normativa andrà rivista e (secondo gli accordi Cee-Uefa) anche B e C potranno liberalizzare i tesseramenti dei calciatori comunitari. Come tutelare il vivaio ed impedire il proliferare delle importazioni, ora limitate soprattutto da questioni economiche? Come farlo senza violare le leggi?

Noto con piacere che ormai tutti sono d'accordo nell'abolire l'assurda, razzistica e antieconomica norma sul numero degli extra-comunitari tesserabili. L'ho scritto sin da quando fu imposta da Campana ad un Matarrese terrorizzato dall'idea di uno sciopero; l'ho ripetuto con testardaggine su questa ed altre pubblicazioni; l'ho spiegato a dirigenti troppo impegnati nella difesa della poltrona per occuparsi di questioni reali. Sono contento che le mie argomentazioni abbiano trovato accoglienza presso autorevoli colleghi, presidenti, dirigenti federali e di Lega. Meglio tardi che mai.

Credo, però, che sia difficile risolvere gli altri problemi che nasceranno dal primo luglio 1996 senza offendere le leggi CEE e quelle italiane, senza recar danno al vivaio e ai bilanci. Forse la miglior soluzione sarebbe quella (già attuata) di un patto fra i club professionistici, in modo da mettere in pratica una norma non codificata e, quindi, non attaccabile sul piano giuridico. Un esempio?

1) Ogni club di A s'impegnerebbe a tesserare un massimo di quattro stranieri (comunitari o no) di cui tre soltanto possono giocare contemporaneamente. Il quarto potrebbe, però, rimpiazzare uno dei tre durante l'incontro. Vietato acquistare altri stranieri e darli (sotto qualsiasi forma) a società italiane.

2) Ogni società di Serie B può tesserare uno straniero, in modo da ridurre lo svantaggio fra le squadre retrocesse dalla A (che possono avere due stranieri) e le altre. Ciò renderebbe anche più facile commercializzare, per chi scende in B, gli stranieri in esubero.

3) Nessuna società di C1 ingaggerà stranieri, ricevendo in cambio un contributo per la difesa del vivaio. In via subordinata i club di C1 possono tesserare uno straniero a patto che sia un under 21.

GRANDISSIME OFFERTE DI FINE STAGIONE!

- È finita la stagione del calcio giocato!
- È il momento di riflettere e di leggere.

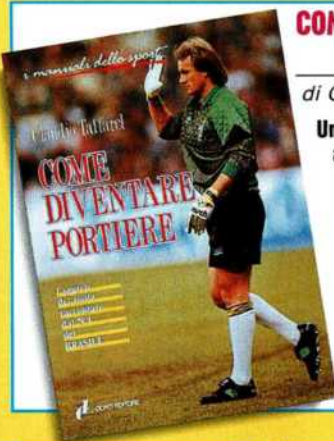
- Il **GUERIN SPORTIVO** vi aiuta con una grande offerta di libri scontati, con cui potrete passare l'estate in compagnia e divertimento

ECCO A VOI L'OFFERTA SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Per 2 libri a scelta: lire 25.000
Per 3 libri a scelta: lire 30.000
Per 4 libri a scelta: lire 36.000
Per 5 libri a scelta: lire 40.000
Per i 6 libri: lire 45.000

LETTERE A ROBY BAGGIO

Cosa scrivono tifosi e ammiratrici. La carriera. L'intervista. Baggio-story in un fumetto di Ongaro

120 pagine
formato 21 × 27,7
65 grandi foto

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

Ottan'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine
illustrazioni
di Paolo Ongaro

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

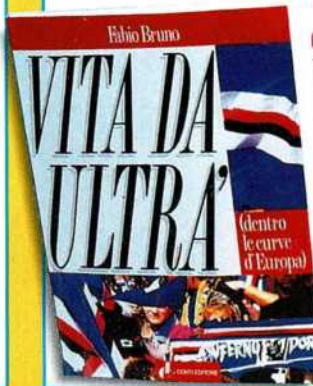
La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine
con le schede di
100 mitici bomber

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tutti: analisi ironica del fenomeno

136 pagine
formato 15 × 21

VITA DA ULTRÀ (dentro le curve d'Europa)

di Fabio Bruno

Il mondo dei tifosi raccontato in prima persona. Senza ipocrisie, con crudezza e qualche ripensamento

176 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni
a colori

L. 25.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia

Desidero ricevere i seguenti titoli (segnare con una crocetta):

- ☐ LETTERE A ROBY BAGGIO
- ☐ COME DIVENTARE PORTIERE
- ☐ DAL FOOTBALL AL CALCIO
- ☐ QUELLI DEL GOL
- ☐ MALEDETTI GIORNALISTI
- ☐ VITA DA ULTRÀ

N°. titoli richiesti ______
Importo: Lire ______
Contributo alle spese postali **L. 5000**
TOTALE LIRE ______

Si, desidero avere i volumi da me indicati.
Riceverò in omaggio il volume **«Quei favolosi anni '60»**.
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐
N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____
oppure tramite: ☐ Vaglia postale
Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______ N. ______
CAP ______ CITTÀ ______
PV ______
TEL. ____ / ____ ANNO DI NASCITA ______
FIRMA ______

PROVA IL GUSTO DELLA VITTORIA

UN'OFFERTA DA CAMPIONI

Una "BUONISSIMA" novità ora anche in versione celebrativa "JUVE '95":
la macchina per il caffè *Aroma* Polti!

Aroma Club

Limited Edition
23° Scudetto

TUTTO A
LIRE 490.000

POLTI e JUVENTUS Vi offrono, in occasione del 23° scudetto, un'esclusiva da veri campioni: insieme alla versione speciale "SPORT" della macchina per il caffè *Aroma* Polti, potrete avere la maglia originale dei Campioni d'Italia della Juventus e la maglia del TEAM Polti. E' l'occasione giusta per regalarvi la più innovativa macchina per il caffè presente sul mercato. Sì, perché *Aroma* SPORT è la prima macchina da caffè completamente automatica che utilizza il comodo sistema a cialde pre-confezionate. Con la cialda si ha sempre la corretta quantità, macinatura e pressatura del caffè e quindi ogni caffè, anche il primo, è ottimo! A corredo di *Aroma* SPORT, Polti offre le prime 25 dosi di caffè, in seguito è possibile ordinare e ricevere a casa le cialde, chiamando il numero verde *Aroma* Polti. *Aroma* SPORT funziona anche con il metodo tradizionale con caffè macinato.

BUONO D'ORDINE da compilare e spedire a POLTI S.p.A. - via Torino, 1 - 22070 Olgiate Comasco (CO) - fax 031/946535.
Sì, desidero ricevere Aroma Sport con la maglia originale del Team Polti + la maglia originale della Juventus a £. 490.000 IVA inclusa + 20.000 contributo spese di trasporto che pagherò in contrassegno al postino.

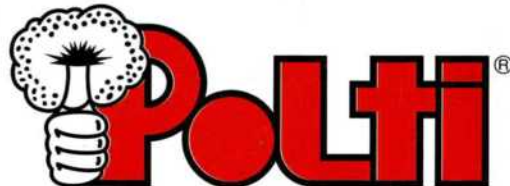
Maglia Team Polti taglia: M L XL
Maglia Juventus taglia: S M L XL

GUS

Nome/Cognome ____________________

Via ____________ N. ________ Cap. ________

Località ____________ Prov. ________ Tel. ________

Offerta con diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento D.L. numero 50 del 15/01/92

SPONSOR ISTITUZIONALE E LICENZIATARIO UFFICIALE DELLA JUVENTUS F.C.

DELPI